



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

662^a seduta pubblica
martedì 19 luglio 2016

Presidenza del presidente Grasso

INDICE GENERALE

| | |
|---|----|
| <i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> | 5 |
| <i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> | 55 |

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO5

SULLA STRAGE DI NIZZA

| | |
|---|-------|
| PRESIDENTE..... | 5, 23 |
| TARQUINIO (CoR)..... | 6 |
| CANDIANI (LN-Aut)..... | 9 |
| MAURO MARIO (GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)) | 10 |
| GAMBARO (AL-A)..... | 11 |
| ZELLER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)..... | 13 |
| DE CRISTOFARO (Misto-SI-SEL)..... | 14 |
| MARINO LUIGI (AP (NCD-UDC))..... | 16 |
| LUCIDI (M5S)..... | 17 |
| GASPARRI (FI-PdL XVII)..... | 18 |
| MARTINI (PD)..... | 21 |
| PIZZETTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri..... | 22 |

SULL'ORDINE DEI LAVORI

| | |
|---------------------------------|----|
| PRESIDENTE..... | 26 |
| CENTINAIO (LN-Aut)..... | 23 |
| ROMANI PAOLO (FI-PdL XVII)..... | 25 |
| BONFRISCO (CoR)..... | 25 |

SUI LAVORI DEL SENATO

| | |
|-----------------|----|
| PRESIDENTE..... | 27 |
|-----------------|----|

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA,
VARIAZIONI

Discussione e reiezione di proposte di modifica

| | |
|---|------------|
| PRESIDENTE..... | 42, 43, 48 |
| DE PETRIS (Misto-SI-SEL)..... | 36 |
| MARINO LUIGI (AP (NCD-UDC))..... | 37 |
| ZANDA (PD)..... | 38 |
| DE CRISTOFARO (Misto-SI-SEL)..... | 39 |
| QUAGLIARIELLO (GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))..... | 40 |
| CENTINAIO (LN-Aut)..... | 41 |
| FALANGA (AL-A)..... | 42 |
| CAMPANELLA (Misto-SI-SEL)..... | 43 |
| GIOVANARDI (GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)) | 44 |
| BONFRISCO (CoR)..... | 45 |
| CAPPELLETTI (M5S)..... | 46 |
| GASPARRI (FI-PdL XVII)..... | 47 |
| BIGNAMI (Misto-MovX)..... | 47 |

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI
ALL'ORDINE DEL GIORNO

| | |
|-----------------|------------|
| PRESIDENTE..... | 48, 50, 52 |
|-----------------|------------|

| | |
|---|--------|
| LUMIA (PD)..... | 48, 49 |
| MALAN (FI-PdL XVII)..... | 49 |
| GIOVANARDI (GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)) | 50, 51 |
| BONFRISCO (CoR)..... | 51 |
| FASIOLO (PD)..... | 52 |

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI
MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2016.....54

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI..... 55

GRUPPI PARLAMENTARI

| | |
|----------------------------|----|
| Ufficio di Presidenza..... | 55 |
|----------------------------|----|

COMMISSIONI PERMANENTI

| | |
|--------------------------------|----|
| Approvazione di documenti..... | 55 |
| Trasmissione di documenti..... | 55 |

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIE-
STA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE
ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE
STRANIERE

| | |
|--------------------------------|----|
| Trasmissione di documenti..... | 57 |
|--------------------------------|----|

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CI-
CLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI
AD ESSE CORRELATI

| | |
|--------------------------------|----|
| Trasmissione di documenti..... | 57 |
|--------------------------------|----|

BILANCIO INTERNO DEL SENATO

| | |
|----------------------------------|----|
| Presentazione e deferimento..... | 57 |
|----------------------------------|----|

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI
DELL'ARTICOLO 68, SECONDO COMMA DELLA
COSTITUZIONE

| | |
|---------------------------------|----|
| Trasmissione e deferimento..... | 58 |
|---------------------------------|----|

DISEGNI DI LEGGE

| | |
|---|----|
| Trasmissione dalla Camera dei deputati..... | 58 |
|---|----|

AFFARI ASSEGNATI..... 58

CAMERA DEI DEPUTATI

| | |
|---------------------------|----|
| Trasmissione di atti..... | 58 |
|---------------------------|----|

GOVERNO

| | |
|--|----|
| Trasmissione di atti per il parere..... | 59 |
| Trasmissione di atti e documenti..... | 60 |
| Trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione | 62 |

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Id; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA, IL GAS E IL SISTEMA IDRICO

Trasmissione di documenti 63

COMMISSIONE DI GARANZIA DELL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE SULLO SCIOPERO NEI SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI

Trasmissione di atti..... 63

GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di atti..... 63

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti..... 63

Trasmissione di documentazione..... 64

CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di voti 65

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità 65

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni 65

Mozioni 66

Interrogazioni 69

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 91

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea 105

Interrogazioni da svolgere in Commissione 105

Ritiro di interrogazioni 107

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

BERGER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 14 luglio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,32*).

Sulla strage di Nizza

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, come è tristemente noto, nella serata di giovedì 14 luglio a Nizza, a pochi mesi di distanza dalla strage del Bataclan, l'amica Nazione francese è stata nuovamente colpita da un feroce e vile attentato.

Il bilancio delle vittime ci consegna le cifre di una autentica carneficina: ottantaquattro morti, oltre duecento feriti, di cui almeno cinquanta in condizioni gravissime; circa una decina i nostri connazionali coinvolti, tra i quali si piangono purtroppo sei vittime.

Molte delle persone barbaramente travolte da quel furgone lanciato sulla folla o trafitte dai proiettili sono bambini e adolescenti. Le immagini di quei piccoli corpi straziati sulla strada, con accanto giocattoli o passeggini forzatamente abbandonati, accrescono in tutti noi il dolore e il turbamento per questa assurda strage. A questi innocenti, alla loro infanzia ingiustamente violata e prematuramente interrotta, deve andare il nostro primo pensiero, il nostro abbraccio più forte e la nostra partecipazione più commossa.

La ferocia terroristica ha colpito proprio nella notte in cui si sarebbe dovuta celebrare la ricorrenza di un evento emblematico non solo per la storia francese, ma anche per tutte le democrazie avanzate che si ispirano ai valori della libertà, dell'uguaglianza e della fratellanza tra le genti.

Tra le vittime vi sono persone di diversa nazionalità, etnia e religione che in quel momento stavano condividendo momenti di gioia e di serena convivialità. Ciò fa assumere all'attentato una valenza simbolica ancora più drammatica perché quelle famiglie, in quel momento, rappresentavano l'unione di popoli e tradizioni diversi, in nome del rispetto reciproco e dei valori condivisi.

La strage di Nizza, dopo quelle che hanno funestato il mondo intero, accresce la nostra condanna di fronte a una violenza terroristica incapace di fermarsi persino di fronte all'innocenza di bambini indifesi.

Di fronte ad un «terrorismo molecolare», di difficile prevedibilità, in cui un singolo individuo può colpire decine di persone in qualunque momento e in ogni luogo, le istituzioni e le forze politiche devono individuare e attuare ogni strumento utile per la prevenzione e la repressione del terrorismo, per difendere e preservare quei valori di libertà, uguaglianza e fratellanza che sono stati drammaticamente colpiti il 14 luglio scorso. Ciò deve costituire anche un preciso dovere morale per tutti noi, come individui e come cittadini.

Il Senato della Repubblica si unisce quindi, con profonda partecipazione, al dolore del popolo francese e delle sue istituzioni, qui rappresentate dall'ambasciatrice di Francia, Catherine Colonna, che salutiamo e ringraziamo per la sua presenza in tribuna. *(Applausi)*.

Nel ricordo commosso di chi ha perso la vita, nella vicinanza affettuosa ai feriti e alle famiglie delle vittime, invito l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio e raccoglimento. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio)*.

TARQUINIO *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARQUINIO *(CoR)*. Signor Presidente, non è facile intervenire in questi momenti, dopo avvenimenti come questo, che certamente non è il primo e purtroppo non sarà l'ultimo, perché se ne preventivano già tanti altri.

Non è facile perché parliamo di tragedie immani, della morte di bambini e di tanta gente che, in piena serenità, celebrare la festa nazionale francese. Fuochi d'artificio, e poi un pazzo islamista che decide di travolgere quella gente e di massacrare bambini: passava con le ruote del suo camion anche sui corpi dei bambini, sparando come nulla fosse, animato da un odio senza fine.

Quel che è peggio è che noi continuiamo a commemorare queste tragedie, come se nulla fosse. *(Brusio)*. Del resto, come si nota, questa commemorazione interessa poco o niente.

PRESIDENTE. Invito i colleghi in Aula a seguire in silenzio la commemorazione della strage di Nizza.

TARQUINIO (*CoR*). Anche quando si parla di tragedie, si sottovaluta quanto sta accadendo da noi e nel mondo. È un momento drammatico e difficilissimo. Ci stiamo abituando, ormai. Ottantaquattro morti oggi, cento ieri, duecento a Baghdad. Sembra tutto normale. L'ISIS sta ottenendo l'effetto che voleva: la paura.

C'è tutta la paura. C'è la paura di andare ovunque, in Italia e in Europa. C'è il terrore. Stanno ottenendo quanto volevano e noi stiamo favorendo tutto questo, con un fatalismo che ha dell'incredibile. Non vi è nessun tipo di reazione, prima di tutto in termini culturali.

Nel momento in cui abbiamo abbandonato la difesa dei nostri valori e della nostra identità, cosa ci aspettiamo? Noi rispettiamo i valori, l'identità e la religione degli altri, ma è inconcepibile che questi non possano rispettare le nostre. È inconcepibile che si venga qui, come altrove, a cercare di imporre la propria volontà.

La difesa dei nostri valori e della nostra cultura cristiana è un dovere di un'Europa che non c'è neanche in questo. (*Applausi dal Gruppo CoR*). Non c'è in questo! Non c'è un insieme, non c'è una polizia unica. Non c'è assolutamente nulla. Si è esposti a tutto. Ma cosa paghiamo oggi? La Francia è il Paese dell'integrazione per eccellenza e sta pagando il prezzo più alto. Ma anche lì - lo dico con serenità, perché d'altronde l'avete visto anche nella reazione della gente a Nizza - la gente è stufa ed è pronta a rinunciare ad alcune libertà per avere un minimo di sicurezza, per non abituarsi a vivere nel terrore.

Che facciamo, ci chiudiamo in casa? Ci vogliamo guardare tutti allo specchio? Resto esterrefatto quando sento persone che stimo e rispetto, come il ministro Alfano, dire con serenità che è tutto sotto controllo. Gli vorrei chiedere: Ministro, lei va per le strade? Va in una qualunque stazione, di una qualsiasi città d'Italia? Si rende conto di quello che sta accadendo? Si rende conto che così non si può andare avanti, con questo indiscriminato ingresso di tutto e di tutti che avviene ormai da anni?

Ne arrivano migliaia al giorno e non siamo in grado di fare nulla. Avete visto che cosa è successo all'isola d'Elba? Accadrà ovunque - l'ho detto più volte - e quando questo problema vi scoppierà in mano la reazione della gente sarà incontrollata. Un Governo e un Parlamento hanno il dovere di guidare questo processo prima che si arrivi a problematiche pesanti.

Non si può essere così. Non possiamo sempre chinare la testa rispetto a necessità altrui: questo non è essere contro i musulmani, non è essere islamofobici, ma è innanzitutto essere cristiani. Non è possibile che anche alte gerarchie cattoliche non spendano una parola per il massacro di cristiani nel mondo e si sprechino fiumi di parole per un solo musulmano: è incredibile. Io voglio spendere parole di umanità e cristianità per qualsiasi religione e per qualsiasi popolo. Tuttavia non è possibile rinunciare a tutto. Per che cosa poi? L'accoglienza è certamente un atto di misericordia, ma ci deve essere la misericordia anche per casa nostra, per i nostri poveri e i nostri diseredati. Siamo pronti ad accogliere tutti, ma non a essere travolti da proble-

matiche paurose e incredibili perché allora non ci sarà forza politica che potrà reggere la rabbia della gente, che non ha colore politico rispetto alle problematiche quotidiane. Dobbiamo ridurci come in Israele, in cui le mamme mandano i figli in pullman diversi a scuola perché almeno ne muore uno solo? Dobbiamo ridurci a questo? Dobbiamo smettere di vivere? Non dobbiamo andare più in un ristorante? I nostri figli o noi stessi: questo vogliamo? O dobbiamo continuare a commemorare - come facciamo oggi - le 84 vittime (per adesso) di Nizza, che sono le ultime di una serie? E speriamo che restino le ultime, ma ho qualche dubbio, perché reazioni vere non ce ne sono.

Un'Europa divisa, gli Stati Uniti incerti, è una confusione generale; ci mancava solo la Turchia pur con tutti i limiti di quanto è accaduto. Quanto sta accadendo in termini di repressione non ha a nulla a che vedere con una comunità che spera di aderire alla Comunità economica europea e che è addirittura nella NATO. Al di là di tutto, queste sono riflessioni vere e bisogna avere il coraggio di esprimerle, al di là dei propri interessi economici, al fine di denunciare le contraddizioni di un mondo arabo che spesso finanzia il terrorismo, come spesso hanno fatto anche i Paesi occidentali. (*Applausi dai Gruppi CoR e LN-Aut*). Purtroppo la stessa Francia, gli stessi Stati Uniti e la stessa Inghilterra.

Ma noi, come Italia, che cosa stiamo facendo per tutelare il nostro popolo senza far male agli altri? Libertà piena per tutto? E per i cristiani cosa c'è? Cosa diciamo? Via il crocefisso? La nostra cultura cristiana la eliminiamo: non più un albero di Natale, perché altrimenti... Ma stiamo scherzando? Questi sono valori e consuetudini. Ci sono Paesi la cui democrazia si regge sulle consuetudini. Noi siamo lontani chilometri da tutto ciò. Bisogna reagire al più presto, affermando la nostra cristianità e i nostri valori e spiegando a tutti che si viene a casa nostra rispettando innanzitutto le nostre leggi, che però vanno applicate. Non è che l'Italia può diventare il paese di Bengodi dove si viene perché tanto qui non condannano nessuno: così dicono i rumeni, così dicono i georgiani. È incredibile.

Serve una presa di coscienza vera e lo dico a chi ci governa e a noi stessi. Guardate quanto accade per le strade, guardate quanto accade nel Paese, non con gli occhi della parte politica, ma con gli occhi del cittadino vero che non ne può più, perché non vede più un vivere civile normale. In questa ottica rivolgo un autentico appello affinché si cominci a reagire oppure ognuno dovrà fare la sua parte. Non costringete tutti a diventare addirittura estremisti per ottenere qualcosa. D'altronde, basta guardare il disegno di legge che introduce il delitto di tortura: è un provvedimento inopportuno rispetto ai temi trattati e a ciò che dobbiamo chiedere alle nostre Forze dell'ordine e di polizia. Non ci può essere alcun dubbio: la gente deve lavorare serenamente in un momento drammatico come questo e noi pensiamo a questo. Il Paese ha problemi economici, ha problemi di terrorismo, in Europa e nel mondo, e noi pensiamo a questo. Pensiamo alla *cannabis*, pensiamo ad altro. Sono altre le vere centralità, i veri problemi, tra cui questo: ne va della nostra cultura e della vita delle future generazioni abbandonate e sempre lì a chinare la testa. Non è più possibile.

Per quanto mi riguarda, per quanto riguarda i Conservatori e Riformisti, per quel poco che siamo in grado di fare, porteremo avanti una battaglia per preservare la democrazia in questo Paese e i valori cristiani e culturali dell'Italia e dell'Europa. *(Applausi dai Gruppi CoR, FI-PdL XVII, AP (NCD-UDC) e Misto e del senatore Laniece).*

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, credo si stia materializzando ancora una volta la capacità dell'uomo di abituarsi anche alle situazioni peggiori.

Vede, signor Presidente, la cosa che mi lascia veramente perplesso, anche nello svolgere questo intervento, è il prendere atto, il notare, il considerare come, a partire da alcuni commentatori sulla stampa - per arrivare, ahimè, anche alla distratta disattenzione che c'è da parte di questa Assemblea in questo momento - ci stiamo abituando a questo sistema di vita, o se preferite, di morte. È la cosa più assurda che possa verificarsi, è la morte politica di un Paese. È la morte stessa delle istituzioni, nel momento in cui ci si abitua a commemorare, come fosse una ritualità cadenzata, periodica, questi eventi; anzi, cercando ogni volta di aggiungere qualche argomento perché tutto è già stato detto.

Tutto è già stato detto quand'è accaduto a Parigi; tutto è stato già detto per quanto accaduto a Bruxelles; tutto è già stato detto per quanto accaduto a Dacca, per quanto accaduto in ogni circostanza. E noi ancora oggi siamo qui a commemorare e, terminata questa commemorazione, riprenderemo, come se nulla fosse, i lavori del Parlamento, senza avere neppure la considerazione di attribuire la necessaria centralità a questa drammatica situazione, che non è vissuta solo dalla Francia ma che ci appartiene interiormente e intimamente.

Presidente, lo chiedo a lei come rappresentante di questa istituzione: è mai possibile che in questo Senato, in questo Parlamento, ancora oggi non sia stata posta attenzione al tema con una sessione ad esso dedicata esclusivamente? *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Non una commemorazione, ma una sessione che dedichi esclusività e attenzione al problema del terrorismo, del fanatismo islamico, alla nostra politica estera.

Non possiamo dimenticare che in queste stesse ore in Turchia sta avvenendo un'epurazione che ha come matrice l'integralismo islamico. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Pepe)*. Non possiamo dimenticare che quanto avvenuto a Nizza qualche giorno fa non è frutto dell'azione di uno squilibrato, ma porta con sé tutto il peso dell'odio e del fanatismo islamico. Come possiamo essere ancora superficiali e non considerare in tutta la sua drammaticità questa situazione?

Vede, signor Presidente, mi sarei aspettato quantomeno di vedere un'attività molto forte in queste settimane della Commissione affari esteri. Ebbene, la Commissione affari esteri del Senato si riunirà solamente giovedì pomeriggio per un'audizione del nostro rappresentante nell'Unione europea

in merito alla Brexit. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Bignami*). Ma di cosa vogliamo parlare? Che commemorazione stiamo facendo, se non abbiamo coscienza della situazione che ci sta piombando addosso?

È successo ancora una volta, e ancora una volta succederà, perché non siamo coscienti, non siete coscienti di quanto sta accadendo, nel momento stesso in cui c'è distrazione rispetto a questi temi, che - ribadisco - non possono, per connivenza o convivenza, essere derubricati a circostanze, perché non ci si può abituare a questo stato di morte. Questa gente vuole impedirci di vivere.

Non condivido, signor Presidente, l'opinione di Enrico Letta, riportata sul giornale qualche giorno fa, secondo cui dobbiamo imparare a trasformare la paura in risorsa, dobbiamo abituarci a convivere con questa situazione. Già, signor Presidente, perché gli anni di pace che abbiamo avuto alle spalle sono stati un incidente nella storia e nel percorso dell'umanità. No, Presidente, noi vogliamo che quegli anni di pace continuino anche oggi, ma la pace, come si diceva nell'antichità, deve essere difesa, quando occorre, anche con la spada. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Malan e Zin*).

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Signor Presidente, la mia prima considerazione riguarda ancora una volta il Paese che è stato colpito, cioè la Francia, al centro di reiterati attacchi da un tempo irragionevole. Intendo dire che tali attacchi, perpetrati con feroce determinazione, hanno più volte esposto il fianco a un fraintendimento, cioè all'idea che il disegno terroristico sia figlio anche di tensioni sociali proprie di quel Paese. Questa considerazione ci impedisce di vedere con adeguata lucidità l'altro aspetto, l'altra faccia della medaglia, cioè che il terrorismo di matrice islamista è una ideologia con una caratura che ha tutte le caratteristiche di quelle ideologie che hanno percorso come un vento gelido di morte il nostro Novecento: non c'è differenza tra nazismi, fascismi, comunismi e il terrorismo di matrice islamista. (*Applausi della senatrice Bonfrisco*). Questa è l'unica considerazione che può salvaguardare la possibilità di un rapporto fecondo con genti, Paesi e religioni, che altrimenti dovrebbero diventare un tutt'uno con un giudizio che non trova più riscontro adeguato nella realtà.

Su questo invito anche la Sinistra europea, che è sempre stata fondamentale nella lotta contro i terrorismi di varia matrice, a fare un passo avanti, perché solo la considerazione della caratura ideologica di quanto avviene ci può far comprendere come una persona non religiosa, radicalizzata in pochi giorni, sia diventata uno strumento di morte nel giro di un batter di ciglia. Veramente dobbiamo farla questa riflessione, perché le ideologie del Novecento, quelle di matrice occidentale, hanno preso in ostaggio il nome del popolo e nel nome del popolo hanno consumato ogni tipo di eccidio e di

strage per molti decenni. Questa volta si prende in ostaggio il nome di Dio e con la stessa logica si fa in modo che ciò diventi funzionale al proprio progetto di potere. Se non ci sarà consapevolezza adeguata da parte delle nostre istituzioni e dei nostri Paesi, sarà impossibile essere adeguati nel fronteggiare questo scempio.

Tuttavia, la seconda considerazione riguarda l'Italia, perché sono 20 gli italiani uccisi dall'ISIS dall'inizio dell'anno e non è possibile che il nostro Parlamento non trovi il modo e il tempo di entrare nel merito di un giudizio corrispondente (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e CoR*). Cosa vuol dire, infatti, che nel nostro Paese siamo al sicuro se a Tunisi, come a Nizza, come a Parigi, come a Dacca molti italiani vengono continuamente uccisi e se il nome dell'Italia riecheggia continuamente dietro la rete di complicità che ha fatto sì ci fossero stragi in Belgio come in Francia? Credo che un Parlamento degno di questo nome debba entrare nel merito e debba saper prospettare al proprio Governo adeguate soluzioni e risoluzioni perché si possa fronteggiare una circostanza così difficile.

L'ultima considerazione, signor Presidente, è riferita a questo nostro chiacchiericcio, che è meno dignitoso di un silenzio ed è meno forte di una reazione pronta. (*Applausi del senatore Candiani*). Questo chiacchiericcio è immeritato dal nostro Paese, non traduce fino in fondo la preoccupazione che come legislatori dovremmo avere per le vite spente, soprattutto quelle dei più piccoli, travolti sì da un camion, ma forse anche una volta di più dalla stupidità di una certa politica. (*Applausi dai Gruppi GAL (GS, Ppl, M, Id, Apl, E-E, MPL), FI-PdL XVII, LN-Aut e CoR*).

GAMBARO (*AL-A*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAMBARO (*AL-A*). Signor Presidente, 84 morti e più di 70 feriti, tutti travolti dall'ideologia omicida di un jihadista franco-tunisino alla guida di un camion che ancora adesso si stenta a capire come sia arrivato fino al lungomare di Nizza. Il presidente Hollande, scoraggiato e afflitto dal dolore, quasi ormai incapace di reagire, annuncia a ripetizione che «la Francia è in guerra».

La strage di Nizza di giovedì scorso ha segnato probabilmente un punto di non ritorno nella storia recente della guerra che il terrorismo islamico ha dichiarato alla civiltà occidentale, ormai dall'attentato alle Torri gemelle in poi.

A Nizza abbiamo constatato che non sono soltanto i cosiddetti obiettivi sensibili ad essere sotto scacco, ovvero stazioni, aeroporti, centri di potere e monumenti rappresentativi, ma ogni luogo dove è facile raggiungere il maggior numero di persone possibile; dove lasciare un segno indelebile, una macchia di sangue che sarà difficile dimenticare chissà per quanti decenni.

E non sono servite bombe, né particolari equipaggiamenti di armi da fuoco, ma è bastato un mezzo pesante, un camion, per portare a compimento una carneficina, che forse mai ci saremmo aspettati, proprio per le modalità con cui è stata perpetrata. Dinanzi a tali atti, occorre mettere in campo misu-

re forti per salvaguardare i propri cittadini, le rispettive istituzioni e quelle sovranazionali.

Non bisogna certo essere degli esperti di *security* per capire che negli ultimi tempi Francia e Belgio non si sono particolarmente distinti sotto questo aspetto. In un giorno come il 14 luglio per i francesi gli occhi della sicurezza dovevano essere molto più vigili ed accorti. Mi chiedo e vi chiedo: chi si deve occupare delle nostre vite è in grado di farlo? Ha tutti gli elementi, le competenze e i mezzi per salvare le nostre vite e quelle dei nostri figli? Questo è l'interrogativo a cui qualcuno, di dovere e di spettanza, deve dare una risposta soddisfacente quanto prima.

L'osservazione da parte degli organi deputati di singoli individui o di gruppi che si ritiene debbano essere attenzionati, così come il controllo dei flussi migratori o il rafforzamento delle misure di sicurezza in luoghi ritenuti potenzialmente a rischio, si sono rivelati strumenti, per quanto necessari, insufficienti. Accanto a tutte le misure più convenzionali, come ad esempio l'ulteriore rafforzamento della cooperazione internazionale in campo di *intelligence*, abbiamo bisogno di una rivoluzione valoriale e culturale, che argini ogni forma di fanatismo.

Dobbiamo promuovere, fin dalle scuole dell'obbligo, un'idea di integrazione e di condivisione di valori comuni più convincente. I bambini di ogni religione e razza devono imparare a rispettarci e a condividere dei principi laici comuni in cui credere ed in cui rivedersi. Credo che il primo passo verso la normalizzazione della convivenza tra occidentali ed arabi passi per il potenziamento di questa visione laica e valoriale della problematica sociale. La promozione di iniziative condivise comuni su temi storici che ci vedono uniti rappresenterebbe un viatico importante per cercare di avvicinare due mondi che in questo momento sembrano avere davvero pochi punti di vicinanza.

I drammatici fatti di Nizza impongono la necessità che tutte le democrazie occidentali e gli Stati di diritto rafforzino la propria coesione in campo internazionale per arginare l'*escalation* terroristica. In gioco c'è il mondo libero, quotidianamente minacciato dal fanatismo terroristico al quale, un dato è certo, non possiamo in alcun modo piegarci. Ciò che abbiamo faticosamente costruito in tanti anni di battaglie civili e di diritto, nel giro di poco sembra sgretolarsi sotto i colpi, i fendenti sempre più perfidi dei portatori di morte che esibiscono il vessillo nero.

In Europa, che negli ultimi mesi è stato il fulcro degli attacchi terroristici, quale migliore risposta, se non quella di dimostrare la propria coesione e di riaffermare con forza i propri valori, così da porsi quale capofila di tutti Paesi che si oppongono all'ISIS? Dopo la Brexit, i cui effetti temo si paleseranno solo tra diversi mesi, credo che l'unità politica di tutta l'Unione rappresenti la risposta più ferma ed efficace che si possa dare ad un nemico tanto subdolo. Soltanto un'unità concreta, una collaborazione internazionale senza precedenti, una reale comunione di intenti ed una reazione univoca e decisa di tutti i Paesi europei potranno tentare di arginare l'azione di quanti, costringendoci nel terrore, vogliono di fatto sovvertire le nostre istituzioni, che sono la sostanza stessa della democrazia e della civiltà, e non solo quelle europee. (*Applausi dal Gruppo AL-A*).

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, la strage di Nizza ripropone e aggrava le domande fondamentali che sono ormai parte del confronto politico e culturale in Europa e in tutti gli Stati interessati dall'attacco del terrorismo globale. Occorre, in primo luogo, evitare che si creino aspettative non realistiche come, ad esempio, con la promessa che, entro breve, sarà possibile battere la strategia del terrore ed evitare ulteriori attentati.

È importante, in realtà, ragionare delle politiche a lungo o medio termine che debbono essere poste in essere quale risposta comune dell'Unione europea e degli altri soggetti globali, in primo luogo USA e Russia. È la posizione che il Governo italiano ha sostenuto e che è stata ribadita ieri sul piano parlamentare nella riunione del Governo con i Gruppi parlamentari di maggioranza e opposizione e nel vertice europeo richiesto dalla Francia dopo l'attentato di Nizza. Sappiamo come l'attacco del terrorismo globale abbia una sua identità culturale. Bernard-Henri Lévy ha definito il fenomeno come: «l'influenza senza contatto, attraverso il contagio e la suggestione fulminea». L'estremismo radicale ne è la dimensione fondamentale e le reti globali di comunicazione sono state utilizzate per l'evoluzione di un terrorismo diffuso e di massa. Cellule e soggetti individuali possono essere autonomi e non affiliati: si sono radicalizzati via *web* o sono interni al califfato.

Sappiamo come i terroristi possono ricorrere a tecniche e risorse sempre più flessibili e che possono presupporre anche un minore livello organizzativo e, dunque, più difficile da prevenire e individuare. Siamo consapevoli che tali soggetti abbiano un dato strategico comune: la nostra civiltà occidentale; la nostra cultura e il nostro modo di vivere. Sappiamo che i terroristi hanno deciso di colpire le comunità civili europee nella loro quotidianità, luoghi ed abitudini, moltiplicando gli obiettivi possibili: i nostri concittadini a Dacca, gli attentati di Parigi e di Nizza in Francia. La strategia dei terroristi è chiara: con ulteriori attentati vogliono condurre i Paesi dell'Unione, in particolare la Francia, sull'orlo di una guerra civile, radicalizzando la popolazione e le comunità islamiche e spingendo la popolazione verso posizioni di estrema destra. Per raggiungere tale obiettivo devono prima destabilizzare i Governi moderati, creare insicurezza e favorire così l'elezione di Governi nazionalisti e di estrema destra che promettono di fare ordine.

La sfida jihadista non è solo una conseguenza del multiculturalismo o dei tentativi falliti di integrazione. Il terrorismo islamista chiama in causa i valori di libertà e tolleranza, di equità e uguaglianza del nostro stato di diritto, che per noi è una conquista irrinunciabile di civiltà. Penso, però, che la tolleranza abbia anche un limite. Dobbiamo chiedere con forza alle comunità islamiche europee un ruolo non così passivo nei confronti del jihadismo, se vogliono vivere con noi, perché anche loro devono difendere assieme a

noi i valori comuni. Sappiamo, infine, e ribadiamo, insieme al Governo, come nel lungo termine comunicazione e cultura siano fattori strategici nel chiarire senza riserve e senza paure che non sia accettabile la tolleranza nei confronti dell'intolleranza e del fanatismo islamico. Nel contempo, occorre essere capaci di risposte condivise e comuni sotto il profilo sopranazionale, in primo luogo tra i Paesi europei, ma anche coinvolgendo la Russia e gli Stati Uniti. Solo così possiamo vincere la sfida contro gli attacchi terroristici e il populismo crescente che mette a dura prova tutte le nostre conquiste civili ed economiche degli ultimi secoli. (*Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, purtroppo nel giro di pochi giorni due eventi politici tragici e sconvolgenti si sono abbattuti sulla Francia prima e sulla Turchia poi e, più in generale, su tutta l'Europa e anche sul nostro Paese. Anche l'Italia, come è stato ricordato, è stata colpita direttamente con sei vittime identificate. Alle famiglie di queste vittime vorremmo esprimere la vicinanza e solidarietà del nostro Gruppo. L'Italia è stata colpita anche in quanto Paese esposto, come tutti, al rischio che tragedie come questa possano verificarsi anche da noi.

L'attentato di Nizza, per le sue dimensioni e modalità, in gran parte ancora oscure, costituisce una novità, sia pur prevedibile e purtroppo prevista nel quadro sanguinario del terrorismo in Europa. Per questo motivo tale attentato ha destato una paura diffusa, persino superiore a quella suscitata dai precedenti attentati.

È davvero comprensibile che questo terrorismo, che potremmo definire fai da te e che non ha bisogno di organizzazioni particolarmente complesse, sia considerato ancora più temibile delle altre modalità del terrore. Vuol dire davvero che il pericolo può arrivare all'improvviso da chiunque e finanche l'inquilino della porta accanto può rivelarsi una minaccia mortale. È ovviamente chiaro a tutti che prevenire fatti del genere è ancora più difficile che fermare, con operazioni di *intelligence*, i gruppi terroristici più strutturati.

Signor Presidente, è davvero inutile nascondersi che questa paura diffusa può prestarsi a facili strumentalizzazioni politiche e gonfiare le vele della xenofobia e dei peggiori istinti securitari, diffondendo l'illusione che, per questa via, sia possibile garantire maggiore sicurezza. Noi crediamo che questa è la reale portata della sfida che oggi l'Europa ha davanti: sconfiggere il terrorismo e restituire sicurezza ai cittadini, senza sacrificare la propria cultura e la propria civiltà. Si tratta di una di quelle grandi sfide storiche con cui ogni generazione deve prima o poi misurarsi.

In queste occasioni epocali spunta sempre la tentazione di imboccare le strade apparentemente più facili, quelle più sbrigative e rassicuranti, ma è soltanto un'illusione ottica. Imboccare quella strada non soltanto sarebbe eticamente sbagliato, ma significherebbe anche scendere esattamente sul ter-

reno che il terrorismo vuole imporci. Noi dobbiamo invece mettere in opera tutte le misure di sicurezza e prevenzione, come naturalmente è possibile fare solo con un livello massimo di integrazione e cooperazione tra i servizi di *intelligence* di tutti i Paesi. Dobbiamo disporre di forze capaci di intervenire con tempestività ancor più di quanto, purtroppo, è stato fatto troppe volte negli ultimi mesi. Allo stesso tempo, però, dobbiamo sapere che non potremo smarrire per un attimo i valori, le libertà e i diritti democratici che abbiamo conosciuto e costruito in tutti questi anni per tutti. Dobbiamo contrastare e reprimere i canali che portano alla radicalizzazione e attrezzarci per contrastare la propaganda jihadista laddove essa esercita i propri micidiali effetti (quindi, anche sui mezzi di comunicazione), ma - allo stesso tempo - dobbiamo capire perché si è determinata quella radicalizzazione e come identificarla e disinnescarla.

In Turchia, poche ore dopo la strage di Nizza, abbiamo assistito a un colpo di Stato fallito e, come è stato efficacemente definito, a un contro-*golpe* riuscito. Gli effetti di quest'ultimo non sono diversi da quelli di un *golpe* in piena regola. Come altro si possono definire le migliaia e migliaia di arresti che stanno avvenendo in tutto il Paese, l'imprigionamento dei giudici costituzionali che avevano osato opporsi a Erdogan, il tentativo di usare l'alibi del terrorismo per ripristinare la pena di morte, il divieto di espatrio per i funzionari pubblici e addirittura - è notizia di queste ore - l'arresto di professori e direttori? Si tratta di una situazione che sta completamente sfuggendo di mano.

D'ora in poi saremo alle prese con una Turchia ancora meno democratica di quel che era (e già si trattava di una democrazia più che monca). Anche in questo caso, signor Presidente, c'è davvero una tentazione facile a cui l'Europa e l'Italia debbono sottrarsi, cioè quella del cinismo spacciato per *Realpolitik*. Bisogna usare tutti i mezzi pacifici possibili per difendere i diritti dei cittadini turchi e, in questa situazione, non si può davvero considerare plausibile l'ingresso nell'Unione europea di un Paese che non garantisce più nemmeno il livello minimo di democrazia reale. Inoltre, non si possono neanche regalare i miliardi a quello che è ormai, a tutti gli effetti, un regime, delegandolo a occuparsi dei profughi e a gestirne le sorti.

È anche per queste ragioni che pensiamo che per l'Unione europea sia davvero un dovere politico e morale sospendere immediatamente l'accordo di cooperazione sull'immigrazione con la Turchia. Crediamo che il Governo italiano dovrebbe farlo molto velocemente.

Approfittiamo di questa occasione, signor Presidente, non solo per esprimere il nostro cordoglio per le vittime innocenti dei fatti che accadono in questo mondo sempre più drammatico, ma anche per ricordare ancora una volta che noi abbiamo il dovere, come Parlamento nazionale, di fare politica. E per fare politica pensiamo, ad esempio, che debbano venire rapidamente in quest'Aula i Ministri, per discutere con noi su quali siano le azioni più efficaci che il nostro Paese può mettere in campo.

Sono tempi durissimi, sono tempi che evidentemente hanno bisogno di un impegno straordinario e, ovviamente, di una quanto più larga possibile unità delle forze democratiche e progressiste di questo Paese e dell'intero Continente. Noi vogliamo fare fino in fondo la nostra parte e per questo cre-

diamo che questo dibattito possa essere propedeutico ad una riflessione importante non solo di questo Parlamento, ma dell'intero nostro Paese. (*Applausi dai Gruppi Misto-SI-SEL e Misto e del senatore Manconi*).

MARINO Luigi (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Luigi (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, non sarò diplomatico. Questo tipo di commemorazione serve solo agli atti parlamentari. Il cordoglio ai caduti, ai feriti e al grande popolo francese, già provato da altri lutti, si è già espresso attraverso le parole del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio, alle quali il Gruppo di Area Popolare si associa convintamente.

La veloce passerella di oggi pomeriggio sta riproponendo le posizioni di sempre delle forze politiche. Io spero che ci possa essere un passo avanti, un sussulto, cosa che dovrebbe avvenire in una Nazione civile e democratica, tra le critiche intransigenti delle opposizioni, soprattutto di destra, sulla sicurezza e sull'immigrazione e la difesa del politicamente corretto e l'intensificazione dell'azione di vigilanza richiamate da chi sostiene invece il Governo.

Lo sdegno per il massacro di Nizza spero non duri quanto quello di Dacca. E allora bisogna trovare le parole giuste, per capire ciò che sta accadendo dall'11 settembre 2001 ad oggi e che ha una più lontana origine nelle Olimpiadi di Monaco di Baviera del 5 settembre 1972. Quarantaquattro anni in cui la risposta dei popoli arabi e islamici a presunti torti non è passata attraverso il confronto, il dialogo e la diplomazia, ma spesso attraverso le armi, le stragi, il terrore e comunque la morte straziante di innocenti. Bisogna trovare le parole e quelle giuste credo che coincidano con la definizione del fenomeno che ha dato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Sandro Gozi: nazismo islamico. Quarantaquattro anni durante i quali si sono affermati etnie e popoli che, in virtù del loro islamismo o dell'interpretazione dell'islamismo, hanno commesso crimini e nefandezze indicibili, dalla Nigeria alla Somalia, dall'Indonesia alle Filippine. Quarantaquattro anni nel corso dei quali molti hanno pensato che questo tipo di terrore fosse un fenomeno passeggero, che i principi della rivoluzione francese, dell'illuminismo, dell'emancipazione, della lotta al nazismo e al fascismo prendessero il sopravvento sulla barbarie terrorista ed estremista. L'Occidente e l'Europa in particolare hanno sperato che passasse la notte. E invece si è andata rafforzando la cultura dell'odio generata dal pensiero jihadista, cioè da un'interpretazione radicale dei versetti del Corano, non affatto contrastata dalle scuole coraniche. Le madrase in Italia sono circa un centinaio e questa interpretazione non la do io ma il vice presidente delle comunità musulmane francesi.

Così la notte non passa e sangue innocente si aggiunge a sangue innocente. Dire che l'Islam non c'entra nulla è un gravissimo errore di sottovalutazione politica. Dire che non bisogna demonizzare l'Islam è solo una preposizione dialettica perché nessuno, in Occidente, in Europa e in Italia, ha

posto problemi a questa pratica religiosa. Sperare che prendano il sopravvento le cosiddette aree moderate del mondo musulmano è parte di una politica suicida. Abbiamo sconfitto il terrorismo delle Brigate Rosse e dei NAR perché la nostra società ha isolato non le idee, che sono sempre rispettabili, ma l'uso della violenza per imporle. In questo caso non è così. Una parte consistente del mondo islamico potrà forse non condividere i metodi terroristici, ma non l'obiettivo di combattere gli infedeli che sono tali non solo perché sono crociati ma perché sono portatori di valori di democrazia, di laicità, di uguaglianza, di libertà e di parità tra i generi.

Non si può chiedere solo alle Forze dell'ordine e ai servizi segreti di affrontare il terrorismo. Servono scelte unitarie, coraggiose, severe e ha fatto bene il Presidente del Consiglio a riunire ieri i Capigruppo di Camera e Senato. Bisogna partire dall'isolamento e dal contrasto di quei Paesi islamici che foraggiano il terrorismo, altro che coprire le statue del Campidoglio per non turbare la sensibilità di un politico musulmano che non si turba, invece, quando nel suo Paese lapidano le presunte adultere, tagliano la testa con la scimitarra agli omosessuali e incarcerano e frustano a sangue chi difende i diritti civili. Il tutto perché in quel Paese, in quei Paesi, si rispettano alla lettera i precetti del Corano. Il realismo, direi il cinismo degli affari finanziari ed economici e la vendita di armamenti non può più essere accettabile per i Paesi democratici e quindi tra l'Europa e i sultanati, tra l'Occidente e i regimi totalitari, spietati e sanguinari.

Presidente, mi avvio a concludere. Il nostro compito è difendere la sicurezza degli italiani, il futuro dei nostri figli ma anche le nostre conquiste di civiltà. Tra queste ritengo che la più importante sia quella dell'emancipazione femminile, che ha spezzato le catene della tradizione, dell'ignoranza e della sottomissione maschile. In quest'Aula abbiamo parlato di tutto: dalla difesa degli animali agli OGM, abbiamo promosso commissioni d'inchiesta sugli argomenti e sui problemi più vari ma abbiamo ignorato che in Italia vivono decine, centinaia di migliaia di donne segregate, mantenute nell'ignoranza, sottomesse. Questo è il problema. Non è un problema secondario, è il problema perché l'Islam diventi una religione di pace. (*Applausi dai Gruppi AP (NCD-UDC), LN-Aut e GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*).

LUCIDI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI (M5S). Signor Presidente, sono rammaricato di dover fare questa commemorazione oggi pomeriggio e di aver ascoltato le parole dei colleghi che mi hanno preceduto perché purtroppo, anche oggi sono riusciti a trasformare questo in un momento di dibattito polemico e di discussione sterile.

Purtroppo state trasformando le vittime in vittime sacrificali, state usando le persone come fossero cadute per la patria, cioè le state usando per i vostri scopi elettorali, per le vostre campagne elettorali. E ciò dal mio punto di vista è inaccettabile. Dico questo perché non dovremmo essere noi del Movimento 5 Stelle, che siamo gli ultimi arrivati, a dovervi ricordare come

si fa e che cosa è una commemorazione. A me dispiace dover leggere i nomi dei sei italiani che nessuno di voi colleghi ha pronunciato. Voi avete parlato di Islam, di attacchi alla nostra civiltà. Ma quale civiltà? La nostra civiltà intesa come quella che professate voi? Perché nessuno di voi ha fatto i nomi dei nostri italiani? Non avete parlato assolutamente delle famiglie e del dolore che adesso sta accompagnando queste persone: le famiglie di Carla Gaviglio, Maria Grazia Ascoli, Gianna Muset, Angelo D'Agostino, Mario Casati, Nicolas Leslie. I nostri sei connazionali sono caduti a Nizza perché vittime di un terrorismo liquido, che ha come obiettivi principali e sensibili le nostre città. Essi sono caduti per un motivo fondamentale: non per i vostri rigurgiti tendenti al razzismo; sono state vittime e sono caduti perché hanno affidato le loro vite a noi politici, e questo è un segno comune che hanno quei caduti con tanti altri caduti negli eventi che quotidianamente accadono non soltanto in quei luoghi, ma in Italia e in tutto il mondo.

Credo che la giusta commemorazione oggi andrebbe fatta non per un mero sperpero di campagna elettorale, come state facendo vergognosamente oggi pomeriggio voi; per difendere ed onorare la memoria di quelle persone dovremmo avere un'assunzione di responsabilità circa il nostro ruolo. E questo lo si può fare semplicemente in un modo: considerando il fatto che quelle persone vanno onorate, considerando questo momento come un punto di non ritorno. Dobbiamo dimostrare di aver compreso che d'ora innanzi il Governo e il Parlamento italiani, proprio per onorare loro e le loro famiglie, agiranno in un modo completamente diverso, ad esempio nella nostra politica estera, quindi non in maniera ipocrita, vendendo le armi con una mano e poi tendendo aiuti a quelle popolazioni con l'altra. Nessuno di voi si è chiesto: ma le armi utilizzate nelle stragi che avete menzionato, da quali Paesi arrivano? Arrivano per caso da Paesi con i quali noi facciamo affari? Nessuno di voi se lo chiede.

Smettiamola allora con questa campagna elettorale. Dovremmo chiederci quanto quelle vittime e noi abbiamo in comune e condividiamo una politica estera fallimentare. Dobbiamo chiederci quanto di quello che è successo è imputabile anche alle nostre azioni. Questo significa essere un Governo e un Parlamento serio, maturo e responsabile. Ed è per questo che noi abbiamo chiesto che il Presidente del Senato e la Presidente della Camera convochino subito o siano di stimolo per una comunicazione del Governo in Assemblea, per riaprire il dibattito parlamentare su questi temi, perché lo riteniamo un passaggio fondamentale.

Per questi motivi noi non accendiamo assolutamente la polemica sterile sulla visione politica di questi fatti, ma rimaniamo sul tema della giornata. Quindi il Movimento 5 Stelle esprime una vicinanza alle famiglie delle vittime. Con grande cordoglio e con grande fermezza diciamo che il Movimento 5 Stelle all'interno del Parlamento è pronto ad avviare una fase nuova di dibattito e di discussione proprio per onorare le vittime e le famiglie di Nizza. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, in primo luogo il Gruppo parlamentare di Forza Italia ovviamente esprime il cordoglio alle famiglie colpite da questo ennesimo episodio di terrorismo. Mi riferisco alle famiglie dei francesi ma anche degli italiani presenti a Nizza, che dopo vari giorni faticosamente sono stati identificati, nell'angoscia ulteriore delle loro famiglie che per giorni hanno atteso, alimentando la labile speranza che i loro cari non fossero sulla Promenade des Anglais.

La tragedia quindi colpisce il popolo francese, ma anche la nostra Nazione, non solo per le nostre vittime, ma anche perché Nizza, la città dove nacque Garibaldi, è un incrocio di storie, di passioni, di civiltà e di culture che legano intimamente l'Italia e la Francia.

Al popolo francese e all'ambasciatrice Colonna, che sta seguendo i nostri lavori, rinnoviamo la nostra solidarietà, pensando a quella serata del 14 luglio che anche a Roma, come da tradizione, è stata celebrata a Palazzo Farnese con tanta partecipazione, non solo di autorità ma anche della società italiana e di rappresentanti del Governo francese che avevano affiancato l'ambasciatrice.

Ascoltando quelle parole preoccupate per quanto successo a Dacca e sentendo l'ambasciatrice ricordare le vittime italiane in una parte più lontana del mondo e l'anno difficile che la comunità internazionale ha vissuto e la Francia ha patito, con tutto quanto avvenuto a Parigi nei mesi passati, nessuno di noi immaginava, tornando a casa, di apprendere a tarda sera dalla televisione, come accade ormai tragicamente, quanto era successo.

E la sera dopo accade una vicenda diversa, lontana, ma poi non troppo, da questa che stiamo oggi commemorando. La vicenda della Turchia, che ci ha lasciato ancora di più disorientati e ci ha fatto capire, colleghi, che noi stiamo vivendo un momento drammatico.

È stato il Santo Padre, e non un'autorità politica di parte, a dire qualche mese fa che noi stiamo vivendo una terza guerra mondiale che viene combattuta a pezzi. Purtroppo, l'affermazione del Santo Padre, uomo di pace e di solidarietà forse ancor più dei suoi predecessori, ha richiamato al realismo tutti noi. È una guerra che si combatte con l'instabilità della Turchia, con quanto accade nel Nord Africa, con quanto accaduto a Nizza o a Parigi mesi fa e che abbiamo patito anche noi, come comunità italiana, a Dacca; per non parlare di altri scenari ancora più scossi da eventi che non possiamo che definire di natura bellica.

Noi siamo quindi di fronte a una tragedia che si può rinnovare in qualsiasi momento, viste anche le circostanze della vicenda di Nizza, con il camion che trasportava i gelati (ovviamente inesistenti) da consegnare e, forse, anche con la questione della sicurezza della Francia, appena uscita dagli Europei di calcio, un appuntamento cui si guardava non solo per lo sport ma anche per la preoccupazione che il terrorismo potesse cogliere quella occasione anche di festa popolare e di gente radunata, non solo nelle città della Francia ma in tutta Europa davanti a uno schermo.

Ebbene, forse questo intervenire quella sera ha voluto richiamarci, con un realismo che, purtroppo, dobbiamo ormai consapevolmente nutrire

tutti noi, al fatto che il terrorismo può colpire ovunque e comunque. E anche l'Italia non deve considerarsi immune.

Non voglio qui alimentare polemiche sul fatto che ieri il Governo abbia annunciato che era in corso un'operazione in Italia su persone connesse al terrorista che ha colpito a Nizza e che poi ne sia scaturita addirittura una polemica tra la procura nazionale antimafia, che ha lamentato di non essere stata informata, e il Ministero dell'interno, che oggi ha detto di aver dato questa informazioni in una riunione istituzionale autorevole svoltasi ieri mattina e che forse era la procura di Bari a dover informare. In Italia si riesce a litigare anche su questi aspetti procedurali.

Signor Presidente, in conclusione noi riteniamo che, oltre a commemorare e ricordare le vittime francesi e italiane, non bisogna sottovalutare quanto avviene. Ieri sera in Germania un altro lupo solitario, un diciassettenne afgano, ha colpito in un treno. La persona che ha colpito a Nizza era forse un altro lupo solitario, ma entrambi non sono estranei alla radicalizzazione del fondamentalismo islamico. L'ISIS li proclama propri soldati, ed è quindi inutile andare a fare l'analisi della connessione maggiore o minore. Perché una connessione c'è: quella di un fanatismo ideologico, di un grande califfato che si vuole espandere.

Allora il Governo italiano non deve solo incrementare le misure di sicurezza. Ieri il ministro Alfano ha proposto che gli appartenenti alle Forze dell'ordine girino con la pistola in tasca anche fuori servizio. Poi magari approviamo una legge sulla tortura e se questi reagiscono li mandiamo in galera. Mi pare ci sia un po' di confusione.

Così come nell'azione di controllo, ricordo che Salah, il terrorista oggi detenuto in Francia e che aveva colpito al Bataclan, era arrivato fino a Bari o a Brindisi, non ricordo nel dettaglio, per imbarcarsi e andare poi in Grecia e in Siria. Noi non siamo immuni da tutto quello che sta accadendo. Servono leggi di natura eccezionale da concordare a livello globale. Servono misure adeguate di controllo. Forse dobbiamo anche cambiare le nostre abitudini di vita, come le cambiammo nelle stagioni drammatiche del terrorismo interno in Italia, assumendo cautele e controlli che un tempo non esistevano.

Ma sottovalutare la portata ideologica, perversamente culturale, di questa offensiva è un grande errore. L'immigrazione non è collegata direttamente al terrorismo. Ma, signori del Governo, pensate che, facendo entrare ogni giorno milioni di persone con l'operazione EUNAVFOR Med si aumenti la sicurezza europea? Pensate che si possa sottovalutare quello che è accaduto in Libia, che poi si è espanso in tutta l'Africa, da Boko Haram a tanti altri focolai, e non lo si debba affrontare talvolta anche con la determinazione della comunità internazionale, di una grande coalizione internazionale che noi abbiamo auspicato e che sappia decidere quando usare la leva della forza e quando l'arma del dialogo?

Ma l'attacco alla nostra civiltà, alla nostra cultura e alla nostra convivenza c'è. E anche il fatto di avere integrato persone che hanno trovato lavoro e accoglienza nei nostri Stati, come accade in Italia ed è accaduto anche in Francia, ebbene, a volte non ha impedito che scaturissero dalle menti perverse di alcune di loro questo fanatismo e questa predicazione.

Non temiamo accuse di razzismo e riteniamo che i valori costituzionali dell'Italia e della Francia vadano salvaguardati, ma abbassare la guardia e non rendersi conto che siamo dentro una guerra - come, lo ripeto, ha detto persino l'uomo più di pace del mondo che è il Papa - sarebbe un errore drammatico. Noi questa guerra vogliamo che la vincano i valori della libertà, dell'uguaglianza dei popoli e delle nostre tradizioni culturali, quelle della Francia e dell'Italia, oggi unite da questo nuovo drammatico evento. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

MARTINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINI (PD). Signor Presidente, colleghe e colleghi, abbiamo avuto in quest'Aula, negli ultimi tempi, tante occasioni di manifestare cordoglio e solidarietà. Questa volta sentiamo che il colpo è stato più forte, più profondo. Per l'efferata dinamica dell'attacco o perché tra le vittime innocenti si annoverano molti bambini. Le immagini spezzano davvero il cuore,

A nome delle senatrici e dei senatori del Partito Democratico ripetiamo allora con più forza, con la determinazione che viene da un dolore più profondo e lancinante di sempre, la nostra condanna e la nostra vicinanza ai familiari delle vittime, alla città di Nizza, al popolo francese. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Bianconi).*

La strage è di tale barbarie che porta, almeno me, a collocare in secondo piano il tempo delle analisi e delle valutazioni politiche e strategiche. Sarà sicuramente necessario farle, e bene, in sedi e momenti appropriati. Spero che tutti vi partecipino attivamente, anche chi finora si è sottratto all'impegno comune. Ma intanto bisogna porci pienamente dalla parte delle vittime. Le parole che più frequentemente definiscono la strage di Nizza sono orrore, crudeltà e assurdità. Le ritroviamo nella lettera inviata da tutti i Capigruppo del Senato all'ambasciatrice di Francia a Roma, che saluto con grande rispetto: iniziativa giusta e lodevole. Queste terribili parole non possono risuonare solo per pochi giorni ed essere poi sostituite dai contrasti sul come fronteggiare il terrorismo. Esse debbono scuotere la nostra coscienza morale e ispirare le nostre azioni.

Non indugero dunque sui commenti o sulle dispute già in corso. Mi limito a qualche breve annotazione, preliminare alla discussione che faremo. La prima è che l'abisso culturale ed esistenziale in cui il terrorismo vuole condurci è l'esatto opposto dell'immagine di vita e di socialità che esprimevano i tanti presenti a Nizza il 14 luglio. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Ad un umanesimo di valori, di partecipazione e di convivenza (pur con tutte le sue contraddizioni) si è contrapposta la barbarie dell'odio e dell'annientamento di chi ha idee e credo diversi.

È giusto gettare l'allarme per questa sconvolgente deriva. Violenza e terrore si possono vincere, e io penso che li vinceremo, con la fermezza e con l'intelligenza. Ma il prezzo sociale e culturale sarà pesante e duraturo, in termini di arretramento delle possibilità e della qualità del dialogo, dello scambio culturale, della cooperazione umana. La trappola

dell'imbarbarimento è davanti a noi, spalancata e tentatrice. Credo che in nome di chi è morto a Nizza dobbiamo evitare di caderci.

La seconda considerazione: un pensiero speciale va al popolo francese, alle sue istituzioni, alla sua cultura e storia. Il terrorismo jihadista ha colpito più volte quel Paese, cercando di sfregiare il messaggio universale che tutti riconosciamo nel motto *égalité, liberté, fraternité*. Sentirsi vicini alla Francia vuol dire, però, capire il suo dramma terribile: il rischio, cioè, di una guerra civile vera, che incendi città e periferie. Se dovesse essere così - sappiamo - la cosa non si fermerà alla Francia. Potremmo essere coinvolti tutti. Per questo dobbiamo aiutare i francesi a vincere il mostro dell'intolleranza e della violenza.

Infine, da Nizza arriva la chiamata ad una visione alta, matura e consapevole della politica. Rispetto alla gravità del momento colpisce la modestia e l'inadeguatezza di molte delle battaglie o delle scaramucce di casa nostra. Nell'attacco all'Europa c'è anche una sfida alla sua indebolita cultura politica, alle crescenti difficoltà di misurarsi con fenomeni nuovi e dirompenti. Occorre seriamente lavorare, da tutte le sponde politiche, senza eccezione alcuna, per un salto vero della nostra cultura politica. La stessa ripetitiva discussione sulle colpe del buonismo o del muscolarismo appare già logora e spuntata. C'è molto di più ormai in gioco, ben oltre la banalità dei piccoli calcoli di partito. Concludo, Presidente.

Alle vittime di Nizza e di tutte le stragi dobbiamo un impegno culturale e morale, quello di non farci trascinare nel gorgo dell'impotenza e dell'irrelevanza, per omissione o per incapacità di capire, di pensare e agire in modo nuovo. Questo per me vuol dire mettersi dalla parte delle vittime. Da lì si parte per vincere la sfida. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, ci associamo alle sue parole, che condividiamo con spirito sincero, e siamo naturalmente vicini alle famiglie delle vittime italiane. Noi, però, non distinguiamo tra morti italiani, morti francesi, morti americani, morti armeni, morti russi, morti ucraini. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (NCD-UDC) e dei senatori Stefano e Uras)*. Sono tutte persone vittime innocenti, e vorremmo citare tutti i loro nomi.

Signora ambasciatrice, le rinnovo i sentimenti di profonda vicinanza e amicizia già trasmessi al popolo francese dal Presidente della Repubblica. È stata colpita la Francia, ma ad essere colpiti siamo stati tutti noi. Non è, signora ambasciatrice, un *tweet*, ma la consapevolezza che ad essere sfregiato è chiunque si richiami ai valori civili e inclusivi della Rivoluzione francese. Non a caso, proprio nel suo Paese si colpisce di più; si colpisce di più laddove i valori più profondi hanno plasmato il mondo moderno, e l'integrazione non è un disvalore, è davvero un prodotto di quei valori. La paura che rischia di entrare in noi, che è già in noi, ha l'obiettivo, appunto, di colpire quei valori ed è l'obiettivo vero dei terroristi, per scatenare lo scontro tra civiltà; ma il tema non è lo scontro tra civiltà, con un uso, da parte del terrori-

simo, fanatico, strumentale delle religioni. A questo noi non possiamo acconciarci. La nostra libertà non può essere contenuta nel filo spinato. Pertanto, integrazione e legalità devono camminare insieme senza schizofrenie: lo chiediamo al Governo turco e lo dobbiamo praticare noi.

La solidarietà e la costruzione europea devono essere le prime risposte; non lo scontro tra religioni, ma il dialogo interreligioso è il contributo più grande per combattere il fondamentalismo del terrore: esemplare in questo senso è il contributo alla pace che viene dalle parole costantemente indirizzate per questa via dal Santo Padre. Non i muri infrastatali, ma la frontiera europea è la strada da perseguire per combattere il terrorismo. Più Europa dunque e non meno Europa: l'Europa dei valori e l'Europa dell'*intelligence*, l'Europa degli scambi e l'Europa dei controlli. (*Applausi dai Gruppi PD e AP (NCD-UDC)*). A questo siamo saldamente ancorati oltre ogni strumentalità e io penso che le polemiche strumentali debbano lasciare il campo alla consapevolezza del momento in cui siamo e delle risposte che insieme siamo chiamati a dare.

A questo fine immagino sarà dedicata anche la seduta delle Commissioni esteri di Camera e Senato, già programmata per la prossima settimana nella giornata di martedì, e spero che in quella occasione Parlamento e Governo insieme sapranno offrire il meglio delle culture democratiche. (*Applausi dai Gruppi PD, AP (NCD-UDC) e AL-A*).

PRESIDENTE. La commemorazione della strage di Nizza è conclusa. Salutiamo l'ambasciatrice di Francia.

Sull'ordine dei lavori

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, prendo la parola sull'ordine dei lavori anche a seguito degli interventi di oggi da parte dei vari Gruppi parlamentari. Ho sentito pronunciare parole importanti: si è parlato di libertà, della nostra società e della nostra civiltà. Proprio perché queste parole sono importanti, il dibattito si è svolto secondo le varie sfumature di ogni Gruppo parlamentare, secondo quello che ognuno di noi rappresenta, dando conto dell'idea che ogni cittadino italiano ha di quello che è successo e di quello che sta succedendo.

Proprio per questo motivo vorrei rilevare che queste parole importanti (libertà e civiltà) vengono quotidianamente garantite da uomini e donne che ci permettono di vivere la nostra quotidianità: mi riferisco, signor Presidente, agli uomini e alle donne delle Forze dell'ordine. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Signor Presidente, siamo in un momento storico importante, drammatico, in cui sono stati uccisi cittadini francesi e italiani, in cui si verificano episodi non solo come quello accaduto a Nizza: penso anche a quello che sta accadendo in Turchia e in Germania qualche giorno fa, dove

un uomo ha aggredito a colpi di mannaia delle persone su un treno (ricordo che è successa la stessa cosa anche in Italia), a quello che è avvenuto ad Avignone, a quello che sta succedendo e che è successo poche ore fa in Francia, dove un marocchino ha aggredito una mamma con tre bambine, ferendo gravemente una di queste. Potrei andare avanti: a Trento le Forze dell'ordine sono state aggredite; vi è la denuncia - arrivata in questi giorni - secondo cui nel 2015 più di 1.000 poliziotti sono stati aggrediti nell'esercizio delle loro funzioni e proprio oggi i rappresentanti delle Forze dell'ordine, dei militari e dei carabinieri ci dicono di non avere i mezzi per difendersi e per poter tutelare la sicurezza dei cittadini.

Signor Presidente, sappiamo che teoricamente tra poco dovremmo passare a esaminare il disegno di legge sul reato di tortura, come abbiamo già fatto la settimana scorsa. Sapete benissimo qual è la posizione della Lega Nord; sapete benissimo che secondo me questo reato è un oltraggio nei confronti delle Forze dell'ordine e di polizia che quotidianamente garantiscono la nostra sicurezza a discapito della loro vita (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Viene messa in dubbio la credibilità degli agenti delle Forze dell'ordine, perché il citato disegno di legge non punisce il reato di tortura, ma limita l'operato delle Forze dell'ordine. Lo abbiamo sentito anche in quest'Aula: finalmente la polizia non potrà più fare quello che vuole. Le nostre Forze dell'ordine e di polizia (signor Presidente, lei lo sa meglio di me) sono riconosciute come tra le migliori a livello mondiale, quindi secondo noi limitarle e umiliarle in questo modo e in questo momento limita e umilia la nostra civiltà e la nostra società.

Signor Presidente, oggi, secondo quanto teoricamente dovremmo andare a votare (spero di no), i pubblici ufficiali rischierebbero meno con un reato di omissione di atti d'ufficio che con il reato di tortura. Si rischierebbe, quindi, veramente che qualcuno possa guardare da un'altra parte. I sindacati di polizia chiedono il ritiro di questo provvedimento; il capo della polizia l'ha criticato; il ministro Alfano, una volta tanto, con un atto di dignità - uno, finalmente: un atto di dignità nel suo periodo da Ministro dell'interno - ha detto che forse questo provvedimento non va bene così com'è. Ma tanto si andrà alla Camera a modificarlo, signor Presidente. Ma se c'è il bicameralismo perfetto - chiedo a voi sapientoni della Costituzione - perché non lo modifichiamo già in questa sede, facendo vedere che il Senato è in grado di lavorare? (*Applausi dal Gruppo LN-Aut. Commenti della senatrice Cardinali*).

PRESIDENTE. Le ricordo che sta intervenendo sull'ordine dei lavori.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, con riferimento all'ordine dei lavori, il Gruppo della Lega chiede la sospensione dell'esame del provvedimento e, eventualmente, il suo ritorno in Commissione. Chiediamo che venga deciso in quest'Assemblea di sospendere l'esame del provvedimento o chiediamo eventualmente che sia convocata la Conferenza dei Capigruppo per poterne parlare tranquillamente, e per ritornare in Aula avendo deciso

insieme di sospenderne l'esame definitivamente. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, mi ricollego a quanto esposto dal presidente Centinaio, ricordando quanto sia stato tormentato il percorso di questo provvedimento, quante criticità abbia evidenziato anche all'interno dei Gruppi che hanno discusso di questo tema. Il fatto nuovo rispetto alla discussione che è avvenuta questa settimana è rappresentato innanzitutto dalla presa d'atto di un problema da parte del Ministro dell'interno in una sede istituzionale: eravamo a Palazzo Chigi, dove è stato messo in evidenza il problema e dove si parlava di sicurezza. È stato convocato appositamente quel comitato, che non ha una sua regolamentazione precisa, ma che è, di fatto, la rappresentazione simbolica dell'unità del Paese rispetto a un'emergenza, in questo caso, di terrorismo e di sicurezza per il Paese stesso.

A fronte di quanto noi di Forza Italia abbiamo detto rispetto a questo provvedimento, il Ministro dell'interno ha preso atto della problematicità di alcune parti del testo; l'ha fatto in quella sede e, successivamente, in pubblico. Ho l'impressione che probabilmente, affinché si arrivi alla conclusione migliore possibile, anche dal punto di vista del reato della tortura (su cui ci piacerebbe discutere, salvaguardando la funzionalità e l'efficienza delle Forze dell'ordine pubblico), penso sia opportuno - quindi mi aggiungo alla richiesta - convocare la Conferenza dei Capigruppo per verificare se valga la pena proseguire il dibattito su questo argomento. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

BONFRISCO *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(CoR)*. Signor Presidente, penso che la richiesta del collega Centinaio sia quanto mai opportuna. Infatti, al di là del merito del disegno di legge, che offre riflessioni importanti, tanto quanto quelle sulla tutela delle nostre forze di polizia, è chiaro a tutti che è intervenuto un evento che, ancora di più, pone all'attenzione di tutti noi il problema di capire se, all'interno di quel disegno di legge, stante il tema della tortura (che ha tutta un'altra declinazione), abbiamo compiuto il dovere di legislatori - con particolare riguardo ad una modifica che è intervenuta durante il dibattito dell'Assemblea - nello spirito che il tempo oggi ci chiede. Ecco perché la mia richiesta, oltre ad aderire a quella del collega Centinaio, signor Presidente, è che quel testo possa tornare in quella Commissione dove, invece, era stato fatto un buon lavoro e si era raggiunto un punto di mediazione tra le diverse esigenze, che deve essere ritrovato; e il Senato questo buon lavoro l'ha fatto.

Cos'è intervenuto poi in Assemblea a modificare quel testo? È intervenuto un fatto che tutti abbiamo considerato sbagliato. Come ci dimostrano le proteste serie e vibranti delle forze di polizia e sicurezza, quel testo ha tradito se stesso; ha tradito l'obiettivo che Commissione e Assemblea si erano date nei confronti del testo pervenuto dalla Camera. È diventato, invece, un testo che sembra tutto orientato all'umiliazione delle forze di polizia e di sicurezza. Io ritengo, a nome del mio Gruppo e di tanti altri colleghi, che questo non fosse certo l'orientamento di quest'Assemblea e che un errore sia stato commesso quel giorno. Se quel giorno è stato commesso quell'errore, io chiedo a lei, signor Presidente, di essere garante del fatto che quest'Assemblea debba rimediare; lo può fare nel modo più corretto possibile tornando in Commissione a rivedere e rivalutare tutto l'insieme dei testi di questo disegno di legge.

Aderisco quindi ben volentieri alla proposta del collega Centinaio ma chiedo di fare di più. Non ci si nasconda dietro al fatto che oggi la Conferenza dei Capigruppo - che sono certa lei convocherà seduta stante - rinvierà a chissà quando e dove l'esame del provvedimento, perché questo è un alibi comodo che serve a chi ha commesso e compiuto un grave danno nei confronti delle forze di polizia e spera di farlo dimenticare a tutti noi. (*Applausi della senatrice Bignami*). Invece noi non dobbiamo dimenticarlo, ma rimediare attraverso il ruolo di legislatori responsabili. In un frangente come questo ci è richiesto di essere innanzitutto protagonisti della nostra missione, cioè quella di rappresentare i cittadini e di legiferare nel loro interesse, e nell'interesse dei cittadini italiani il rispetto delle forze di polizia e di sicurezza non può mai essere messo in discussione. Quando accadono fatti per i quali le responsabilità personali di ciascuno sono chiamate in causa, la risposta della legge e di tutti noi deve essere chiara e ferma, contro ogni abuso. Questo non vuol dire, con la scorciatoia adoperata dal Partito Democratico e da chi ha proposto quell'emendamento, mettere in discussione così tanto il ruolo, l'onestà, l'onore e l'orgoglio delle nostre forze di polizia e sicurezza che noi tutti siamo qui a difendere.

Signor Presidente, lei è stato un uomo di legge e sa che nel nostro Paese non esiste la tortura dilagante; esiste però la sfiducia dilagante dei cittadini italiani anche nei confronti dell'ordinamento giudiziario, che dovrebbe confermare e sostenere lo sforzo che le forze di polizia compiono ogni giorno; accade invece che talvolta quelle stesse forze abbiano l'impressione di lavorare su una tela di Penelope: loro la fanno e qualcun altro la disfa. (*Applausi della senatrice Bignami*).

PRESIDENTE. Poiché mi sono pervenute parecchie richieste di intervento da parte dei Capigruppo, suggerisco di trasferire questa discussione nella Conferenza dei Capigruppo, che convoco immediatamente.

Sospendo pertanto i lavori, che riprenderanno al termine della Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 17,54, è ripresa alle ore 19,05).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha stabilito di proporre l'esame del disegno di legge sull'introduzione del reato di tortura al fine di un ulteriore approfondimento del testo.

Questa sera, dopo le decisioni sul calendario dei lavori, l'Assemblea passerà alla deliberazione sulla costituzione in giudizio del Senato in un conflitto di attribuzione.

Nella seduta antimeridiana di domani saranno discussi i documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari e inizierà l'esame del disegno di legge di delegazione europea.

Nella seduta pomeridiana, con inizio alle ore 16, saranno esaminati il rendiconto e il bilancio interno del Senato. La discussione si concluderà entro domani sera. Gli ordini del giorno dovranno essere presentati entro le ore 11 di domani.

Nella seduta antimeridiana di giovedì 21 luglio, proseguirà la discussione sulla legge di delegazione europea, auspicabilmente fino alla sua conclusione.

Nella seduta pomeridiana di martedì 26 luglio sarà posto all'ordine del giorno il decreto-legge sulla cessione dell'ILVA di Taranto. Nel corso della prossima settimana sarà nuovamente convocata la Conferenza dei Capigruppo, per definire l'ordine, ferma restando la priorità dei decreti-legge in arrivo dalla Camera, degli altri argomenti previsti dal calendario, anche in relazione ai lavori delle Commissioni.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni Discussione e reiezione di proposte di modifica

| | | | | | |
|-----------|----|--------|------|------------|--|
| Mercoledì | 20 | luglio | ant. | h. 9,30-13 | – Deliberazione sulla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica in un conflitto di attribuzione promosso nei confronti della Camera dei deputati dal Tribunale ordinario di Roma |
| " | " | " | pom. | h. 16 | |
| Giovedì | 21 | " | ant. | h. 9,30-14 | – Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari – Disegno di legge n. 2345 - Legge di delegazione europea (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) – Doc. VIII, nn. 7 e 8 - Bilancio interno e rendiconto del Senato (<i>mercoledì 20, pom.</i>) |

| | | | | | |
|---------|----|--------|------|-------|----------------------------------|
| | | | | | |
| Giovedì | 21 | luglio | pom. | h. 16 | - Interpellanze e interrogazioni |

Gli ordini del giorno ai doc. VIII, nn. 7 e 8 (Bilancio interno e rendiconto del Senato) dovranno essere presentati entro le ore 11 di mercoledì 20 luglio.

| | | | | | |
|-----------|----|--------|------|-------------|--|
| Martedì | 26 | luglio | pom. | h. 16,30-20 | - Disegno di legge n. 2483 - Decreto-legge n. 98, cessione ILVA (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade l'8 agosto</i>) |
| Mercoledì | 27 | " | ant. | h. 9,30-13 | |
| " | " | " | pom. | h. 16,30-20 | - Disegno di legge n. 2271 e connessi - Editoria (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Ove concluso dalla Commissione</i>) |
| Giovedì | 28 | " | ant. | h. 9,30-14 | - Disegno di legge n. 2085 - Legge annuale mercato e concorrenza (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Collegato alla manovra di finanza pubblica</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) (<i>Ove concluso dalla Commissione</i>) |
| | | | | | - Disegno di legge n. 2451 e connesso - Disposizioni concernenti il contenuto della legge di bilancio (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Ove concluso dalla Commissione</i>) |
| | | | | | - Disegno di legge n. 2290 e connesso - Sprechi alimentari (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Ove concluso dalla Commissione</i>) |
| | | | | | - Disegno di legge n. 2287 e connessi - Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo (<i>Collegato alla manovra di finanza pubblica</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) (<i>Ove concluso dalla Commissione</i>) |

| | | | | | |
|--|--|--|--|--|--|
| | | | | | <p>– Disegno di legge n. 2233 e connesso - Lavoro autonomo (<i>Collegato alla manovra di finanza pubblica</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) (<i>Ove concluso dalla Commissione</i>)</p> <p>– Disegno di legge n. 2217 e connesso - Contrasto al "caporalato" (<i>Ove concluso dalla Commissione</i>)</p> <p>– Disegno di legge n. 2067 e connessi - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)</p> <p>– Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 113, misure finanziarie enti territoriali (<i>Ove trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 23 agosto</i>)</p> <p>– Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 117, processo amministrativo telematico (<i>Ove trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 29 agosto</i>)</p> <p>– Disegno di legge n. 1881 e connesso - Istituzione Commissione d'inchiesta sugli appalti pubblici</p> <p>– Doc. XXII n. 5 - Istituzione Commissione d'inchiesta su eventi sismici in Abruzzo</p> <p>– Disegno di legge n. 2092 e connessi - Disposizioni in materia di cittadinanza (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Ove concluso dalla Commissione</i>)</p> <p>– Seguito disegno di legge n.</p> |
|--|--|--|--|--|--|

| | | | | | |
|---------|----|--------|------|-------|---|
| | | | | | 10-362-388-395-849-874-B - Delitto di tortura (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) |
| | | | | | |
| Giovedì | 28 | luglio | pom. | h. 16 | - Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento |

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2483 (Decreto-legge n. 98, cessione ILVA) dovranno essere presentati entro le ore 13 di mercoledì 20 luglio.

I termini per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. 2271 e connessi (Editoria), n. 2085 (Legge annuale mercato e concorrenza), n. 2451 e connesso (Disposizioni concernenti il contenuto della legge di bilancio), n. 2290 e connesso (Sprechi alimentari), n. 2287 e connessi (Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo), n. 2233 e connesso (Lavoro autonomo) e n. 2217 e connesso (Contrasto al "caporalato") saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

I termini per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. ... (Decreto-legge n. 113, misure finanziarie enti territoriali) e n. ... (Decreto-legge n. 117, processo amministrativo telematico) saranno stabiliti in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1881 e connesso (Istituzione Commissione d'inchiesta appalti pubblici) nonché al Doc. XXII, n. 5 (Istituzione Commissione d'inchiesta su eventi sismici in Abruzzo) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 21 luglio.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 2092 e connessi (Disposizioni in materia di cittadinanza) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

| | | | | | |
|-----------|---|--------|------|-------------------------------------|--|
| Martedì | 2 | agosto | pom. | h. 16,30-20 | - Eventuale seguito decreti-legge non conclusi - Eventuale seguito argomenti non conclusi |
| Mercoledì | 3 | " | ant. | h. 9,30-13 | |
| " | " | " | pom. | h. 16,30-20 | |
| Giovedì | 4 | " | ant. | h. 9,30 | |
| Venerdì | 5 | " | ant. | h. 9,30 (<i>se necessaria</i>) | |

**Ripartizione dei tempi per la discussione
del disegno di legge n. 2345
(Legge di delegazione europea)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

| | | |
|-------------------------------------|------|-----|
| Relatore | | 40' |
| Governo | | 40' |
| Votazioni | | 40' |
| Gruppi 5 ore, di cui: | | |
| PD | 1 h. | 7' |
| FI-PdL XVII | | 34' |
| M5S | | 31' |
| AP (NCD-UDC) | | 30' |
| Misto | | 28' |
| Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE | | 24' |
| AL-A | | 23' |
| GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL) | | 22' |
| LN-Aut | | 21' |
| CoR | | 20' |
| Dissenzienti | | 5' |

**Ripartizione dei tempi per la discussione
del disegno di legge n. 2483
(Decreto-legge n. 98, cessione ILVA)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

| | | |
|-----------|--|-----|
| Relatore | | 40' |
| Governo | | 40' |
| Votazioni | | 40' |

| | | |
|-------------------------------------|------|-----|
| Gruppi 5 ore, di cui: | | |
| PD | 1 h. | 7' |
| FI-PdL XVII | | 34' |
| M5S | | 31' |
| AP (NCD-UDC) | | 30' |
| Misto | | 28' |
| Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE | | 24' |
| AL-A | | 23' |
| GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL) | | 22' |
| LN-Aut | | 21' |
| CoR | | 20' |
| Dissenzienti | | 5' |

**Ripartizione dei tempi per la discussione
del disegno di legge n. 2085
(Legge annuale mercato e concorrenza)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

| | | |
|-----------------------------------|------|-----|
| Relatore | 1 h. | |
| Governo | 1 h. | |
| Votazioni | 1 h. | |
| Gruppi 7 ore, di cui: | | |
| PD | 1 h. | 34' |
| FI-PdL XVII | | 47' |
| M5S | | 44' |
| AP (NCD-UDC) | | 42' |
| Misto | | 39' |
| Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE | | 34' |

| | | |
|-------------------------------------|--|-----|
| AL-A | | 33' |
| GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL) | | 30' |
| LN-Aut | | 29' |
| CoR | | 28' |
| Dissenzienti | | 5' |

**Ripartizione dei tempi per la discussione
dei disegni di legge n. 2287 e connessi
(Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

| | | |
|-------------------------------------|------|-----|
| Relatore | 1 h. | |
| Governo | 1 h. | |
| Votazioni | 1 h. | |
| Gruppi 7 ore, di cui: | | |
| PD | 1 h. | 34' |
| FI-PdL XVII | | 47' |
| M5S | | 44' |
| AP (NCD-UDC) | | 42' |
| Misto | | 39' |
| Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE | | 34' |
| AL-A | | 33' |
| GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL) | | 30' |
| LN-Aut | | 29' |
| CoR | | 28' |
| Dissenzienti | | 5' |

**Ripartizione dei tempi per la discussione
dei disegni di legge n. 2233 e connesso
(Lavoro autonomo)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

| | | |
|-------------------------------------|------|-----|
| Relatore | 1 h. | |
| Governo | 1 h. | |
| Votazioni | 1 h. | |
| Gruppi 7 ore, di cui: | | |
| PD | 1 h. | 34' |
| FI-PdL XVII | | 47' |
| M5S | | 44' |
| AP (NCD-UDC) | | 42' |
| Misto | | 39' |
| Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE | | 34' |
| AL-A | | 33' |
| GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL) | | 30' |
| LN-Aut | | 29' |
| CoR | | 28' |
| Dissenzienti | | 5' |

**Ripartizione dei tempi per la discussione
del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 113, misure finanziarie enti territoriali)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

| | | |
|-----------------------|--|-----|
| Relatore | | 40' |
| Governo | | 40' |
| Votazioni | | 40' |
| Gruppi 5 ore, di cui: | | |

| | | |
|-------------------------------------|------|-----|
| PD | 1 h. | 7' |
| FI-PdL XVII | | 34' |
| M5S | | 31' |
| AP (NCD-UDC) | | 30' |
| Misto | | 28' |
| Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE | | 24' |
| AL-A | | 23' |
| GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL) | | 22' |
| LN-Aut | | 21' |
| CoR | | 20' |
| Dissenzienti | | 5' |

**Ripartizione dei tempi per la discussione
del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 117, processo amministrativo telematico)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

| | | |
|-----------------------------------|------|-----|
| Relatore | | 40' |
| Governo | | 40' |
| Votazioni | | 40' |
| Gruppi 5 ore, di cui: | | |
| PD | 1 h. | 7' |
| FI-PdL XVII | | 34' |
| M5S | | 31' |
| AP (NCD-UDC) | | 30' |
| Misto | | 28' |
| Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE | | 24' |
| AL-A | | 23' |

| | | |
|-------------------------------------|--|-----|
| GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL) | | 22' |
| LN-Aut | | 21' |
| CoR | | 20' |
| Dissenzienti | | 5' |

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, la proposta che lei, a nome della stragrande maggioranza della Conferenza dei Capigruppo, ha esposto bisogna definirla per come è.

La proposta non è posporre l'esame del disegno di legge sulla tortura. Di fatto, si tratta di una sorta di proposta di espulsione, a data da destinarsi, del disegno di legge sulla tortura.

Signor Presidente, noi riteniamo assolutamente grave la decisione presa e la proposta avanzata per la seguente motivazione. A me dispiace - e glielo ripeto qui - che, dopo gli interventi nel corso dei quali è stata richiesta la riunione della Conferenza dei Capigruppo, lei non abbia permesso a me, come ad altri, di intervenire qui in Aula, davanti a tutti, sull'argomento.

Io trovo incredibilmente vergognoso il fatto che, dopo la commemorazione delle vittime di Nizza, si siano utilizzati strumentalmente quei morti per compiere l'operazione, cui si ambisce ormai da molto tempo, di bloccare il disegno di legge sulla tortura. E ciò avviene con motivazioni che già nel merito, la scorsa settimana, avevamo - a mio avviso - puntualmente e in modo inoppugnabile contestato.

Si fa una rappresentazione di quel disegno di legge, e anche della decisione assunta da quest'Aula - e quindi con un suo voto - di espungere la parola «reiterate», come di un attentato alle Forze dell'ordine. E lei sa perfettamente, come sanno tutti, che questo non è un reato specifico delle Forze dell'ordine. Abbiamo spiegato infinite volte che nel testo della Camera il termine «reiterate» ovviamente non c'era.

Io trovo veramente incredibile, dal punto di vista politico, la scelta che viene fatta - dobbiamo dirci la verità - di aspettare e sospendere. E chiedo: sospendere per altri ventiquattro anni? In questo Paese stiamo aspettando da ventiquattro anni che sia inserito finalmente nel nostro ordinamento il reato di tortura.

Poi ci riempiamo la bocca con il dire che i terroristi non devono averla vinta sui nostri principi democratici e sull'attività del Parlamento, quando alla fine utilizziamo quello strumento per impedire che il nostro Paese faccia un passo in avanti dal punto di vista della civiltà e del rispetto dei cittadini e - me lo lasci dire - delle Forze dell'ordine, le quali sono composte per la maggior parte di persone perbene, che sanno perfettamente che normare questa materia dà più forza alla democrazia e a loro stesse.

Dico poi al senatore Zanda che mi dispiace moltissimo che egli abbia ceduto all'idea della sospensione, perché anche questo, presidente Zanda, è un cedimento proprio rispetto alla strumentalità e a quei toni che abbiamo sentito in Aula. Il Governo non ha trovato una parola, non ha detto assolutamente nulla e ha lasciato tutto ai commenti e alle indicazioni del Ministro dell'interno, che ieri si è permesso di intervenire su questo provvedimento, indicando già la strada, di fatto, dell'affossamento.

Ritengo tutto questo assolutamente molto grave, perché si sta interferendo con l'attività parlamentare e questo - torno a ripetere - è un cedimento a una strumentalità vergognosa, tanto più che ciò è avvenuto dopo gli interventi di commemorazione dei morti e delle vittime di Nizza. Lo trovo veramente incredibile.

Per questo, signor Presidente, la mia proposta è molto chiara ed è di continuare nell'esame del provvedimento. Lei sa perfettamente che questo disegno di legge è sospeso in un limbo, perché non c'è ritorno in Commissione e per il nostro Regolamento - lei lo sa perfettamente - non si potrà intervenire per modificare quanto già votato dall'Assemblea, vale a dire l'emendamento che elimina la parola «reiterate».

Quindi, sospensione - bisogna dirlo con chiarezza - significa ancora una volta, in modo vergognoso, che quest'Assemblea consegna forse all'oblio questo disegno di legge per l'ennesima volta. Questo lo trovo tanto più incredibile quanto più dovremmo rafforzare tutti gli strumenti di democrazia, i diritti e le libertà democratiche in questo Paese, per essere più forti nel combattere il terrorismo e non strumentalizzarlo per abdicare al nostro dovere.

Cosa dobbiamo dire? Che hanno vinto loro? Perché questo significa fare in modo che possano vincere loro e questo noi non lo permetteremo. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL).*

MARINO Luigi *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Luigi *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, come ho già fatto nella riunione dei Capigruppo, ribadisco l'assenso al calendario che lei ha presentato da parte del mio Gruppo. Mi soffermo però sul provvedimento sulla tortura e vorrei brevemente rimanere nel merito di quel provvedimento per chiarire che nelle intenzioni del nostro Gruppo non c'è assolutamente collegamento tra questa preannunciata sospensione e i fatti di Nizza che abbiamo discusso e affrontato all'inizio di questa seduta pomeridiana.

Su questo provvedimento sono state sollevate diverse, interessanti e importanti questioni.

VOLPI *(LN-Aut)*. Volevate il contingentamento fino a due giorni fa!

MARINO Luigi *(AP (NCD-UDC))*. Questo provvedimento - com'è stato già detto - si trascina da oltre una ventina di anni. Le questioni sollevate erano tutte protese a distinguere la tortura da altre tipologie di reati che

risultano già contestati, anche in assenza del reato di tortura. In particolare, l'uso del plurale nei termini «violenza e minacce» ha significato per il nostro Gruppo ottenere la necessaria distinzione, perché il plurale significa più violenze, più minacce e per noi quindi incorpora il «reiterato».

A tal riguardo è stata fatta un'obiezione e cioè che l'eliminazione del «reiterato» possa ingenerare la confusione che si voleva, appunto, eliminare. Noi pensiamo che l'uso del plurale sia in sé sufficiente, ma proprio questa convinzione ci ha portati a richiedere nella sede dei Capigruppo un'ulteriore riflessione su un provvedimento che è da tanto tempo in discussione. Una sospensione, non un binario morto; una sospensione che sia dinamica, che possa produrre frutti e si ponga l'obiettivo di raggiungere in quest'Assemblea un'ampia convergenza delle forze parlamentari. Noi, quindi, concordiamo sull'estrema importanza e delicatezza di questo disegno di legge, sul fatto che debbano essere tutelate e difese le Forze dell'ordine nel momento in cui difendono il nostro stato di diritto, nel momento in cui si sacrificano per far rispettare le leggi.

Come ho detto, siamo stati noi a sostenere che fosse data la possibilità di un'ulteriore riflessione, quindi una sospensione breve - ma non definitiva - del disegno di legge. Con questo vorremmo eliminare ogni strumentalizzazione, ogni ombra, ogni sospetto, perché riteniamo che questo provvedimento meriti il consenso di tutta l'Assemblea. *(Applausi del senatore Di Biagio)*.

ZANDA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, intervengo per confermare l'approvazione del calendario e per aggiungere, rispondendo all'intervento della senatrice De Petris, che faremo veramente tutto il possibile perché il provvedimento sulla tortura torni nell'Assemblea del Senato per essere approvato prima dell'inizio delle ferie estive.

Ripeto quanto detto. L'Italia ha un debito molto alto con i suoi cittadini, con le Forze dell'ordine e con la comunità internazionale per un ritardo che ormai supera le tre legislature. È un provvedimento che non intendiamo abbandonare.

Abbiamo accettato - debbo dire non volentieri - la sospensione, perché riteniamo essenziali due elementi che vanno in ogni modo salvaguardati: anzitutto, dobbiamo avere la certezza di una maggioranza che approvi il provvedimento; dopodiché, vogliamo che questa maggioranza sia molto ampia.

Poco fa in Conferenza dei Capigruppo ho fatto un appello a tutti i Capigruppo perché si trovi questa maggioranza. Credo che esistano gli spazi e che ci sia la possibilità di trovare una maggioranza sul provvedimento, che tenga conto di tutto il dibattito. Penso, però, sia anche l'ora - lasciatemelo dire - di smetterla con l'argomento che il provvedimento sulla tortura è diretto alle forze di polizia. Non è così, come sapete. È un provvedimento che ri-

guarda chiunque; è una norma applicata a qualunque cittadino dovesse commettere il reato che è stato ipotizzato e definito dall'articolo 1 del testo.

Dobbiamo garantire al nostro Paese che il disegno di legge verrà approvato entro lo spazio di tempo compreso prima delle ferie estive. Signor Presidente, è un impegno che voglio prendere e che intendo rispettare lavorando in tutti i modi perché questo accordo tra le forze politiche e tra i Gruppi parlamentari venga realizzato in tempo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

DE CRISTOFARO *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, vorrei anzitutto avanzare la richiesta di continuare domani mattina l'esame del disegno di legge sull'introduzione del reato di tortura ed esprimere il mio più totale dissenso verso le cose che sto ascoltando in quest'Assemblea.

Considero di una gravità inaudita che lei abbia consentito, pochi minuti fa, di non far replicare i Gruppi contrari alla convocazione della Conferenza dei Capigruppo.

A chi ha ascoltato il dibattito svoltosi in quest'Assemblea, ai tanti cittadini democratici di questo Paese, che hanno a cuore la democrazia e la civiltà delle sue leggi, è sembrato del tutto insopportabile - e voglio farmene promotore - l'aver accostato, in quest'Assemblea, pochi minuti fa, l'idea che, siccome c'è una situazione mondiale drammatica, con attentati terroristici e situazioni sanguinarie inaccettabili, il Parlamento metta una pietra tombale su una legge che è un atto dovuto. A persone democratiche come me e come tante altre - lo ripeto con grande chiarezza - questo è sembrato inaccettabile.

Signor Presidente, la legge sull'introduzione del reato di tortura nel nostro Paese è un atto dovuto ed è di una gravità inaudita che questo Parlamento nazionale per tanti anni non abbia ottemperato a quello che era un obbligo internazionale, visto che in tutti gli altri Paesi del mondo, ripeto tutti, invece questo reato esiste. È inoltre di una gravità inaudita il fatto che venga utilizzata in maniera così volgare e strumentale una cosa che invece avrebbe dovuto vedere unito questo Parlamento e questo Paese, le sue forze democratiche e progressiste. Noi consideriamo del tutto inaccettabile che venga utilizzata la drammatica situazione internazionale per mettere in secondo piano questo provvedimento e lo riteniamo ancora più inaccettabile oggi.

Presidente Zanda, glielo voglio dire con grande nettezza: oggi è il 19 luglio 2016 e domani sarà il 20 luglio 2016, cioè sarà il quindicesimo anniversario dei fatti di Genova del 19, 20 e 21 luglio 2001 *(Applausi dai Gruppi Misto-SI-SEL)* e c'è un mondo intero fuori da quest'Assemblea che sta aspettando giustizia per quanto accaduto a Genova nel 2001. Non vendetta, giustizia!

Signor Presidente, mi dispiace veramente dire al PdL ma anche al PD che hanno perso un'occasione straordinaria. Per me che a Genova 2001 c'ero e che ho ancora addosso quella ferita indelebile, la vicenda di oggi e questo rinvio *sine die* dell'introduzione del reato di tortura nell'ordinamento

italiano è veramente qualcosa senza precedenti, molto più grave di tanti altri provvedimenti, pure sbagliati, che sono stati all'esame di questo Parlamento, perché segna una resa politica, culturale, morale. Davvero quest'Assemblea oggi ha reso un pessimo servizio a questo Paese.

Come Gruppo Misto-SI-SEL prendiamo le distanze più totali da quello che tra poco si deciderà. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL e della senatrice Mussini*).

QUAGLIARIELLO (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Signor Presidente, non avevamo bisogno dei fatti di Nizza per appoggiare una proposta di buon senso, quella cioè di prendere una pausa di riflessione e di approfondimento su questo provvedimento.

Signor Presidente, il Parlamento non si deve far condizionare da fatti esterni, ma non può essere nemmeno in una torre eburnea nella quale non arrivano gli echi di quanto accade fuori e in questi giorni ho l'impressione che siano accadute due cose che in qualche modo rafforzano la necessità di una riflessione ulteriore. La prima è che i sindacati di polizia, dei quali si era dubitato avessero una posizione uniforme, l'hanno invece confermata e lo hanno fatto manifestando in maniera pubblica e questo, senatore Zanda, va tenuto in conto indipendentemente - poi dirò qualcosa su questo - dai soggetti cui la legge è rivolta. Se le Forze dell'ordine avvertono un problema, questo deve essere registrato e diventa un fatto politico che merita una risposta.

In secondo luogo, ho letto un'intervista del Ministro dell'interno nella quale si ipotizza la possibilità che le Forze dell'ordine rimangano armate anche fuori dal loro orario di lavoro. È evidente che una misura del genere, qualora dovesse essere soltanto ipotizzata, meriterebbe un approfondimento (*Applausi del senatore Volpi*); soprattutto, però, merita che il confine tra ciò che è lecito e ciò che non lo è sia fissato in maniera chiara. È questo, signor Presidente, il punto sul quale la nostra perplessità è forte e in qualche modo è questo il punto che chiede di essere approfondito. Potremmo dire che il problema della reiterazione è di sovrastruttura; c'è una struttura che, invece, deve essere tenuta in conto. Questo provvedimento non riesce a fissare il limite tra l'abuso dell'uso legittimo della forza e la tortura.

Per questo, senatore Zanda, i nostri dubbi fanno riferimento soprattutto alla relazione che le Forze dell'ordine hanno con questo provvedimento. È evidente che il reato parla a tutti e non solo alle Forze dell'ordine, ma solo per le Forze dell'ordine c'è questo problema specifico: dove passa il confine tra l'abuso di un uso legittimo della forza - che non è tortura - e il reato di tortura?

Nessuno di noi dubita che il reato di tortura abbia la possibilità di essere preso in considerazione e di essere introdotto. Da questo punto di vista, vale la proposta fatta dal senatore Giovanardi, se volete, in modo esemplare:

prendiamo il testo della Convenzione di New York e facciamolo diventare legge. Questo per dire che nessuno ha un'opposizione all'introduzione di questo reato in generale; ma il testo che ci è stato consegnato non riesce a dare garanzie alle Forze dell'ordine.

Mi dovrà scusare il collega D'Ascola, ma queste garanzie non possono essere ricercate solo in una fase processuale, perché questa potrebbe presentarsi troppo tardi rispetto allo sconvolgimento che un'accusa specifica può portare nella vita di un servitore dello Stato onesto, che non sa e non riesce a cogliere qual è il punto di discriminazione.

Noi, quindi, accogliamo positivamente la decisione della Conferenza dei Capigruppo, ma vorremmo che non si trattasse di un'ipocrisia. Vorremmo che questa sospensione fosse legata alla volontà politica di un approfondimento serio e di un provvedimento garantista nei confronti dei servitori dello Stato, che riesca a chiarire loro - e quindi anche a noi - dove passa il confine tra quanto è lecito e quanto non è lecito e tra quanto non è lecito e quanto è tortura; perché non tutto ciò che non è lecito può essere definito tortura.

Questi sono i quesiti seri e strutturali che rimangono in capo a questo provvedimento e ai quali chiediamo risposta. Pertanto, o la sospensione serve a questo o serve a passare la notte e a collocare il provvedimento in esame in un contesto mediatico migliore, ma in questo caso non faremmo un buon servizio alla reputazione di quest'Assemblea e al nostro ruolo di legislatori. *(Applausi dai Gruppi GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL) e CoR e delle senatrici Bignami e Fucksia).*

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, caro collega De Cristofaro, voglio innanzitutto ricordare che nel 2001 eravamo dalla parte dei genovesi onesti, che non andavano alle manifestazioni con il casco e il passamontagna. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e FI-PdL XVII. Commenti dai Gruppi Misto-SI-SEL e PD)*. Eravamo dalla parte dei genovesi e dei cittadini onesti e dalla parte delle Forze dell'ordine!

DE CRISTOFARO *(Misto-SI-SEL)*. Vergogna! Taci! Hanno ammazzato la gente!

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Eravamo dalla loro parte nel 2001 e siamo dalla loro parte oggi. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e FI-PdL XVII. Commenti dai Gruppi PD e Misto-SI-SEL)*. Rimandiamo quindi al mittente certe affermazioni offensive.

Faremo di tutto, cari colleghi, affinché questo provvedimento rimanga in coda all'ordine del giorno. Abbiamo fatto di tutto oggi, abbiamo fatto di tutto durante la Conferenza dei Capigruppo e faremo di tutto affinché questo provvedimento non venga trattato o venga trattato il più tardi possibile. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Questo provvedimento è un affronto ver-

so le forze di polizia. Andate a sentire i vostri interventi sul provvedimento. Ascolterete il vostro collega dire che in questo modo adesso la polizia non potrà più fare quello che vuole. Andate a risentire quello che avete detto voi. Non rimangiatevi le parole dicendo che siete dalla parte delle Forze dell'ordine. Carta canta.

PRESIDENTE. Senatore Centinaio, qual è l'eventuale proposta di modifica del calendario?

CENTINAIO (*LN-Aut*). Presidente, i soliti benpensanti che stanno dall'altra parte mi accusano di aver fatto lo sciacallo.

VOCI DAL GRUPPO PD. No! No! No!

PRESIDENTE. Per favore, niente cori.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Non è colpa mia se quelli che chiamate risorse compiono determinati crimini. Non è colpa mia se qualche giorno fa a Nizza è successo quello che tutti sappiamo; non è colpa mia se quotidianamente in Italia succedono atti di violenza. Di conseguenza, non è colpa mia se oggi, dopo la trattazione del punto all'ordine del giorno, mi sono sentito di chiedere la sospensione del provvedimento.

Qualcuno di voi mi ha dato dello sciacallo: è un'accusa che rimando al mittente. Presidente, lo sa che il giorno dopo i fatti di Nizza un altissimo Ministro della Repubblica italiana in Molise ha detto che chi vota sì al *referendum* d'autunno lo fa per avere maggior sicurezza visto quanto che è accaduto? Lo sapete cosa vanno a dire i Ministri della Repubblica italiana dopo la tragedia di Nizza? Non è uno sciacallo il senatore Centinaio; lo è la gente seduta lì, ai banchi del Governo, che va in giro a dire determinate cose. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Senatore, la richiamo all'oggetto in discussione.

Se siamo in un dibattito sull'ordine dei lavori, si attenga all'argomento. Siamo sul calendario, per cui la invito a fare proposte di modifica del calendario. Ringrazio per gli interventi *ad adiuvandum*, però siamo su questo punto e i tempi stringono.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Siamo d'accordo che questo provvedimento venga sospeso e che rimanga in coda al calendario il più a lungo possibile. Speriamo che non venga più riportato in Assemblea. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

FALANGA (*AL-A*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Prego coloro che intervengono di attenersi al tema del dibattito. Dobbiamo approvare modifiche al calendario dei lavori. Ringrazio per gli interventi *ad adiuvandum*. Se così sono, che siano brevi.

Ne ha facoltà.

FALANGA (*AL-A*). Signor Presidente, condividiamo il calendario proposto che prevede la sospensione dell'esame del provvedimento sulla tortura e la sua posticipazione in coda al calendario per un tempo utile a fare in modo che detto provvedimento sia coronato anche da un successo.

Dico al senatore De Cristofaro e al senatore Centinaio che approvare questo provvedimento, atteso da oltre ventiquattro anni, in questo clima di contrasto sicuramente non fa onore a questo Parlamento. Il provvedimento dovrà essere calibrato in modo da assicurare la doverosa tutela dei cittadini con la copertura normativa delle necessarie operatività dei tutori dell'ordine. L'intervento di mediazione affidato ai Capigruppo dei maggiori partiti in questo Senato è finalizzato ad ottenere questa calibrazione. Il provvedimento deve uscire da questa Assemblea dopo aver tagliato il cordone ombelicale con chi l'ha generato in modo tale da poter vivere di vita autonoma, senza interventi della dottrina e della giurisprudenza che vadano a mettere delle toppe dove noi abbiamo lasciato dei vuoti. Questo è il nostro dovere di legislatori: fare in modo che il provvedimento venga licenziato in maniera chiara.

Senatore Zanda, non insista con quel plurale comparabile all'eliminazione del termine «reiterate». Andiamo avanti, superiamo l'ostacolo e cerchiamo di trovare una formula che sia la più chiara e corretta per identificare la figura delittuosa che intendiamo introdurre nell'ordinamento. Facciamolo tutti insieme, perché un provvedimento di tal genere esige di essere approvato dall'Assemblea all'unanimità. Non è possibile che su un tema così delicato si acuiscano i toni, come accaduto finora.

Auspico che il provvedimento sia licenziato ed è per questa ragione che abbiamo condiviso la scelta di sospendere l'esame e di porlo in coda ai lavori. Devo però ricordare al senatore Zanda che la sua proposta è stata da noi condivisa perché egli stesso ha dichiarato che si attiverà per trovare un'intesa con le altre forze politiche affinché il provvedimento venga approvato all'unanimità. Siamo pronti a offrire il nostro contributo, anche tecnico, e a lavorare in questa direzione, perché - ripeto - riteniamo che il provvedimento in oggetto debba essere licenziato dal Senato all'unanimità.

In conclusione, signor Presidente, il mio Gruppo è favorevole al mantenimento del nuovo calendario dei lavori.

PRESIDENTE. Colleghi, ho già registrato la richiesta di cinque senatori che intendono intervenire. Il termine della seduta odierna è previsto per le ore 20 ed entro quell'ora bisogna votare le proposte di modifica del calendario. Prego quindi i colleghi di intervenire per illustrare la proposta di modifica per non più di due minuti ciascuno.

CAMPANELLA (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, ho ascoltato frastornato i Presidenti dei Gruppi del centrodestra porre con forza il pro-

blema della sospensione dell'esame di un provvedimento il cui contenuto dovrebbe essere naturale.

In Italia un cittadino sottoposto alla custodia delle Forze dell'ordine dovrebbe essere più sicuro che a casa propria. Francamente, mi sento di difendere le Forze dell'ordine dall'approccio del centrodestra, che le dipinge come se fossero desiderose di fare ciò che pare loro. Dei tanti poliziotti che conosco, non ve ne è uno che voglia poter fare quello che vuole con le persone che ha in custodia. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Questo tipo di impostazione è disonorevole nei confronti delle Forze dell'ordine e dell'Italia. È da trentadue anni, e non da ventiquattro, che l'Italia aspetta di approvare questo provvedimento. Nei giorni scorsi avete fatto un ostruzionismo allucinante. *(Commenti dal Gruppo LN-Aut)*. Faccio riferimento ai colleghi del Partito Democratico: avete sentito dalla voce del senatore Centinaio qual è la loro intenzione.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Approvatela!

CAMPANELLA *(Misto-SI-SEL)*. L'intenzione non è quella di rifletterci un po' su, ma di rimandare questo provvedimento alle calende greche. Volete effettivamente questo?

Signor Presidente, per questi motivi, chiedo di mantenere il vecchio calendario dei lavori.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. La prego di attenersi al rispetto dei tempi.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Certo, signor Presidente.

VOCI DAL GRUPPO PD. No! No! No!

PRESIDENTE. Colleghi, fate silenzio. Chiunque ha la facoltà di intervenire nel limite dei due minuti concessi.

Prego, senatore Giovanardi.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Signor Presidente, credo ci siano tre obiettivi condivisi da tutta l'Assemblea.

Un obiettivo è quello garantire i cittadini, la loro vita, la loro sicurezza e i loro beni. Il secondo obiettivo è tutelare le Forze dell'ordine quando hanno l'obbligo di intervenire, rischiando anche la vita, per tutelare i cittadini. Il terzo obiettivo è garantire anche i delinquenti e i malavitosi di qualsiasi tipo, i cui diritti non devono essere calpestati. Su questo credo siamo tutti d'accordo.

Non possiamo però confondere il dolo con la colpa. Purtroppo, tutti i casi citati nel corso della discussione confondono le due fattispecie. Si con-

fonde il caso di un poliziotto o un carabiniere che, per negligenza o imprudenza, commette un errore con il caso di Giulio Regeni, che è tutta un'altra cosa.

L'ambiguità di questo testo è dovuta al fatto che confonde la colpa con il dolo. Anche se si arresta uno della 'ndrangheta, un mafioso o un violento, si può essere sottoposti ad una denuncia per un fatto colposo e addirittura la minaccia diventa tortura (*Commenti del senatore Lo Giudice*), innescando un meccanismo di non tutela anche nei confronti di chi, facendo il proprio dovere, può commettere uno sbaglio.

La mia proposta, signor Presidente, visto che i tre obiettivi sono condivisi da tutti, è di tornare in Commissione e di sistemare questa norma esattamente come la Convenzione di New York ci chiede di fare. Leggete la Convenzione di New York e vedete cosa si intende lì per tortura. Io sono perfettamente d'accordo con la Convenzione di New York, che però descrive la tortura in maniera totalmente diversa rispetto a come noi la descriviamo. Quindi, un momento di riflessione in Commissione può consentirci di arrivare a tutelare, tutti assieme, questi tre importanti obiettivi.

BONFRISCO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*CoR*). Signor Presidente, non abuserò del tempo a mia disposizione, nonostante il mio sia l'unico intervento del Gruppo. Torno ad avanzare la proposta che ho fatto in Conferenza dei Capigruppo e che a me pare la più rispettosa del ruolo di questo Parlamento e della Commissione, la quale - giusto per ricordare come sono andate le cose - aveva esitato un testo che raccoglieva il massimo consenso della rappresentanza di questo Parlamento. Poi si è voluto cambiare quel testo, con un emendamento proposto dal Gruppo Movimento 5 Stelle, sul quale il Partito Democratico ha ritenuto di poter convergere. L'emendamento del quale stiamo discutendo ha modificato l'intesa che era stata raggiunta in Commissione.

Vorrei poter aggiungere qualcosa alle riflessioni degli interventi che mi hanno preceduto, a partire da quello del senatore Falanga, i quali tentano di non farci rassegnare ad un clima che penso non interpreti la stragrande maggioranza di quest'Assemblea, divisa in una tifoseria che non c'è. Siamo tutti interessati alla salvaguardia del grande ruolo delle nostre forze di polizia e sicurezza, ma siamo anche interessati ad evitare una legge rispetto alla quale, come tutti riconoscono, il nostro Paese è in grande ritardo (quindi deve poterlo fare). E si deve ricordare che quel reato non è riconducibile in prima istanza alle nostre forze di polizia e sicurezza; lo ha già detto bene prima il collega Quagliariello e non mi ripeto. Abbiamo la necessità di prevedere il reato di tortura nel nostro codice, ma a nessuno di noi viene in mente che sia applicabile alle forze di polizia e sicurezza. Tuttavia, se così fosse, ci sono già gli strumenti, perché le responsabilità personali rispondano del reato che commettono. Se su questo tema c'è l'esigenza, come mi pare, di una serena discussione, il testo deve tornare in Commissione, perché solo la Commissione ha la capacità, le competenze e - me lo lasci ricordare,

signor Presidente - il ruolo per svolgere questo lavoro. Non ce l'hanno i Capigruppo, secondo me, signor Presidente; i Capigruppo svolgono un'altra funzione. In questo caso, la prego di non esautorare la Commissione dal suo ruolo, perché lei in questo modo apre e crea un precedente pericolosissimo. Noi dobbiamo poter tornare in Commissione, dove tutti i Gruppi potranno ritrovare quell'unità e quella sintesi che avevano già trovato. È allo scherzo di quest'Assemblea che occorre rimediare. *(Applausi del senatore Liuzzi)*.

CAPPELLETTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI *(M5S)*. Signor Presidente, ho ascoltato tutti gli interventi con molta attenzione, a partire da quello del presidente Zanda, e devo dire che, a distanza di trent'anni, in quest'Aula, c'è ancora tanta voglia di insabbiare questo provvedimento, e di questo mi dispiaccio moltissimo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Le posso anche dimostrare il motivo per cui faccio questa affermazione; con grande convinzione e rammarico, certo, ma anche con la convinzione di chi lo può dimostrare. Moltissimi, quasi tutti gli interventi che si sono succeduti si sono soffermati sull'eliminazione del termine «reiterate».

Nel merito, la riflessione fatta quando abbiamo tolto questo termine (io ero il primo firmatario dell'emendamento che ne chiedeva, appunto, l'eliminazione) era la seguente: come può pretendersi che, per aversi tortura, la violenza debba esprimersi sempre uguale a se stessa e in più momenti diversi? Questo era il dubbio, ma non era mio o del Movimento 5 Stelle, era un dubbio di tutta la Commissione e di tutta l'Assemblea. È a verbale, è agli atti del Parlamento, Presidente, che addirittura con 231 voti favorevoli su 234 votanti, praticamente all'unanimità, quest'Assemblea aveva già licenziato una definizione di tortura senza il termine «reiterate». *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

E ricordo il voto favorevole di Giovanardi, di Nitto Palma e della senatrice Bonfrisco, che cito solo perché hanno parlato prima di me. Sarebbe giusto e corretto fare l'elenco di tutti i 231 nomi. Invito i rappresentanti delle Forze dell'ordine a farlo. Io l'ho fatto: è agli atti. *(Commenti della senatrice Bonfrisco)*.

L'abbiamo detto tante volte e non voglio ripeterlo: quello che si chiedeva e che torno a chiedere è l'introduzione di un reato comune. Noi abbiamo sostenuto il reato comune proprio perché siamo per la tutela delle Forze dell'ordine. Per questo motivo vorrei ricordare che mancano i protocolli operativi per le Forze dell'ordine, protocolli che siano rigorosi, dettagliati ed efficaci. Di questo c'è veramente bisogno per tutelare le Forze dell'ordine nel nostro Paese. Ricordando quindi che oggi non potrà più essere perseguita, senza questo reato, neppure la tortura di una coppia che magari viene seviziata per tutta una notte da parte di delinquenti, chiedo che venga oggi stesso proseguita ad oltranza la votazione degli emendamenti relativi al disegno di legge sul reato di tortura. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, mi basteranno due minuti per esprimere la condivisione del Gruppo di Forza Italia di questa modifica del calendario e del differimento della discussione su questo provvedimento che, peraltro, noi abbiamo chiesto e auspicato nella seduta di oggi.

Voglio ricordare, a chi parla di strumentalizzazioni, che noi avevamo già espresso giovedì i nostri dubbi su questa stesura del testo, quindi indipendentemente dagli eventi drammatici che hanno sconvolto l'Europa e la comunità internazionale, che sono un motivo di preoccupazione in più. Noi oggi, quindi, non abbiamo una posizione diversa da quella di giovedì scorso.

Voglio ricordare, inoltre, senza entrare nel merito perché non è questa la sede e non c'è neanche tempo, che noi in Commissione avevamo concordato anche con la parola «reiterate» e in alternativa avevamo proposto altre formulazioni che sono state bocciate - anche miei emendamenti - che non contenevano la parola «reiterate» ma limitavano la configurazione di questo ipotetico reato, evitando, ad esempio, che l'attività istituzionale che viene svolta (penso ad una manifestazione di piazza) potesse essere configurata come occasione di tortura.

Noi rivendichiamo il merito di questa pausa di riflessione e verificheremo se c'è la volontà di rispettare una convenzione internazionale in materia; noi riteniamo che l'Italia lo debba fare senz'altro perché siamo tutti contro la tortura. Detto questo, è opportuno che non si aggiunga a questo dovere del nostro Parlamento una intenzione punitiva nei confronti delle nostre Forze dell'ordine che, l'abbiamo ripetuto nel merito e torneremo a parlarne nei prossimi giorni, devono agire con la sicurezza di avere le istituzioni alle spalle. Non si può chiedere di girare armati anche fuori servizio a tutela dei cittadini - come ha detto qualche Ministro di questo Governo - e poi mettere tutti nel mirino. Non vogliamo pistoleri in giro ma vogliamo che chi rischia per la nostra sicurezza non abbia contro le leggi di uno Stato che li considera dei nemici. Dunque, siamo lieti che le Forze dell'ordine possano usufruire di una riflessione ulteriore mentre qualcuno, con quell'emendamento, ha voluto saldare una alleanza che è stata quasi una vendetta dei sessantottini nei confronti delle forze di polizia che noi invece vogliamo tutelare e rispettare. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore Divina*).

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Signor Presidente, vorrei ricordare il 19 luglio 1992. Oggi abbiamo citato tante date e vorrei che anche questa rimanesse agli atti. Mi riferisco alla strage di via D'Amelio, dove non morì una sola persona, ma anche i cinque agenti della scorta che lavoravano e volevano insegnarci il coraggio delle idee. Quindi, a proposito del coraggio delle

idee, mi rammarico ascoltando il senatore Zanda dire che rinvia l'esame del disegno di legge sull'introduzione della tortura solo perché non è certo di avere la maggioranza. Allora cosa siamo qui a fare? Questo è o non è un Parlamento? I numeri si stabiliscono con le votazioni, quindi sarebbe bello che oggi ognuno avesse il coraggio delle proprie idee e che si continuasse con il calendario dei lavori precedente.

PRESIDENTE. Cogliamo il suo invito e passiamo alle votazioni.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori volta a mantenere l'ordine del giorno della seduta odierna.

Non è approvata.

Dispongo la controprova. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori volta a rinviare in Commissione il disegno di legge sull'introduzione del delitto di tortura.

Non è approvata.

BONFRISCO (*CoR*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

LUMIA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA (*PD*). Signor Presidente, non volevo che passasse questa giornata di lavori parlamentari senza che ci soffermassimo... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, chi vuole allontanarsi dall'Aula lo faccia silenziosamente. Quello del senatore Lumia è un intervento sull'anniversario della strage di via D'Amelio. Siccome abbiamo lavorato - personalmente sono rimasto qui senza poter recarmi, come ogni anno, sul luogo della strage - gradirei che questo intervento si svolgesse nel giusto rispetto e silenzio. Ripeto, chi vuole allontanarsi dall'Aula lo faccia silenziosamente. Chi vuole, si può trattenere in Aula per intervenire.

Continui pure il suo intervento, senatore Lumia.

LUMIA (PD). Signor Presidente, dicevo appunto che non volevo che passasse questa giornata senza che ricordassimo questa particolare ricorrenza. Molti di noi sono sempre stati presenti in quel luogo; oggi siamo qui a lavorare e vogliamo ricordare anche da quest'Aula il 19 luglio di ventiquattro anni fa, quando la storia del nostro Paese fu sconvolta dall'ennesima strage di mafia, la strage di via D'Amelio, in cui persero la vita il giudice Paolo Borsellino e i cinque agenti della sua scorta, di cui voglio ricordare i nomi: Emanuela Loi, Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Cosina, Claudio Traina. *(Prolungati applausi. Il Presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).*

Il nostro Paese non si rassegna, non si deve rassegnare. È una storia che ancora oggi deve parlare alla coscienza di tutti. E così è in molte scuole, nelle nuove generazioni. Deve continuare a interrogare i rappresentanti delle istituzioni e fare in modo che si continui a ricercare la verità, tutta la verità.

Molti ritengono che questa sia una *mission impossible*, perché intorno alle stragi il sistema delle collusioni spesso impedisce che si possa giungere alle più amare e terribili verità. Ma quelle amare e terribili verità sono in grado di spiegare perché nel nostro Paese, nelle stragi del 1992 e del 1993, cosa nostra seppe agire in quel modo e decise di agire in quel meccanismo.

Sappiamo, signor Presidente, che Paolo Borsellino era consapevole dei rischi che correva. Era informato - ahimè - della trattativa avviata con cosa nostra, con in testa Totò Riina. Era anche rammaricato di quel modo di presentare la sua candidatura alla procura nazionale antimafia. Rammaricato, arrabbiato e amareggiato, perché sentiva in quella candidatura il tratto dell'isolamento e non della responsabilità di guidare una importante istituzione, pensata e voluta da Giovanni Falcone.

Ancora, era amareggiato della mancata protezione, come si ricava da una lettura attenta e onesta di quei giorni. Una mancata protezione che lo ha esposto anche quando si recava a casa della madre. E così anche era amareggiato dalla sottrazione dell'agenda rossa, quell'agenda in cui egli segnava i suoi pensieri, le responsabilità e il sistema delle collusioni.

Ecco perché, signor Presidente, non dobbiamo rinunciare alla ricerca della verità, naturalmente con diversi strumenti: quelli giudiziari, che spettano alla magistratura, ma anche con il lavoro del Parlamento attraverso la Commissione parlamentare antimafia. Spetta alla democrazia, nel nostro contesto parlamentare, visti i poteri della Commissione, andare sino in fondo e non sottrarsi alla ricerca delle responsabilità politiche e istituzionali e delle collusioni.

Signor Presidente, quelle stragi, come lei ha potuto vivere anche da protagonista, hanno segnato la storia del nostro Paese. Dobbiamo fare in modo che la storia che insieme dobbiamo costruire sappia fare memoria, raccontare i fatti come sono andati e fare in modo che nel nostro Paese le mafie siano battute e eliminate dal rapporto con la politica e con le istituzioni. *(Applausi).*

MALAN (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, desidero associarmi alle parole in ricordo di questa figura importantissima della nostra storia. Una persona che ha lottato per la legalità e contro la criminalità con il sentimento di servire lo Stato, con il sentimento di servire la gente attraverso un'azione di giustizia. Un uomo che ha messo se stesso molto dopo l'adempimento del proprio dovere, perché sapeva ogni giorno di rischiare la vita. Vita che, purtroppo, ha perso.

Direi che egli è stato un esempio sotto ogni punto di vista, non solo nell'ambito della lotta alla mafia, che va perseguita con determinazione, ma in generale per tutti coloro che servono lo Stato e per tutti i cittadini del nostro Paese.

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Signor Presidente, io ero sostenitore fervido di quei due servitori dello Stato che sono stati Falcone e Borsellino. E lo ero quando Falcone e Borsellino erano duramente contestati dentro la magistratura (e non solo) ed erano stati fatti anche oggetto di campagne denigratorie e calunniose nei loro confronti. Hanno perso la vita perché combattevano la mafia.

Chi ha letto il famoso libro di Giovanni Falcone o ha ascoltato ciò che diceva Borsellino, sa che essi teorizzavano che, come tutte le vicende umane, la mafia poteva avere un inizio, uno svolgimento e una fine. Quindi la mafia poteva essere piegata, ma la mafia approfittava delle collusioni che poteva trovare dappertutto per alimentare il suo potere. Falcone non correva dietro ai teoremi politici, Falcone combatteva i mafiosi duramente, sapendo anche distinguere la realtà dei pentiti veri da quelli che invece erano calunniatori e volevano depistare.

Allora, collega Lumia, mi associo al primo passaggio del suo intervento e sono d'accordissimo con quanto da lei detto, ma quando poi finiamo a parlare della trattativa Stato-mafia e su una lettura del tutto politica delle vicende, per cui non si deve combattere la mafia, ma si deve incriminare questa entità statuale che avrebbe fatto questa fantomatica trattativa, su questo piano allora apriamo un discorso politico.

Lo dico anche al Presidente: ho fatto il parlamentare, ho fatto il consigliere regionale...

PRESIDENTE. Senatore Giovanardi, è un momento di commemorazione, non di valutazione politica sui processi che sono in corso. (*Applausi dal Gruppo PD*).

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Allora lei doveva interrompere il collega Lumia quando ha parlato della trattativa Stato-mafia.

PRESIDENTE. Le voglio ricordare questo: non è un argomento all'ordine del giorno. Se vuole può intervenire sull'anniversario della strage di via d'Amelio.

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Allora, se lei fa il Presidente, dovrebbe richiamare il collega Lumia quando, invece di far la commemorazione del giudice Borsellino, al quale mi inchino per il suo coraggio e la sua determinazione, ha fatto tutta una serie di ragionamenti di tipo politico, accusando, come al solito, lo Stato di complicità e di collusione. (*Commenti dal Gruppo PD*).

Su questo non sono d'accordo perché credo che lo Stato ci sia, con i magistrati, con il Governo e con le istituzioni, e abbia continuato a combattere la mafia e lo deve mostrare decisamente con tutti quelli che portano avanti questa battaglia con il massimo di unità possibile.

BONFRISCO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*CoR*). Signor Presidente, ringrazio il collega Lumia per averci voluto ricordare in chiusura d'Aula una giornata così importante. E siamo ben poca cosa noi tutti, senatore Lumia, lei, io, forse persino il presidente Grasso che pure con quella stagione, con quegli uomini, ha lavorato e quella legge e quella patria ha servito. Siamo ben poca cosa anche rispetto a quella retorica dell'antimafia che ha finito per farci sembrare una giornata come questa una giornata come le altre, quando invece non è così. Oggi, come ogni giorno, come domani, come dopodomani; e rivolgo questo accorato appello al presidente Grasso, che è al tempo stesso senatore tra i senatori, Presidente del Senato, e uomo di legge, affinché il ricordo non sia limitato a questo e sia invece l'occasione per riflettere, come sempre dovremmo fare e come sempre ci sforziamo di fare, in ogni provvedimento che votiamo, sul significato che ha avuto nella storia del nostro Paese il sacrificio di quei due uomini e prima di loro di molti altri: magistrati che hanno pagato con la vita servire lo Stato, così come hanno fatto poliziotti e poliziotte.

E oggi che è stata una giornata così concitata, così difficile da raccontare per chi è ancora affezionato a una visione da tifoseria da stadio (da una parte chi difende una cosa e dall'altra chi ne difende un'altra), penso che questo ricordo - che auspicio possa essere una celebrazione più importante di quella poca cosa che stiamo facendo qui oggi e in questo momento - ci aiuti a distinguere quel bene supremo al quale tutti tendiamo - ne sono certa - pur rispondendo a visioni politiche della società diverse che possono farci sembrare divisi. Ma sono certa che nel ricordo di un uomo e dei tanti uomini come lui e delle molte donne che in quell'ambito e non solo sacrificano e

dedicano la loro vita a servire questo Paese, in quel ricordo oggi dobbiamo trovare la forza per non smentire il ruolo di questo Parlamento.

Io rivolgo, allora, un appello a lei, signor Presidente, perché sia il nostro garante, come lo è sempre, anche di una celebrazione che non è solo quella della memoria, ma è quella dell'impegno quotidiano.

La ringrazio per quanto vorrà fare per fare sembrare meno piccolo di noi, di me o del senatore Lumia, il ricordo di questa giornata. (*Applausi dai Gruppi CoR e FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice.

Personalmente ho inviato una lettera, che è stata anche pubblicata, in cui mi ero rammaricato di non poter essere presente, come ogni anno, alla commemorazione della strage.

Paolo Borsellino lascia un'eredità di valori, un patrimonio morale che non si dovrà mai disperdere. Quest'Assemblea e ciascuno di noi dovrà contribuire a perpetuarne la memoria.

Ringrazio comunque per questo momento, che mi fa sentire parte di un'Assemblea che sente ancora questi valori e li vuole perpetuare. (*Applausi*).

FASIOLO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASIOLO (*PD*). Signor Presidente, senatrici, senatori, con questo intervento di fine seduta prosegue, oggi, una staffetta con cui, assieme a tante altre senatrici e a tanti altri senatori, ricorderemo ogni donna che verrà uccisa per mano di un uomo, a cui è o è stata legata da relazione amorosa. Lo faremo fino a che sarà necessario ricordare al Parlamento e al nostro Paese l'urgenza di arginare la violenza nei confronti delle donne.

Il marito l'ha ammazzata in casa, con almeno tre martellate alla testa; l'avrebbe poi strozzata e si è subito costituito, ha confessato. Era l'alba di sabato, l'abitazione, una villetta in provincia di Varese, a Laveno Mombello, è stata subito raggiunta dal 118, ma non c'era più nulla da fare: Loretta Gissotti - questo il nome della donna - cinquantaquattro anni, una *make-up artist* diplomata, era già deceduta per le gravissime ferite inferte. Tensione tra i due coniugi in partenza per le vacanze: motivi banali, pare. Ma un femminicidio al giorno sembra non bastare.

A Villagrazia di Carini, in provincia di Palermo, i carabinieri hanno fermato, sempre nella notte tra venerdì e sabato, Giovanni Baiada, ottant'anni, pensionato, con l'accusa di avere ucciso la moglie, Maria Licari, settant'anni, con un colpo alla testa. Il provvedimento è stato emesso dalla procura di Palermo. Secondo quanto ricostruito dai militari, il fatto sarebbe accaduto nel corso dell'ennesima lite.

L'ISTAT ci informa che in Italia ogni 2,2 giorni una donna viene uccisa. Il 46,3 per cento di queste donne muore per mano del *partner*. La gravità delle violenze sessuali e fisiche è aumentata. Sono in crescita anche i casi di violenza assistita. La violenza sulle donne è quasi sempre descritta

come frutto di motivi passionali. Lo stereotipo dell'onore tradito, che giustificava il delitto d'onore, si trasforma in quello della gelosia, del tradimento, dell'abbandono che l'uomo non è stato in grado di accettare. Il *partner* sarebbe, quindi, un soggetto da compassionare per essersi lasciato trascinare ad un gesto estremo (un *raptus*, magari). Una spiegazione, insomma, che, dando una attenuante al colpevole, addosserebbe alla donna una parte di responsabilità, perché in qualche modo responsabile di avere suscitato la gelosia.

Si tratta di una falsa rappresentazione della realtà. Il femminicidio è quasi sempre l'estremo risultato di una serie di comportamenti violenti di lunga data, spesso non denunciati.

Con la legge n. 119 del 2013 di contrasto alla violenza di genere, che questo Parlamento ha approvato in attuazione della Convenzione di Istanbul, il nostro Paese ha riconosciuto la violenza sulle donne come violazione dei diritti umani e discriminazione di genere. Ha riconosciuto che la violenza sulle donne è un fenomeno sociale che affonda le proprie radici nella relazione di potere asimmetrica fra uomini e donne. Per questo la si può prevenire, intervenendo sui fattori che la determinano. Per questo è stato proposto e approvato un piano contro la violenza sulle donne e nel frattempo sono stati rafforzati strumenti di protezione, per garantire maggiore sicurezza alle donne minacciate. Bisogna, però, monitorare che queste misure funzionino e che il piano venga effettivamente attuato.

Un appello alla Ministra per le pari opportunità e al Governo tutto: si monitorino l'applicazione, i pregi e i limiti della legge n. 119 del 2013 e soprattutto si dia piena e accurata attuazione al piano contro la violenza.

Un appello ai *media*: si smetta di giustificare gli assassini e di colpevolizzare le donne.

Un appello al Paese: sono 160 le donne uccise ogni anno, non possiamo più accettare questa mattanza.

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite, con la risoluzione n. 54/134 del 17 dicembre 1999, ha designato il 25 novembre la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Noi vogliamo celebrare questa giornata ad ogni femminicidio. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Bonfrisco*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 20 luglio 2016**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 20 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Deliberazione sulla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica in un conflitto di attribuzione promosso nei confronti della Camera dei deputati dal Tribunale ordinario di Roma, sezione seconda lavoro, di cui all'ordinanza della Corte costituzionale n. 91 del 2016

II. Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

III. Discussione del disegno di legge:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2015 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) - Relatore ROMANO (*Relazione orale*) (2345)

IV. Discussione dei documenti:

1. Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2015 (*Doc. VIII, n. 7*)

2. Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2016 (*alle ore 16*) (*Doc. VIII, n. 8*)

La seduta è tolta (*ore 20.13*).

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i Senatori: Anitori, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti, Ciampi, Colucci, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Gentile, Longo Fausto Guilherme, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Sangalli, Stucchi, Turano, Valentini, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Albano, Buemi, Gaetti, Giarrusso, Lumia, Molinari, Ricchiuti e Torrisi, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

Il Presidente del Gruppo Forza Italia - Il Popolo della Libertà - XVII Legislatura, con lettera in data 15 luglio 2016, ha comunicato che il senatore Emilio Floris è stato nominato Vice Presidente del Gruppo stesso.

Il Presidente del Gruppo parlamentare Forza Italia - Il Popolo della Libertà XVII Legislatura, con lettera in data 15 luglio 2016, ha comunicato che il Gruppo stesso ha nominato Tesoriere la senatrice Mariarosaria Rossi, in sostituzione del senatore Emilio Floris.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), nella seduta del 6 luglio 2016, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sull'attuazione delle norme per la messa al bando delle mine antipersona (*Doc. XXIV, n. 62*).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 18 luglio 2016, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), approvata nella seduta del 13 luglio 2016 - ai sensi dell'articolo 144,

commi 1 e 6, del Regolamento - sulla relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'opportunità di sviluppare una valutazione europea del merito di credito per il debito sovrano (COM (2015) 515 definitivo) (Atto comunitario n. 86); sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Banca centrale europea sulle tappe verso il completamento dell'Unione economica e monetaria (COM (2015) 600 definitivo) (Atto comunitario n. 87); sulla raccomandazione del Consiglio sull'istituzione di comitati nazionali per la competitività nella zona euro (COM (2015) 601 definitivo) (Atto comunitario n. 88); sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Banca centrale europea "Una tabella di marcia verso una rappresentanza esterna più coerente della zona euro nei consessi internazionali" (COM (2015) 602 definitivo) (Atto comunitario n. 89); sulla proposta di decisione del Consiglio che stabilisce talune misure volte alla progressiva introduzione di una rappresentanza unificata della zona euro nel Fondo monetario internazionale (COM (2015) 603 definitivo) (Atto comunitario n. 90); sulla decisione della Commissione che istituisce un Comitato consultivo indipendente europeo per le finanze pubbliche (C (2015) 8000 definitivo) (Atto comunitario n. 91); sulla decisione della Commissione che ritira la proposta della Commissione di decisione del Consiglio in merito alla rappresentanza e all'adozione di una posizione della Comunità sul piano internazionale nel contesto dell'Unione economia e monetaria (C (2015) 8001 definitivo) (Atto comunitario n. 92) (*Doc. XVIII*, n. 138).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

In data 15 e 18 luglio 2016, sono state trasmesse alla Presidenza quattro risoluzioni approvate - ai sensi dell'articolo 144, commi 1, 5 e 6, del Regolamento - dalla 14ª Commissione permanente nella seduta del 13 luglio 2016:

sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma di sostegno alle riforme strutturali per il periodo 2017-2020 e modifica i regolamenti (UE) n. 1303/2013 e (UE) n. 1305/2013 (COM (2015) 701) (*Doc. XVIII-bis*, n. 16);

sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione quadro 2009/315/GAI del Consiglio per quanto riguarda lo scambio di informazioni sui cittadini di Paesi terzi e il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari (ECRIS), e che sostituisce la decisione 2009/316/GAI del Consiglio (COM (2016) 7) (*Doc. XVIII-bis*, n. 17);

sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione delle informazioni sull'imposta sul reddito da parte di talune imprese e succursali (COM (2016) 198) (*Doc. XVIII-bis*, n. 18);

sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) n. 258/2014 che istituisce un programma dell'Unione per il sostegno di attività specifiche nel campo dell'informativa finanziaria e della revisione contabile per il periodo 2014/2020 (COM (2016) 202) (*Doc. XVIII-bis*, n. 19).

I predetti documenti sono stati trasmessi al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, con lettera in data 7 luglio 2016, ha inviato - ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *o*), della legge 19 luglio 2013, n. 87 - la relazione sulle infiltrazioni mafiose e criminali nel gioco lecito e illecito (*Doc. XXIII*, n. 18).

Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, con lettera in data 14 luglio 2016, ha inviato - ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 7 gennaio 2014, n. 1 - la relazione sulla situazione delle bonifiche dei siti contaminati: il sin di Bussi sul Tirino (*Doc. XXIII*, n. 19).

Bilancio interno del Senato, presentazione e deferimento

Il Consiglio di Presidenza ha deliberato il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2016 (*Doc. VIII*, n. 8) e il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2015 (*Doc. VIII*, n. 7), predisposti dai senatori Questori.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 165, comma 1, del Regolamento, i predetti documenti sono stati trasmessi alla 5ª Commissione permanente.

Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, trasmissione e deferimento

La Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Reggio Calabria - Direzione Distrettuale Antimafia, con lettera pervenuta in data 15 luglio 2016, ha trasmesso la richiesta - avanzata ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione, nonché degli articoli 4 e 5 della legge n. 140 del 2003, dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Reggio Calabria - di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare personale coercitiva della custodia in carcere nei confronti del senatore Antonio Stefano Caridi, emessa in data 12 luglio 2016 nell'ambito del procedimento penale n. 9339/2009 RGNR DDA - n. 5448/2010 RGGip DDA - n. 50/2015 ROCC DDA.

Tale richiesta è stata deferita, in data 15 luglio 2016, alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi dell'articolo 135 del Regolamento (*Doc. IV, n. 14*).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro lavoro
(Governo Renzi-I)

Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (collegato alla legge di stabilità 2016) (2494)
(presentato in data 15/7/2016).
C.3594 approvato dalla Camera dei Deputati

Affari assegnati

L'affare su "Le nuove prospettive di integrazione dell'Unione europea alla luce della *Brexit*", già assegnato in data 1° luglio 2016 alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 790), in data 18 luglio 2016 è stato riassegnato alle Commissioni riunite 3ª e 14ª, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento.

Camera dei deputati, trasmissione di atti

La Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 13 luglio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il documento approvato dalla X Commissione (Attività produttive) di quell'Assemblea, nella seduta del 29 giugno 2016, concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente misure volte a garantire la sicurezza

dell'approvvigionamento di gas e che abroga il regolamento (UE) n. 994/2010 del Consiglio e documento di lavoro dei servizi della Commissione - Sintesi della valutazione d'impatto (SWD (2016) 26 final)(COM (2016) 52 final) (Atto n. 807).

Detti documenti sono depositati presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 luglio 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare definitivo, ai sensi degli articoli 16 e 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124 - lo schema di decreto legislativo recante testo unico in materia di società a partecipazione pubblica (n. 297-*bis*).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 1ª Commissione permanente, che esprimerà il proprio parere entro il termine del 29 luglio 2016. La 5ª Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla 1ª Commissione entro il termine del 26 luglio 2016.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 18 luglio 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 9 luglio 2015, n. 114 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/89/UE che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo (n. 318).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 18 luglio 2016 - alle Commissioni riunite 8ª e 13ª, che esprimeranno il parere entro il termine del 27 agosto 2016. Le Commissioni 1ª, 3ª, 5ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alle Commissioni riunite entro il 17 agosto 2016.

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 15 luglio 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204 - lo schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2016 (n. 319).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il proprio parere entro il termine del 18 agosto 2016.

Governmento, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 15 luglio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2010, per "Ulteriori lavori di completamento e miglioramento sismico della chiesa della Madonna di Vico nel Comune di Spello (Perugia)".

Il predetto documento è stato trasmesso, per opportuna conoscenza, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 809).

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 8 luglio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213, i Piani triennali di attività 2016-2018 degli enti di ricerca vigilati dallo stesso Ministero.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 812).

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 13 luglio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, un documento concernente le misure consequenziali adottate in riferimento alla relazione della Corte dei conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato concernente: "attuazione di iniziative e progetti ambientali in Cina nell'ambito del programma SICP (*Sino-Italian cooperation program for environmental protection*)", approvata con deliberazione n. 12/2015/G.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente (Atto n. 813).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, *lett. b*), del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, il decreto ministeriale per il conferimento a Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. di una quota della partecipazione detenuta dal Ministero in Poste italiane S.p.A..

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 814).

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 11 luglio 2016, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni - la comunicazione concernente la nomina dell'ingegner Massimo Sessa quale di Presidente del Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 7 luglio 2016, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni - la comunicazione concernente il conferimento dell'incarico di Ragioniere generale dello Stato al dottor Daniele Franco.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 30 giugno 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15 della legge 16 aprile 2015, n. 47, la prima relazione - predisposta dal Ministero della giustizia - sulle misure cautelari personali, riferita all'anno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (*Doc.* CCXXXIX, n. 1).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 7 luglio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 16, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, la relazione sulle attività svolte e sui risultati conseguiti dalla Cassa Depositi e Prestiti SpA nell'esercizio 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc.* LIV, n. 4).

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 7 luglio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, com-

ma 3, lettera *a-bis*), della legge 23 agosto 1988, n. 400, la relazione sullo stato di esecuzione delle pronunce della Corte europea dei diritti dell'uomo nei confronti dello Stato italiano per l'anno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª e alla 3ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. LXXXIV*, n. 4).

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 12 luglio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 109, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, la relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia (DIA) nel secondo semestre 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente (*Doc. LXXIV*, n. 7).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le politiche e gli affari europei, con lettera in data 14 luglio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, l'elenco delle procedure giurisdizionali e di precontenzioso con l'Unione europea, riferito al secondo trimestre 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, a tutte le Commissioni permanenti (*Doc. LXXIII-bis*, n. 14).

Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 30 giugno 2016, ha inviato, in ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione sulla procedura d'infrazione n. 2016/0369, avviata - ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea - concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri sulla messa a disposizione sul mercato e al controllo degli esplosivi per uso civile.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 14ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 148/1).

Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, con lettera in data 11 luglio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 172, comma 3-*bis*, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, la relazione sull'adempimento degli obblighi posti a carico delle regioni, degli enti di governo dell'ambito (EGATO) e degli enti locali in materia di servizio idrico integrato, aggiornata al mese di giugno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13^a Commissione permanente (*Doc.* CCXXXII, n. 2).

Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, trasmissione di atti

Il Presidente della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 5 luglio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13 della legge 12 giugno 1990, n. 146, la relazione sull'attività svolta dalla Commissione stessa, per l'anno 2015.

La predetta relazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11^a Commissione permanente (Atto n. 810).

Garante del contribuente, trasmissione di atti

Con lettera in data 12 luglio 2016, è stata inviata, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta nel primo semestre del 2016 dal Garante del contribuente per il Veneto (Atto n. 808).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 7, 8, 12 e 14 luglio 2016, in adempimento

al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto nazionale di studi verdiani (INSV), per gli esercizi dal 2013 al 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 415);

della Scuola archeologica italiana di Atene - S.A.I.A., per l'esercizio 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 416);

dell'Istituto nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia (INSMLI), per l'esercizio 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 417);

dell'Autorità portuale di Trieste, per gli esercizi 2013 e 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 418);

dell'Autorità portuale di Venezia, per gli esercizi dal 2012 al 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 419);

dell'Autorità portuale di Cagliari, per gli esercizi dal 2012 al 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 420);

di Sicot - Sistemi di consulenza per il Tesoro srl, per l'esercizio 2013. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 421).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettera in data 11 luglio 2016, ha inviato la deliberazione n. 6/2016/G - Relazione sullo stato di attuazione di tre interventi urgenti su beni culturali: nuovi Uffici di Firenze, Museo Nazionale della Shoah di Ferrara e Mausoleo di Augusto a Roma (Articolo 5 del decreto-legge n. 91/2013 convertito dalla legge n. 112/2013).

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 811).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto della regione Veneto relativo a "Commissione d'inchiesta sui gravi fatti riguardanti il sistema bancario in Veneto: iniziative, indirizzi".

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (n. 91).

È pervenuto al Senato un voto della regione Friuli-Venezia Giulia relativo a "Introduzione nell'ordinamento giuridico italiano del reato di tortura".

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (n. 92).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 18 luglio 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 2011/16/UE per quanto riguarda l'accesso da parte delle autorità fiscali alle informazioni in materia di antiriciclaggio (COM (2016) 452 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 6ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 29 settembre 2016.

Le Commissioni 2ª, 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 6ª Commissione entro il 22 settembre 2016.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Santini e la senatrice Filippin hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03012 del senatore Conte ed altri.

I senatori Tosato e Consiglio hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03023 del senatore Centinaio.

I senatori Fornaro, Ricchiuti e Turano hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02952 del senatore Casson.

Il senatore Buccarella e la senatrice Lezzi hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06128 della senatrice Fattori ed altri.

Mozioni

Paolo ROMANI, BERNINI, FLORIS, PELINO, MALAN, GASPARRI, MINZOLINI, RAZZI, SCILIPOTI ISGRÒ, ALICATA, FASANO
- Il Senato,

premessi che:

nella notte tra venerdì 15 e sabato 16 luglio 2016, una parte dell'esercito turco ha tentato un colpo di Stato per rovesciare il presidente Recep Tayyip Erdogan e il Governo in carica;

il 'golpe dei colonnelli', cosiddetto per il coinvolgimento di ufficiali non apicali, tanto da rendere necessario il rapimento del capo di Stato Maggiore della difesa da parte dei golpisti, si è in breve tramutato in guerra civile, con la popolazione schierata a metà a favore dei ribelli e a metà a favore del presidente Erdogan;

gli scontri nelle strade hanno visto, da un lato i militari golpisti, in possesso di armi, elicotteri e carri armati, e, secondo le accuse, anche caccia F16, e dall'altro i militari lealisti, che controllavano l'aviazione, la Polizia e i servizi segreti, che oggi affermano di aver informato i vertici dell'Esercito dell'organizzazione in corso del colpo di stato già intorno alle 16 del giorno stesso;

ben presto, le forze ribelli hanno dovuto soccombere e il bilancio della violenza di quella notte è di 308 morti, di cui 100 complottisti e 208 'martiri' anti golpe (come definiti dal Governo) tra questi figurano 145 civili, 60 agenti di polizia e 3 soldati; e circa 1.500 feriti; non è ben chiaro se a questi numeri vadano aggiunte le vittime, fra i golpisti, dei linciaggi (con decapitazioni riprese da video diffusi sul *web*) da parte della folla armata ed inferocita;

al fallimento del *golpe* ha fatto seguito la durissima reazione del Governo: il primo ministro Binali Yildirim, sabato 17 luglio, ha dichiarato che il tentato *golpe* è una "macchia nera" sulla democrazia del Paese e ha promesso una dura punizione per coloro che sono coinvolti. A tali dichiarazioni sono seguite quelle del presidente Erdogan, con toni più forti e con maggiore determinazione, sino a dichiarare la possibilità di ripristino della pena di

morte, e comunque che non si opporrà, qualora il Parlamento decida di reintrodurla;

ad oggi, sono 7.500 circa gli arresti di coloro che sono considerati coinvolti nel tentato colpo di stato, fra cui più di 6.000 militari (le cui immagini, denudati, ammanettati e inginocchiati, hanno fatto il giro del mondo), più di 700 magistrati, 100 poliziotti e 650 civili; quasi 30.000 funzionari pubblici sospesi, tra cui circa 15.000 insegnanti e funzionari del Ministero dell'istruzione, 3.000 membri della magistratura, quasi 9.000 funzionari del Ministero dell'interno, circa 100 membri dell'*intelligence* e 1.500 del Ministero delle finanze; 20 siti *web* di informazione vietati e altrettante licenze radiotelevisive ritirate; circa 500 dipendenti allontanati, tra *imam* e docenti di religione, dalla Diyanet, massima autorità islamica che dipende dallo Stato; la Diyanet ha anche annunciato che non permetterà lo svolgimento dei funerali islamici per i golpisti uccisi;

tenuto conto che:

il sedicente califfo Abu Bakr al Baghdadi ha condannato il fallito colpo di stato in Turchia, definendolo "illegittimo", definendo i 'governi miscredenti' non 'benedetti' e auspicando "presto con il volere di Allah, un incontro in Turchia" e che "l'esercito turco [finisca] nell'abisso";

dopo le iniziali dichiarazioni dei *leader* internazionali a favore del ristabilito ordine democratico a *golpe* fallito, a partire dal presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, e dall'Alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Federica Mogherini, il consiglio dei 28 Ministri degli esteri, riunito a Bruxelles, ha esortato la Turchia al rispetto dei valori democratici e dello stato di diritto, ribadendo che la loro violazione o la reintroduzione della pena di morte escluderebbe lo Stato turco dalla procedura di adesione all'Unione europea;

il segretario di Stato americano, Kerry, ha richiamato la responsabilità della Turchia come membro NATO di fronte alle migliaia di arresti e alle misure restrittive adottate nella pubblica amministrazione, nelle forze armate e nei *media*;

rilevato che:

il presidente Erdogan ha definito, in un passaggio, questo tentato *golpe* "un dono di Dio" per liberare la società 'dal virus di Gulen', riferendosi a *Fethullah Gülen*, imam che vive come rifugiato politico in Pennsylvania, negli Stati Uniti, che ritiene essere l'ispiratore del tentato *golpe*;

alle accuse mosse dal presidente Erdogan nei confronti di Gulen ed alla relativa richiesta di estradizione, presentata oggi, corredata da 4 *dossier*, il Segretario di Stato Kerry ha risposto chiedendo le necessarie prove a carico di Gulen e del suo coinvolgimento nell'organizzazione del colpo di stato fallito;

la base aerea di Incirlik, nell'Anatolia meridionale, si trova al centro delle indagini sul tentato *golpe*: una squadra della Polizia investigativa turca, coordinata da 2 capi procuratori aggiunti, è entrata nella base militare u-

tilizzata dalle forze di coalizione a guida USA per i *raid* anti Daesh in Siria e Iraq, e l'ha sottoposta a una perquisizione capillare. Nel complesso militare sabato 10 luglio, a tentativo di colpo di stato ormai fallito, erano stati arrestati il generale Bekir Ercan Van, capo della base, e altri ufficiali dell'Aviazione, accusati di essere coinvolti nella rivolta. Secondo le accuse, la base sarebbe stata utilizzata per rifornire di carburante gli aerei e gli elicotteri, dei quali si sarebbero impadroniti i golpisti;

non appena ripreso il controllo, le forze rimaste fedeli al Governo di Ankara hanno circondato la base di Incirlik, imponendo il divieto di tutti i movimenti in decollo e in atterraggio, la chiusura dello spazio aereo e interrompendo la fornitura di energia elettrica;

sono circa 1.500 gli americani attivi nella base impegnati nelle operazioni anti Daesh, operazioni che hanno subito un immediato arresto, a seguito delle imposizioni delle forze lealiste e che sono riprese regolarmente solo 2 giorni dopo il tento *golpe*;

considerato che:

l'accordo raggiunto tra i 28 *leader* europei e la Turchia (in base a quanto stabilito nell'accordo negoziato nella missione in Turchia del vicepresidente Timmermans e del commissario per l'allargamento Hahn) per la gestione dei migranti prevede: il respingimento dei migranti in Turchia (per ogni profugo siriano che viene rimandato in Turchia dalle isole greche un altro siriano verrà trasferito dalla Turchia all'Unione europea, attraverso dei canali umanitari); la liberalizzazione dei visti per i cittadini turchi, a partire dal 1° giugno 2016; aiuti economici alla Turchia attraverso il versamento da parte dell'Unione europea di 3 miliardi di euro, già approvati nel vertice di novembre 2015, per la gestione dei campi profughi, e la mobilitazione "fino a un massimo di altri 3 miliardi entro fine 2018", ma solo dopo che i primi 3 miliardi saranno spesi; l'adesione della Turchia all'Unione europea;

durante il mese di giugno l'Esercito italiano ha schierato una batteria di missili terra aria SAMP/T in Turchia, così come previsto dall'art. 8 del decreto sulle missioni internazionali (decreto-legge n. 67 del 2016, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 131 del 2016), pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 17 maggio 2016; tale schieramento avviene nell'ambito dell'impegno di partecipazione all'operazione Nato, denominata "Active Fence" a difesa dei confini sudorientali dell'alleanza (e della Turchia); l'impiego della batteria di missili terra/aria SAMP/T, come previsto dall'operazione NATO autorizzata dal Consiglio di sicurezza atlantico è previsto per potenziare le capacità di difesa dai missili balistici ai confini con la Siria; ad oggi non risulta che Daesh sia in possesso di missili balistici;

valutato che:

i numeri degli arresti e delle sospensioni dai pubblici uffici registrati ad oggi e le modalità con cui vengono portati avanti non risultano proporzionati alla reazione di un governo democratico ad un tentato *golpe*;

le istituzioni internazionali, *in primis* quelle europee, non possono ignorare la repressione e la sostanziale epurazione messa in atto dal presidente Erdogan, sulla base di liste che sembra difficile possano contenere persone direttamente coinvolte nel tentato sovvertimento del Governo, che disegnano un quadro di forte crisi democratica nel Paese e limitarsi a paventare l'introduzione della pena di morte;

alla luce del coinvolgimento anche di civili, sia dall'una che dall'altra parte, negli scontri avvenuti in seguito della discesa in strada dei carri armati, si registra una spaccatura profonda nella società turca,

impegna il Governo:

1) nel ribadire la ferma condanna per ogni tentativo di sovvertimento dell'ordine democratico in Turchia, ad agire all'interno delle istituzioni dell'Unione europea affinché:

1.a. si possano verificare i fatti della notte tra il 15 e il 16 luglio, con particolare riguardo agli episodi di violenza, e alle relative responsabilità;

1.b. venga fatta ogni possibile pressione sul Governo turco per il ripristino dello stato di diritto, della libertà di stampa e dei diritti umani;

1.c. sia garantito lo svolgimento di un processo equo e democratico per tutti gli accusati di coinvolgimento nel tentato *golpe*;

1.d. ad intervenire con ogni mezzo, affinché non venga ripristinata la pena di morte, ricordando l'assoluta incompatibilità con la candidatura all'ingresso nell'Unione europea;

1.e. a vigilare, affinché il processo in corso non favorisca il rafforzamento di Daesh nella regione;

1.f. a rivalutare le condizioni e l'opportunità degli accordi con la Turchia sui migranti, verificando l'utilizzo dei fondi già erogati e di quelli da erogare entro il 2018;

1.g. a valutare attentamente la sospensione o la definitiva chiusura del *dossier* riguardante l'entrata della Turchia nell'Unione europea;

2) a promuovere in sede NATO la riconsiderazione degli equilibri geopolitici nell'intera area, alla luce della nuova situazione in Turchia, con particolare riguardo agli impegni relativi alla missione NATO "Active Fence".

(1-00607)

Interrogazioni

FASIOLO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

la politica agricola comune (PAC) si è posta l'obiettivo di promuovere un'agricoltura capace di preservare le risorse ambientali e di mantenere e ottimizzare quei benefici che derivano da una corretta gestione dell'acqua e del suolo (servizi ecosistemici), indicando, tra i propri scopi specifici, la valorizzazione della biodiversità e la funzionalità dei suoli e della qualità e la tipicità dei prodotti agricoli;

in questo contesto, la sede di Gorizia del CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) ha acquisito precipue competenze di ricerca sui servizi ecosistemici forniti da un sistema nodale di ecosistemi agroforestali, quale quello congiunto di suolo e acqua;

considerato che:

le ricerche svolte a Gorizia si sono focalizzate sullo studio dei rapporti tra suolo e produzioni agroforestali di qualità afferenti a varie filiere produttive, sul contrasto alla perdita di fertilità organica, mediante l'impiego di prodotti di scarto delle lavorazioni agroalimentari e di residui solidi urbani, sul suolo come serbatoio di carbonio per il sequestro dei gas serra, sui rapporti tra acqua e suolo e la loro incidenza sulla biodiversità dell'ecosistema agricolo e forestale; tali obiettivi sono stati perseguiti anche attraverso il coordinamento o la partecipazione a progetti di ampio respiro, quali i progetti Vitesuolo, Cra-La Viarte, Multisorgo, Zootanolo;

il riconoscimento ottenuto con tali ricerche ha, tra l'altro, consentito alla sede di Gorizia di partecipare a progetti internazionali, che hanno allargato la rete delle relazioni del CREA con realtà di ricerca europee (progetto Fertiplus - FP7) e, strategicamente, con quelle dei Paesi dell'Europa orientale (progetto Agri-Knows - Interreg Italia-Slovenia;, progetto Susagri - Cei Polonia e Bosnia Erzegovina);

l'attività di ricerca della sede trova, inoltre, riscontro in una copiosa e documentata produzione scientifica, nella presentazione di contributi a convegni scientifici nazionali ed internazionali e nella partecipazione a comitati e commissioni scientifiche e tecniche;

considerato, inoltre, che, per quanto risulta all'interrogante:

il piano triennale per il rilancio e la razionalizzazione della ricerca del CREA, presentato dal commissario straordinario nel corso del 2015, prevede, per la sede di Gorizia, un inquadramento all'interno del Centro di ricerca per la viticoltura e l'enologia, con la qualifica di laboratorio;

pur riconoscendo l'importante ruolo che laboratori qualificati ed efficienti possono avere al servizio della filiera vitivinicola, la proposta avanzata rischia di non dare la giusta valorizzazione alla sede di Gorizia e di disperdere il patrimonio di conoscenze e relazioni acquisite dalla sede in diversi anni di attività;

sulla base delle conoscenze e delle professionalità acquisite, della rete di rapporti nazionali ed internazionali instaurata e della strategica posizione geografica della sede di Gorizia, sembrerebbe più vantaggioso ai fini della razionalizzazione e valorizzazione della ricerca, punti nodali del piano

triennale di riorganizzazione del CREA, proporre un potenziamento ed un allargamento delle finalità della sede allo studio e ricerca sui servizi ecosistemici forniti da un sistema nodale, quale quello congiunto di suolo e acqua, in quanto finalizzate alla previsione delle risposte dei servizi ecosistemici ai cambiamenti dell'ecosistema agrario e forestale e allo proposizione e studio di modalità di gestione, capaci di garantire la sostenibilità produttiva e qualitativa della filiera vitivinicola e delle filiere più rilevanti per l'Italia nordorientale e le aree balcanica e adriatico-ionica;

simili finalità sarebbero, tra l'altro, coerenti con le aree tematiche PSIR 1 e 2 del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (aumento sostenibile della produttività, della redditività e dell'efficienza delle risorse negli agro ecosistemi; cambiamento climatico, biodiversità, funzionalità suoli e altri servizi ecologici e sociali) e gli obiettivi strategici definiti nel piano triennale del CREA;

risulta, inoltre, pienamente in linea con l'obiettivo tematico 2 (gestione sostenibile delle risorse naturali e azioni per il clima) e le priorità 4 e 5 (preservare e migliorare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste; incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio, transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale) del PSR 2014-2020 per il Friuli-Venezia Giulia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga, al fine di un'efficace e razionale riorganizzazione delle attività di ricerca nel settore agricolo, che la sede di Gorizia divenga sede CREA, precipuamente dedicata ai servizi ecosistemici della filiera vitivinicola e degli ambienti agro-forestali, con compiti in materia di qualità ecosistemiche e attitudinali del suolo, per garantire la qualità produttiva della filiera vitivinicola e delle filiere agroalimentari di interesse per l'Italia nordorientale, e di recupero e mantenimento dell'ecosistema, anche in rapporto alla capacità di adattamento al cambiamento climatico;

quali iniziative, alla luce dei proficui rapporti di carattere internazionale sviluppati nel corso degli anni, intenda porre in essere per favorire e rafforzare i rapporti della sede CREA di Gorizia con la rete delle strutture di ricerca delle aree balcanica e adriatico-ionica, che si interessano di servizi ecosistemici, al fine di rendere tale sede punto di incontro e struttura di riferimento transfrontaliero per strutture di ricerca e portatori di interesse su tematiche inerenti ai servizi ecosistemici.

(3-03026)

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

il 30 giugno 2015 è stato sottoscritto presso il Ministero dello sviluppo economico l'accordo di programma per l'attuazione del progetto inte-

grato di messa in sicurezza, riconversione industriale e sviluppo economico produttivo nelle aree del complesso industriale ex Lucchini di Piombino tra i Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico d'intesa con Regione Toscana, Agenzia del demanio, Autorità portuale di Piombino, Provincia di Livorno, Comune di Piombino ed Aferpi SpA;

lo stesso giorno la società Acciaierie e Ferriere di Piombino SpA (Aferpi), società creata dal gruppo algerino Cevital, ha acquistato la ex Lucchini di Piombino;

dopo molti mesi, solo lunedì 27 giugno 2016, Aferpi ha presentato in Regione la documentazione per il procedimento di "verifica di assoggettabilità a VIA" per i nuovi impianti del polo siderurgico;

visto che:

a seguito della sottoscrizione avvenuta nel 2015 dell'accordo di programma e dell'acquisto dell'ex Lucchini, il Ministro dello sviluppo economico *pro tempore* Federica Guidi ed il presidente della Regione Enrico Rossi rilasciarono dichiarazioni entusiaste, che sottolineavano l'operazione atta a salvaguardare tutti i posti di lavoro, l'attendibilità di Aferpi, la bontà del piano industriale e del relativo cronoprogramma di attuazione, fondato, oltre che sul rilancio dell'attività siderurgica con il passaggio della produzione dal ciclo integrato basato sulla cokeria e l'altoforno alla fusione con forno elettrico, sull'avvio di una produzione agroindustriale e sullo sviluppo di un'attività logistica, legata sia alle attività industriali che alle attività commerciali del gruppo Cevital;

Aferpi, nel piano industriale presentato nella primavera 2015 e sulla base del quale si è concretizzato l'accordo di programma, si è impegnata direttamente a investire a Piombino 570 milioni di euro: 300 per l'acciaio (1.450 posti di lavoro a regime), 220 per l'agroalimentare (700 posti), 50 per la logistica (50 posti), cifra a cui vanno aggiunti 130 milioni di euro per il fabbisogno finanziario e l'acquisto di materie prime, come si apprende da "Il Tirreno" in un articolo intitolato "Il Piano Cevital nero su bianco: acciaio e agroalimentare" del 19 maggio 2015;

nell'accordo di programma, oltre alla reindustrializzazione, è prevista anche la bonifica ambientale dell'area industriale ex Lucchini, in attuazione dell'art. 252-*bis* del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nella quale Aferpi SpA è chiamata ad intervenire sulle aree di proprietà ed Invitalia SpA su quelle demaniali;

il giorno 8 ottobre 2015 si è svolto presso il Ministero dello sviluppo economico un incontro per esaminare lo stato di avanzamento del progetto industriale della società Aferpi acquirente, durante il quale la società ha indicato i seguenti obiettivi operativi: a) volumi produttivi fino a dicembre 2015 allineati con le previsioni: 60.000 tonnellate a settembre, 56.000 ad ottobre, 79.000 a novembre e 59.000 a dicembre; b) avvio della demolizione degli impianti a partire dalla fine di novembre 2015. Queste attività avrebbero impiegato, se tutte le autorizzazioni fossero state rilasciate, almeno 200

lavoratori del "bacino" Lucchini oltre a numerose imprese esterne; c) entro novembre 2015 sarebbero state scelte in modo conclusivo le tecnologie migliori per il primo nuovo forno e per l'acciaieria; immediatamente dopo sarebbero state avviate le procedure per l'emissione degli ordini di acquisto;

in seguito le rappresentanze dei lavoratori, anche attraverso manifestazioni e scioperi, hanno espresso molta preoccupazione per i ritardi accumulati e per le conseguenze sull'occupazione, richiedendo il rispetto del piano industriale in tutte le sue parti, dalla siderurgia, alla logistica fino al polo agroindustriale e richiamando il Governo a rispettare e far rispettare quanto stabilito nell'accordo;

verificato che il Governo su questo argomento, anche rispetto alle interrogazioni pubblicate nei 2 rami del Parlamento sugli stessi ritardi, ha sempre preferito a giudizio degli interroganti la strada del silenzio;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

nella documentazione presentata recentemente in Regione per la verifica di assoggettabilità alla VIA per i nuovi impianti del polo siderurgico, Aferpi ha prodotto un *masterplan* che stravolge il piano industriale allegato all'accordo di programma del 30 giugno 2015 e che prevede un solo forno elettrico (anziché 2), una previsione di un milione di tonnellate di acciaio (anziché 2), un ridimensionamento complessivo degli impegni occupazionali diretti di almeno 300 lavoratori nei 3 settori di investimento (e 250 nell'indotto) ed uno slittamento di 2 anni del cronoprogramma;

ad oggi non è chiaro se e come Aferpi ha le disponibilità finanziarie per sostenere gli impegni previsti dall'accordo di programma;

il futuro di 3 opere infrastrutturali determinanti per lo sviluppo industriale della ex Lucchini appare ancora incerto in quanto il progetto di allungamento della strada statale 398 (la bretella che collegherà porto e area industriale alla superstrada a 4 corsie) non è stato ancora realizzato, la progettazione dei collegamenti ferroviari è tutta da fare e gli interventi di riqualificazione e adeguamento del porto di Piombino non sono stati ancora del tutto completati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dello stravolgimento del piano industriale di Aferpi, se ritenga di accettare il nuovo piano o se ritenga tuttora valido l'accordo di programma sottoscritto oltre un anno fa;

quale comportamento intenda mettere in atto anche alla luce del fatto che ancora oggi lavorano presso gli stabilimenti di Piombino ben oltre 2.000 persone, molte delle quali in cassa integrazione o con contratti di solidarietà, che rischiano di perdere, con il passar del tempo, qualsiasi forma di ammortizzatore sociale;

che cosa accadrà a partire dal 1° luglio 2017, quando, trascorsi i 2 anni dalla sottoscrizione dell'acquisto dell'ex Lucchini, Aferpi di fatto non avrà più obblighi di legge a proseguire per almeno un biennio le attività im-

prenditoriali e a mantenere per il medesimo periodo i livelli occupazionali (2.183 dipendenti) stabiliti all'atto della vendita;

se risulti a che punto siano le attività di bonifica previste dall'accordo;

a che punto sia la realizzazione del porto di Piombino e come si intenda proseguire, anche dal punto finanziario, per il suo completamento;

se sia a conoscenza dello stato di attuazione di progettazione, finanziamento e realizzazione dell'allungamento della strada statale 398;

a che punto sia la progettazione dei raccordi ferroviari e come si pensi di finanziarli, dato che nella stessa documentazione presentata da Aferpi si tratta in parte di opere che deve finanziare Aferpi e in parte opere che dovrà finanziare Rete ferroviaria italiana;

a che punto siano gli investimenti di Aferpi nel settore agroalimentare;

a che punto siano gli investimenti di Aferpi per il polo logistico;

se abbia verificato la disponibilità finanziaria di Aferpi a sostenere tutti gli investimenti (e in quali tempi) previsti nell'accordo di programma.

(3-03028)

SERRA, BERTOROTTA, GIARRUSSO, MONTEVECCHI, CAPPELLETTI, TAVERNA, SANTANGELO, PAGLINI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

i livelli essenziali di assistenza (LEA) sono stati definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001, successivamente, con la legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità per il 2015), ne è stato previsto l'aggiornamento. La Conferenza delle Regioni ha approvato il 7 luglio 2016 lo schema di decreto sui nuovi LEA, ridefinendo, dunque, quelli precedenti;

lo schema di provvedimento ha trovato il pieno favore politico in sede di Conferenza delle Regioni; tuttavia, a parere degli interroganti, esso risulta fortemente carente, in particolare in ordine alla riscontrata assenza di una specifica sezione dedicata all'autismo, nonché rispetto all'inquadramento della patologia autistica, annoverata tra le psicosi dall'allegato 8-bis, nonostante la letteratura scientifica risalente non la riconduca ai disturbi psicotici. Tale equiparazione avrebbe delle implicazioni gravi rispetto alla necessità del riconoscimento e del trattamento dei disturbi dello spettro autistico (DSA) anche in età adulta;

a parere degli interroganti, la legge n. 134 del 2015, in materia di autismo, e la legge n. 112 del 2016, in materia di assistenza ai disabili gravi privi di assistenza familiare, dette "dopo di noi", sebbene opinabili, non nelle intenzioni ma in ordine alla sostanza delle disposizioni normative contenute, rappresentano un progresso rispetto al passato relativamente alle prio-

rità che lo Stato deve riconoscere alle persone disabili e alle loro famiglie. Tale evoluzione e presa di coscienza da parte del legislatore appare tuttavia minimizzata, in quanto apparentemente sottovalutata dallo schema di decreto approvato dalle Regioni; risulta, dunque, necessario operare alcuni correttivi nell'*iter* di esame parlamentare del provvedimento da parte delle Commissioni competenti;

occorre rilevare, inoltre, che l'allegato finanziario dello schema di decreto sui nuovi LEA non contiene, incomprensibilmente, riscontri relativamente al finanziamento necessario per l'attuazione della recente legge dedicata alla patologia autistica e al suo trattamento, così come previsto, anche se in via residuale, dalla legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità per il 2016), nonché come da valutazioni recenti del Governo che, alcuni mesi or sono, assicurava uno stanziamento di 50 milioni di euro per il 2016;

l'allegato 8 dello schema di decreto prevede espressamente interventi e prestazioni sanitarie per diverse disabilità anche di carattere mentale, come la sindrome di Down, omettendo, purtuttavia, di annoverare tra questi i disturbi dello spettro autistico. Ciò, a giudizio degli interroganti, non risulta comprensibile, a cagione del fatto che la legge n. 134 del 2015 prevede all'articolo 3 l'emanazione dei LEA specifici per l'autismo e al successivo articolo 4 l'aggiornamento, entro 120 giorni dall'aggiornamento dei LEA, delle linee di indirizzo per il miglioramento della qualità e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali per tale patologia. L'aggiornamento dei LEA rappresenta, ragionevolmente, un momento privilegiato per recepire le indicazioni, le osservazioni e le richieste provenienti dalle famiglie e dai soggetti interessati, dunque un momento importante di confronto;

considerato che, a parere degli interroganti dallo schema emerge una prospettiva e una concezione della disabilità che arretra rispetto al quadro normativo internazionale e nazionale, anche in considerazione delle recenti leggi citate approvate dal Parlamento, sia sotto il profilo del riconoscimento e della tutela dei diritti umani, così come previsto dalla Convenzione ONU 8 sui diritti delle persone con disabilità (che tra i suoi principi reca il diritto della piena ed effettiva partecipazione ed inclusione delle persone disabili nella società; principio che, preliminarmente, richiede il pieno ed effettivo riconoscimento della disabilità in ogni sede), ratificata dall'Italia con legge n. 18 del 2009, sia in ordine alla mancata attuazione delle prescrizioni dell'Organizzazione mondiale della sanità;

considerato inoltre che:

il comma 401 dell'articolo 1 della legge n. 208 del 2015 ha previsto l'istituzione di uno specifico fondo dedicato per la cura delle persone con disturbo dello spettro autistico, allo scopo precipuo di garantire l'attuazione della recente legge sull'autismo, con una dotazione di 5 milioni di euro annui a partire dall'anno 2016. Il successivo comma 402 recita che: "Con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente

legge, sono stabiliti i criteri e le modalità per l'utilizzazione del Fondo di cui al comma 401". Ciò nondimeno, a tutt'oggi, non risulta ancora essere stato adottato il decreto di attuazione con il quale statuire i criteri e le modalità per l'utilizzazione del fondo;

a giudizio degli interroganti, occorrerebbe che le Commissioni parlamentari competenti, nel rendere il parere, sottolineino la necessità di inserire nei LEA il "pacchetto" per l'autismo, stabilito dalle linee di indirizzo vigenti della Conferenza unificata, già approvate dalle Regioni e dai Comuni su proposta dei Ministeri della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca il 22 novembre 2012,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda adottare dei provvedimenti di competenza, anche di carattere normativo, al fine di operare una valutazione tecnica specifica sull'incidenza dell'aggiornamento dei LEA nei confronti delle persone autistiche e delle loro famiglie, in considerazione del fatto che la patologia autistica parrebbe sostanzialmente essere stata espunta;

se intenda rivedere le scelte effettuate e contemperare nel dettaglio le esigenze delle persone autistiche con un riconoscimento più pregnante degli interventi assistenziali necessari all'interno del testo dei LEA, al fine di considerare come esigenza primaria l'identificazione di tale patologia, considerate le molteplici peculiarità che la caratterizzano, allo scopo di garantire la reale integrazione delle persone affette da tale disabilità, nel loro interesse, delle loro famiglie e della società tutta;

se intenda intervenire al riguardo, e in che modo, in considerazione del fatto che l'aggiornamento dei LEA per l'autismo rappresenta non solo l'attuazione di disposizioni normative vigenti nell'ordinamento giuridico italiano, ma altresì, e non secondariamente, un contesto privilegiato per operare le valutazioni necessarie al fine di garantire gli interventi minimi ed essenziali per rendere effettiva la partecipazione e l'inclusione sociale delle persone autistiche, onde scongiurare l'emarginazione o il depotenziamento delle possibilità di sviluppo;

se il fondo per l'autismo già previsto, seppure in via residuale, nella legge di stabilità per il 2016, e oggetto di riconsiderazione recente nel *quantum* da parte del Ministro della salute, sia una priorità per il Governo, anche alla luce della circostanza che il termine di 60 giorni previsto per stabilire i criteri e le modalità di accesso al fondo risulta, ad oggi, spirato infruttuosamente.

(3-03029)

FILIPPI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

dall'11 luglio 2016, sulla variante Aurelia gestita in concessione dello Stato da Anas, nei tratti di Livorno e Cecina sud, sono in corso importanti

lavori di manutenzione straordinaria. La variante è stata chiusa al traffico e se i termini temporali di ultimazione dei lavori saranno rispettati, rimarrà chiusa fino al 5 agosto;

la variante costituisce l'infrastrutturazione principale di scorrimento lungo il litorale toscano, e in particolare da Livorno e per Livorno, e gli interventi predisposti comportano il parziale blocco di snodi nevralgici allo scorrimento in direzione Nord-Sud e viceversa;

nel periodo estivo il traffico su tale arteria moltiplica i suoi numeri proprio in conseguenza del vero e proprio esodo che, specie nel fine settimana, si registra per raggiungere le località balneari;

la decisione di aprire un cantiere di lavori così intensivo proprio nei mesi di luglio ed agosto sta determinando oltre ad un disagio per gli automobilisti anche un ingente danno economico per il territorio, scoraggiando nei fatti molti cittadini a recarsi in quelle località e comunque determinando una forte contrazione del turismo;

nei giorni passati si sono ripetuti ingorghi in varie parti del litorale toscano, tra Livorno e Cecina, con code di diverse ore e conseguenti forti disagi per cittadini residenti e turisti;

nonostante le giustificazioni addotte dai responsabili dei lavori e il lavoro di mediazione messo in atto dai Prefetti, non si comprendono le ragioni della decisione che ha fatto coincidere l'inizio dei lavori di manutenzione straordinaria sulla tratta proprio con il culmine della stagione estiva;

i rappresentanti delle istituzioni locali non sono stati preventivamente informati dell'apertura dei cantieri e quando sono stati messi al corrente, cosa avvenuta nei fatti a cantieri aperti, hanno manifestato tutta la loro contrarietà per i motivi esposti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati e quali siano le valutazioni in merito;

se non ritenga che la decisione di avviare i lavori di manutenzione sulla variante Aurelia, nei tratti di Livorno e Cecina sud, nel mese di luglio e nei primi giorni di agosto, sia stata adottata senza valutare attentamente le ricadute negative sul territorio;

quali siano le motivazioni che hanno impedito ai responsabili dell'avvio dei lavori sulla variante di informare ed interloquire con i soggetti istituzionali del territorio interessato allo scopo di trovare una soluzione condivisa più adeguata per la realizzazione dei lavori;

se ritenga che tali lavori abbiano davvero il carattere dell'improrogabilità e dell'urgenza;

se le modalità di programmazione adottata per i lavori sulla variante Aurelia costituisca una prassi per l'esecuzione dei lavori specie su arterie ad alta densità di traffico;

se non ritenga che la programmazione degli interventi debba valutare il miglior periodo stagionale anche al fine di non determinare un impatto economico negativo sui territori interessati anche in ragione delle peculiari caratteristiche delle diverse realtà;

quali misure intenda assumere, qualora fosse appurato una negligente attenzione, da parte dei responsabili dei lavori, alla migliore programmazione dell'intervento di manutenzione dell'infrastruttura;

quali misure intenda assumere per il futuro affinché gli interventi di manutenzione abbiano una programmazione lavori più rispettosa degli impatti che possono determinare anche dal punto di vista economico sulla stagionalità delle attività turistiche, quanto meno dal punto di vista della preventiva informazione e attenuazione dei disagi per la popolazione residente e per i turisti.

(3-03030)

MORONESE, GIARRUSSO, SERRA, DONNO, BUCCARELLA, PUGLIA, CAPPELLETTI, MORRA, SANTANGELO, PAGLINI - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

l'anfiteatro campano o anfiteatro Capuano, situato all'interno della città di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), è un anfiteatro di epoca romana secondo per dimensioni solo al Colosseo, al quale probabilmente servì come modello essendo stato, verosimilmente, il primo anfiteatro del mondo romano;

nel corso dei secoli l'anfiteatro campano è stato oggetto di numerose devastazioni e ricostruzioni fino alla distruzione della città avvenuta nell'841 d.C. ad opera dei saraceni, in seguito alla quale il monumento venne trasformato in una fortezza, per diventare poi, nel periodo della dominazione sveva, cava di estrazione di materiali lapidei reimpiegati nella costruzione degli edifici della città;

considerato che:

con precedente interrogazione 4-01865, presentata al Senato il 18 marzo 2014, al Ministro in indirizzo è stato chiesto in merito ad una vicenda legata ad un disservizio che aveva creato notevoli disagi ad un gruppo di 44 *tour operator* che, per la mancata presenza del custode, non avevano potuto effettuare la visita programmata all'interno dell'anfiteatro campano, dando così un'immagine negativa e precludendo presumibilmente il ritorno o comunque l'organizzazione da parte degli stessi *tour operator* di ulteriori visite turistiche;

il Ministro rispondendo all'interrogazione confermava l'increscioso episodio segnalando come il costante aumento dei visitatori, registrato nell'ultimo periodo, richiedesse continui adattamenti nelle modalità di visita del mitreo, onde evitare disagi e danni alla conservazione delle pitture;

considerato inoltre che:

il consorzio Arte'm raggruppa circa 18 imprese, come descritto sul suo sito *web* ufficiale, e ad esso è stata affidata in via esclusiva la gestione di servizi integrati per i seguenti siti: parco e museo archeologico di Paestum: servizi integrati di valorizzazione; parco archeologico di Velia: servizi integrati di valorizzazione; circuito archeologico di Santa Maria Capua Vetere: servizi integrati di valorizzazione; gran cono del Vesuvio: biglietteria e accoglienza; Pompei, Ercolano e Stabia: servizi editoriali, multimediali e di libreria;

il 10 giugno 2013, a seguito dell'aggiudicazione della gara europea da parte del consorzio Arte'm, relativa all'affidamento dei servizi al pubblico condotta dalla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania per conto della Soprintendenza archeologica di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, veniva presentato ufficialmente il progetto "Spartaco & bio all'anfiteatro campano";

nel comunicato stampa diramato dalla Direzione si legge che «L'obiettivo principale di questa collaborazione poco comune tra Istituzioni pubbliche lungimiranti e privati "di buona volontà" è la determinazione ad offrire spazi adeguati di incontro e crescita culturale e civile alla città e alle aree territoriali contigue, in modo particolare alle ultime generazioni, eliminando ogni barriera materiale e psicologica tra patrimonio storico e vita quotidiana»;

il ristorante "Amico Bio" è situato all'interno del parco archeologico di Santa Maria Capua Vetere e il servizio di bigliettazione al pubblico per l'accesso all'anfiteatro campano, al museo archeologico dell'antica Capua e al mitreo è effettuato esclusivamente all'interno dello stesso ristorante per ciascuno dei siti;

considerato altresì che, per quanto risulta agli interroganti:

il 9 dicembre 2015 l'ufficio stampa della Ugl ha diramato una nota stampa dalla quale si apprende che il gestore del ristorante "Amico Bio" ha aggredito un custode dell'anfiteatro procurandogli profonde ferite al capo che hanno comportato una prognosi di 8 giorni emessa dai sanitari dall'ospedale di Santa Maria Capua Vetere. Il tutto è accaduto proprio a poche ore dall'inizio della *kermesse* "La Città sotto la Città 2015", di cui alcuni dei servizi sono curati proprio dalla persona chiamata in causa dall'organizzazione sindacale; l'episodio è risultato particolarmente dannoso per l'immagine dell'offerta turistica dell'anfiteatro;

il 7 luglio 2016, il nucleo operativo della compagnia dei Carabinieri di Santa Maria Capua Vetere ha dato esecuzione al decreto di sequestro preventivo in via d'urgenza, disposto dalla Procura della Repubblica, nei confronti di Bruno Zarzaca, in qualità di rappresentante legale della Amico Bio food & beverage Srl;

come risulta da notizie stampa ("noicaserta" dello stesso giorno), l'uomo è ritenuto responsabile della realizzazione illecita di un manufatto edilizio sito all'interno dell'area archeologica dell'anfiteatro romano. Si tratta di una struttura in legno di 180 metri quadrati, aggiuntiva rispetto alla strut-

tura già esistente. Zarzaca avrebbe quindi violato le norme dettate in materia di tutela paesaggistica ed urbanistica, recando pregiudizio ai valori archeologici oggetto di protezione;

l'attività investigativa, seppure ancora in corso, avrebbe permesso di riscontrare prima l'esistenza del manufatto e successivamente la totale mancanza di qualsiasi atto autorizzativo da parte della Soprintendenza o del locale ufficio tecnico;

l'articolo evidenzia che essendo l'area soggetta a vincolo archeologico l'esecuzione di opere o lavori di qualunque genere prevede un *iter* burocratico-amministrativo diverso rispetto a quello riservato all'edilizia privata. Esiste, infatti, l'obbligo di presentare alle amministrazioni competenti il progetto degli interventi che si intenda intraprendere, corredato dalla prescritta documentazione, ed astenersi dall'avviare i lavori fino a quando non venga ottenuto l'atto autorizzativo. Il grave quadro indiziario, attentamente valutato dall'organo inquirente, sembrerebbe confermato dalla relazione redatta dal consulente tecnico, nominato dall'ufficio della Procura; per la realizzazione del manufatto integrativo non sarebbe stata richiesta, né tantomeno rilasciata, alcuna autorizzazione paesaggistica;

considerato infine che:

in base alle informazioni in possesso degli interroganti dal 4 giugno 2013, giorno in cui si è data notizia dell'accoglimento del progetto di "installazione artistica sulla copertura del nuovo locale di accoglienza-biglietteria del parco archeologico", nulla è stato fatto;

un articolo pubblicato sul quotidiano "la Repubblica", in cronaca di Napoli, del 3 luglio 2013, ha dato notizia dell'avvenuta inaugurazione di un punto ristoro, un *bookshop* e una serie di servizi per il pubblico, evidenziando che, contemporaneamente, venne installata una canna fumaria per il punto ristoro, un tubo alto più di 3 metri sulla piazza antistante all'anfiteatro e che stando alla Sovrintendenza «è tutto in regola. "Le canne non sono belle ma non sono neppure uno scempio urbanistico - replica Adele Campanelli della Sovrintendenza archeologica di Caserta - Le canne fumarie devono necessariamente superare il livello delle abitazioni, non ci sono altre soluzioni"»;

a parere degli interroganti, e dell'opinione generalizzata e diffusa a mezzo stampa, l'installazione della canna fumaria della cucina del locale sull'area antistante all'anfiteatro deturpa la visuale dell'anfiteatro stesso;

per rendere meno impattante la vista della canna fumaria la Sovrintendenza si era impegnata a coprire i tubi con un monumento a Spartaco intitolato "La tenda di Spartaco"; nei fatti, la stessa canna fumaria è stata semplicemente ricoperta da una struttura provvisoria in ferro e teloni, senza mai procedere a nessun intervento strutturale di manutenzione o ristrutturazione; attualmente, infatti, risulta consumata e usurata;

risulta agli interroganti che notizie stampa locale corredate da foto riportino che nel mese di aprile 2016 la canna fumaria abbia sprigionato smisurati fumi neri,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se corrisponda al vero che la Soprintendenza preposta non avrebbe mai monitorato un sito archeologico di tale importanza e non sarebbe stata informata dell'abuso compiuto, se non dopo l'intervento dei Carabinieri;

quali siano le motivazioni che hanno indotto la Soprintendenza a rilasciare l'autorizzazione ad un'attività privata operante su area archeologica, per l'installazione di una canna fumaria, di notevoli dimensioni, posizionata nell'area antistante all'anfiteatro, oscurandone e deturpandone la vista;

quali iniziative intenda adottare, affinché sia monitorata la gestione del servizio turistico offerto, al fine di valorizzare l'anfiteatro campano, nonché per garantire migliori servizi ai turisti che si recano a Santa Maria Capua Vetere per visitare l'anfiteatro;

quali siano le attività di controllo e monitoraggio poste in essere dalla Soprintendenza e con quali cadenze temporali;

se intenda attivarsi a tutela dell'immagine dell'anfiteatro campano attualmente danneggiata a causa dei recenti fatti giudiziari;

se intenda adoperarsi, affinché siano riconsiderate o ritirate le concessioni al consorzio Arte'm per la gestione dei servizi integrati per i siti culturali di Santa Maria Capua Vetere, considerando che i "lungimiranti e privati di buona volontà", come definiti dalla Soprintendenza stessa, sono venuti meno alle condizioni minime di rispetto nei confronti dei siti archeologici, luoghi che invece avrebbe dovuto custodire, curare e valorizzare.

(3-03031)

BENCINI, Maurizio ROMANI, CERVELLINI, MASTRANGELI, BIGNAMI, MUSSINI, VACCIANO, MOLINARI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti* -

(3-03032)

(Già 4-05978)

MONTEVECCHI, PAGLINI, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, PUGLIA, GIARRUSSO, MORONESE, SERRA, DONNO, SANTANGELO - *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

il 29 maggio del 2012, a seguito di una segnalazione scritta da parte del rettore dell'Università di Pisa ed una verifica "a vista" da parte dei Vigili

del fuoco interpellati, veniva evidenziata la necessità di "attuare, senza ritardo, ulteriori e più approfondite verifiche in grado di accertare la compatibilità tra le strutture dell'edificio e i carichi attualmente effettivamente presenti" nel palazzo della Sapienza per i volumi presenti nella relativa biblioteca universitaria. A seguito di ciò, il sindaco di Pisa emetteva un'ordinanza nella quale dichiarava inutilizzabile il palazzo;

in particolare, l'ordinanza di chiusura, firmata dal sindaco Marco Filippeschi, seguiva il sopralluogo di 5 giorni, prima svolto dai Vigili del fuoco, per ispezionare eventuali danni causati dal sisma in Emilia;

da allora la biblioteca universitaria di Pisa è chiusa al pubblico ed i libri quasi del tutto inaccessibili e senza la minima manutenzione; la perizia redatta, con gravissimo ritardo (in data 20 dicembre 2013), dall'Università di Pisa e da tecnici del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, nello specifico dall'ingegner Walter Salvatore e dall'ingegner Paolo Iannelli, evidenziava che i problemi strutturali riguardano la parte del palazzo gestita dall'Università e non quella occupata dalla biblioteca;

solo in data 9 dicembre 2015, quindi dopo 3 anni e mezzo dalla chiusura, è stato dato inizio ai lavori di restauro del palazzo della Sapienza da parte dell'Università, dopo una gara che l'impresa si è aggiudicata con il 26 per cento di ribasso. I fondi stanziati provengono dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e dalla Regione Toscana, oltre ad un contributo della Fondazione Pisa;

a quanto si apprende, i finanziamenti sarebbero destinati a tutto il palazzo, mentre, nel progetto definitivo, gli interventi riguardano le strutture edilizie (ed anche gli arredi, gli impianti, le 6 nuove aule, le sedie e gli scaffali, che poco hanno a che fare con il terremoto del maggio 2012) della sola porzione occupata dal dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Pisa;

considerato che secondo l'opinione degli interroganti:

il notevole ribasso d'asta libera ingenti risorse destinabili al recupero della biblioteca;

durante l'esecuzione dei lavori, si sarebbe verificata la rottura di un tubo dell'impianto dell'acquedotto, che ha provocato l'allagamento di varie stanze, in cui si trovano depositati i libri, senza nessuna precauzione per la loro integrità. Tra i libri danneggiati si trovano anche "cinquecentine" di altissimo valore storico-culturale, patrimonio dell'umanità;

il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha comunicato, a mezzo stampa, la possibilità di assegnare i lavori di adeguamento e ristrutturazione della biblioteca, senza procedura di gara, alla stessa ditta, che ha causato i danni, previo costoso e rischioso spostamento di 400.000 volumi, tra cui molti antichi e di inestimabile pregio, in sede imprecisata;

si apprende, infine, che recentemente il quotidiano La Nazione ha lanciato un appello per riaprire la Biblioteca universitaria. In molti, profes-

sori, studiosi e cittadini stanno aderendo all'iniziativa; un appello subito ripreso dagli "Amici della BUP (Biblioteca Universitaria di Pisa)" e dalla sua presidente, la professoressa Chiara Frugoni,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali iniziative intendano assumere al fine di rendere nota, ciascuno per la rispettiva competenza, la documentazione relativa al progetto dei lavori in questione, includendo la relazione tecnica giustificativa dell'intervento sull'edificio, il piano economico finanziario dell'intervento, lo stato di avanzamento lavori, la rendicontazione delle spese effettivamente sostenute e i contributi accertati dei soggetti finanziatori (Regione Toscana, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca);

quali siano i provvedimenti, con cui si è provveduto ad attestare e verificare la necessità di procedere allo spostamento complessivo dei libri, posti sia al primo che al secondo piano del palazzo della Sapienza;

se siano a conoscenza della stima dei costi dell'operazione e dei tempi di riapertura al pubblico dell'edificio interessato, considerato che lo spostamento complessivo dei libri dovrà essere compatibile con la riapertura dell'intero stabile, entro la fine del 2016, come da cronoprogramma;

se, nei limiti delle proprie attribuzioni, non ritengano di adottare le opportune iniziative, al fine di individuare, nella parte già ristrutturata dell'edificio, un deposito temporaneo interno per trasferire unicamente i libri, che potrebbero essere messi a rischio dai lavori specificamente individuati, garantendone l'efficacia, nonché il riallineamento dei tempi di apertura degli spazi sia dell'Università che della biblioteca.

(3-03033)

MONTEVECCHI, GIROTTO, SCIBONA, SERRA, CASTALDI, MORONESE, NUGNES, DONNO, SANTANGELO, GIARRUSSO, PAGLINI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nell'ambito delle proprie attività e prerogative, nonché in ossequio a quanto previsto dal decreto ministeriale n. 547 del 7 dicembre 1999, avvertendo l'esigenza di verificare i dati riguardanti la spesa complessiva richiesta per la dotazione libraria per le classi delle scuole e volendo adottare tutte le iniziative necessarie per il contenimento della spesa per i libri di testo, nell'aprile 2009 ha sottoscritto un protocollo d'intesa con l'AIE (Associazione italiana degli editori) per la rilevazione dei dati connessi con le adozioni dei libri di testo delle scuole ed istituti di istruzione primaria e secondaria;

L'AIE è l'associazione di categoria, aderente a Confindustria, degli editori italiani, e di quelli stranieri attivi in Italia, di libri, riviste periodiche, di prodotti e contenuti, dell'editoria digitale. AIE rappresenta cioè, sul piano nazionale e internazionale, le imprese che producono contenuti editoriali indipendentemente dal formato (carta o digitale), in cui vengono realizzati e distribuiti. Costituisce, inoltre, un osservatorio aggiornato sul panorama della lettura, dei consumi culturali e educativi indispensabili alla crescita del Paese;

tra i suoi obiettivi, l'associazione si prefigge di rappresentare e tutelare gli editori, di favorirne la crescita professionale, rimuovere gli ostacoli allo sviluppo di un moderno mercato editoriale, nonché contrastare i fenomeni di illegalità e mancato rispetto del diritto d'autore. Come pure di promuovere e favorire tutte quelle iniziative che siano di reale e concreto contributo alla diffusione della lettura e del libro, all'allargamento del mercato domestico e a favorire tutti i processi di internazionalizzazione delle imprese e della cultura italiana nel mondo;

nell'accordo si legge che l'AIE ha realizzato una banca dati dei libri di testo adottati dalle scuole attraverso un sistema (*software*) di inserimento dati ed il conseguente invio *on line* da parte delle istituzioni scolastiche dei dati adozionali; in altre parole, l'AIE raccoglie dati forniti, cioè immessi gratuitamente dai dipendenti pubblici delle scuole italiane nel portale dell'AIE;

il fine di tale operazione, per il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, è implementare la banca dati delle adozioni (BDA), per la verifica dei dati riguardanti la spesa complessiva richiesta per la dotazione libraria, per le classi nelle scuole ed istituti di istruzione primaria e secondaria;

d'altro canto, l'AIE nell'accordo si impegnava a utilizzare la BDA per i soli fini istituzionali, come trasmettere, comunicare in o al pubblico i relativi dati, con esclusione di ogni uso commerciale;

tuttavia, sembrerebbe che i dati raccolti dall'AIE siano commercializzati attraverso siti *on line*, *software house*, librerie, cartolibrerie, agli operatori della filiera, contrariamente a quanto previsto dall'accordo sottoscritto con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

peraltro parrebbe che i prezzi di acquisto dei *file* siano variabili in base alla quantità dei dati acquisiti: da 50.000 euro per siti e *software house* a 350.000 euro per i dati di una sola provincia ceduti alla singola libreria o cartolibreria nel territorio. Considerato che il numero dei possibili fruitori supera le 13.000 unità, il mercato, cui si rivolge l'AIE, ha un potenziale giro d'affari stimabile in oltre 3 milioni di euro;

l'AIE precisa che tutti possono scaricare i dati adozionali gratuitamente dal loro portale, ma nella forma, in cui sono ora fruibili si realizza invece il contrario, perché per un operatore sarebbe impossibile fruire gratuitamente dei dati, in quanto scaricabili per singola sezione e per non più di 4 sezioni al giorno;

considerato che:

gli istituti scolastici in Italia sono oltre 8.600, per un totale di 366.000 sezioni (fonte dati del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 2014); all'operatore professionale sarebbero necessari, per poter scaricare tutte le adozioni dal portale AIE, oltre 91.500 giorni, a conti fatti, quasi 250 anni; tale forzatura del sistema sembrerebbe segnatamente voluta, per costringere gli operatori del settore all'acquisto delle informazioni;

a questo stato di cose si sono opposti, nel tempo, i diversi sindacati di categoria del settore librario italiano e le associazioni di categoria dei commercianti del settore, che rappresentano la quasi totalità dei librai e cartolibrari italiani, nel corso degli incontri con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dai quali sarebbe emerso che la vendita dei dati da parte di AIE sia illegittima,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se non intenda far valere gli impegni sottoscritti nell'accordo con l'AIE, al fine di rendere fruibile e dare massima pubblicità ai dati raccolti dall'AIE con un sistema più efficiente, gratuito, rapido e veloce;

se non intenda accertare le responsabilità dei soggetti, che avrebbero dovuto vigilare sul rispetto dell'accordo e, nel caso lo ritenga opportuno, provvedere all'irrogazione della sanzione disciplinare più idonea;

se non intenda opportuno agire per valutare un eventuale risarcimento del danno, determinato dall'omesso rispetto delle condizioni contrattuali e, dunque, procedere con un'azione di rivalsa nei confronti dell'AIE, nonché, nelle more delle diverse azioni di accertamento e richiesta di risarcimento del danno, provvedere affinché l'AIE, in adempimento dell'accordo, metta a disposizione della collettività, gratuitamente, i dati relativi al 2016, senza ulteriori indugi, attesa l'imminenza dell'inizio dell'anno scolastico.

(3-03034)

Maurizio ROMANI, BENCINI, MOLINARI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

risulta agli interroganti che sia in atto una campagna pubblicitaria, attraverso l'invio di messaggi commerciali diretti ai telefoni cellulari, avente ad oggetto l'offerta di consulenze legali gratuite per coloro che ritengano di aver subito un danno a seguito di un errore medico;

lo stesso tipo di messaggio pubblicitario era stato veicolato nel corso del 2012 anche dalle reti televisive pubbliche, generando la forte opposizione da parte di medici e personale sanitario;

spesso tali messaggi commerciali includono anche la certezza di una conclusione favorevole a colui che agisce tramite il servizio di consulenza pubblicizzato;

considerato che:

la tutela del cittadino che ha subito un danno per episodi ricadenti nella cosiddetta malasanità e la necessità di avere certezza e chiarezza delle responsabilità per i danni causati costituiscono sicuramente una questione di primaria importanza e sulla quale il Parlamento sta già intervenendo attraverso la discussione, attualmente in corso presso la 12a Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato della Repubblica, del disegno di legge recante "Disposizioni in materia di responsabilità professionale del personale sanitario" (AS 2224);

nel corso degli ultimi anni, la diffusione di messaggi pubblicitari contenenti la promessa di servizi senza costi anticipati e con risultati quasi certi ha contribuito ad aumentare il numero delle richieste di risarcimento ed il conseguente maggiore ricorso alla medicina difensiva, con un notevole danno economico per il Servizio sanitario nazionale;

è parere degli interroganti che questo genere di messaggi commerciali trasformino il contenzioso da giusta rivendicazione di chi è stato vittima di un episodio accertato di malasanità a mera occasione di speculazione economica, alimentando la sfiducia dei cittadini nei confronti del personale sanitario a danno, in primo luogo, dell'efficienza del Servizio sanitario nazionale;

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga inopportuno che questioni così delicate, come le azioni legali nei confronti di medici o aziende sanitarie, possano essere oggetto di messaggi pubblicitari alla stregua di un qualsiasi prodotto commerciale;

se non ritenga urgente limitare, o comunque regolamentare, la possibilità di pubblicizzare questo tipo di servizio.

(3-03035)

DONNO, MORONESE, BERTOROTTA, GIARRUSSO, SANTANGELO, PUGLIA, PAGLINI, GAETTI, CAPPELLETTI, MONTEVECCHI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

la British American tobacco (BAT), una delle più grandi aziende mondiali produttrici di sigarette, nel 2010 decideva di chiudere il sito di Lecce, con la promessa dell'avvio di un processo di riconversione industriale e di ricollocazione presso altre aziende dei numerosi lavoratori interessati;

nel merito, i tentativi di riconversione, portati avanti dalle aziende coinvolte, quali Hds e IP Korus, fallivano senza sortire gli esiti sperati. In maniera del tutto analoga, in data 17 marzo 2015, nel corso del Tavolo con-

vocato presso il Ministero dello sviluppo economico, veniva reso noto anche il fallimento degli obiettivi di proficuo reimpiego da parte della società Iacobucci, vanificando l'accordo di conversione, siglato all'uopo, nel 2010, nonché le legittime aspettative riallocative delle risorse interessate;

in data 26 novembre 2013, nella seduta d'Aula in Senato n. 141, veniva pubblicato l'atto di sindacato ispettivo 3-00509 avente carattere d'urgenza, mediante il quale la prima firmataria della presente interrogazione sottoponeva la questione ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali, chiedendo l'adozione di provvedimenti urgenti a tutela dei lavoratori. L'atto, tuttavia, non riceveva alcuna risposta;

inoltre, mediante atto di sindacato ispettivo 4-05135, cui non seguiva ugualmente risposta, si informavano i Ministri dell'interno, del lavoro e delle politiche sociali, della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare che, secondo quanto appreso da un articolo del 5 maggio 2015, pubblicato sul "Quotidiano di Puglia", «alcuni operai della Iacobucci Mk hanno inviato, ai comandi provinciali della Guardia di finanza, del Corpo forestale, dei Carabinieri nonché all'Arpa (Agenzia regionale protezione ambientale) di Lecce, un plico contenente 13 scatti fotografici corredati dalla seguente illustrazione: "Reati ambientali compiuti da Iacobucci Mk e In-ser Srl, viale della Repubblica 17 Lecce, durante i tre anni di presenza nel sito industriale. Rifiuti speciali, olii, sversamento nei tombini e dispersione di polveri pericolose tipo "cadorite". La macchina del lavaggio pannelli scarica direttamente nei tombini della fognatura»;

in merito alla situazione, nel corso degli anni, seguivano numerosi cortei, proteste, fiaccolate, nonché azioni di sensibilizzazione e di sollecito. Si sono svolte altresì riunioni, incontri, tavole rotonde aventi finalità reintegrative e riallocative, senza risultati positivi;

secondo quanto reso noto dagli stessi lavoratori, nel febbraio 2016, nasceva il Comitato spontaneo degli ex lavoratori British American tabacco di Lecce, avente lo scopo "di affrontare, con spirito di collaborazione, di confronto e senza intermediari, le problematiche già emerse e future nella dismissione e riconversione del sito produttivo di Lecce";

in data 10 marzo 2016, sul sito istituzionale del Ministero dello sviluppo economico, a conclusione di una "riunione con i sindacati locali" veniva diffuso un comunicato riguardante i lavoratori della ex Bat di Lecce, in cui il viceministro Bellanova affermava che "il ministero esplorerà tutte le strade per trovare una soluzione accettabile nei prossimi mesi". Veniva altresì resa nota la nomina di "un advisor a cui al momento non è stato consentito di visionare gli stabilimenti per poter fare una proposta a eventuali soggetti altri interessati";

secondo quanto diffuso dal sito *internet* "trnews", in data 6 maggio 2016, venivano ufficialmente posti "in mobilità i 150 operai ex Bat assorbiti dalla Iacobucci";

in maniera del tutto analoga, anche i lavoratori dello stabilimento di Bologna della ex British American tobacco si sono ritrovati a vivere una situazione di drammatico stallo e di disagio occupazionale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e, sulla scorta delle dichiarazioni rese dagli esponenti ministeriali di cui in premessa, quali soluzioni siano state individuate e quali siano in corso di individuazione a tutela dei lavoratori coinvolti;

se non ritengano imprescindibile sanare l'annosa situazione di profondo disagio occupazionale, mediante l'adozione di immediate azioni di contrasto alle forti tensioni socio-economiche dilaganti nel Mezzogiorno d'Italia e nelle aree maggiormente esposte alle difficoltà reintegrative ed occupazionali.

(3-03036)

BOCCHINO, CAMPANELLA, PETRAGLIA, SIMEONI, MOLINARI, FUCKSIA, BENCINI, BIGNAMI, Maurizio ROMANI, MASTRANGELI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

l'Istituto italiano di tecnologia (IIT) è una fondazione di diritto privato istituita con il decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, "con lo scopo di promuovere lo sviluppo tecnologico del Paese e l'alta formazione tecnologica, favorendo così lo sviluppo del sistema produttivo nazionale";

l'IIT, proprio in quanto fondazione, ha uno stato giuridico diverso dagli altri enti di ricerca vigilati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nonché una dotazione finanziaria assai più cospicua, che garantisce, di fatto, una sostanziale autonomia gestionale delle proprie risorse, economiche e umane;

ai sensi e per gli effetti del comma 571 dell'art. 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria per il 2006), è stata rideterminata, aumentandola, l'autorizzazione di spesa a favore dell'Istituto, 80 milioni di euro annui per il triennio 2006-2008 e 100 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2009, e contestualmente veniva anche soppressa la frase che nella legge istitutiva di IIT prevedeva l'autorizzazione della spesa "dal 2005 al 2014". Quindi, a partire dal 2006 il finanziamento pubblico di IIT è diventato *sine die*;

inoltre l'IIT non rientra nel novero dei 12 enti pubblici di ricerca soggetti ai tagli lineari previsti dal decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 (cosiddetta *spending review*), ma anzi beneficia di un finanziamento annuo considerevole e ad ulteriore riprova del trattamento privilegiato che il Governo riserva all'IIT, si cita l'art. 4, comma 6, del suddetto decreto-legge nel quale si afferma che gli enti di diritto privato non possono ricevere contributi a carico

delle finanze pubbliche, escluse le fondazioni che promuovono lo sviluppo dell'alta tecnologia come appunto è l'IIT stesso;

considerato che:

nel patrimonio di IIT, dal 2008 sono altresì confluiti anche i circa 128 milioni del patrimonio della dismessa fondazione IRI, come specificato dal comma 4 dell'art. 17 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 133 del 2008, che testualmente recita: "Le risorse acquisite dalla Fondazione Istituto Italiano di Tecnologia ai sensi del comma 3 sono destinate al finanziamento di programmi per la ricerca applicata finalizzati alla realizzazione, sul territorio nazionale, di progetti in settori tecnologici altamente strategici e alla creazione di una rete di infrastrutture di ricerca di alta tecnologia localizzate presso primari centri di ricerca pubblici e privati";

inoltre il 25 novembre 2015, con il decreto-legge n. 185, recante "Misure urgenti per interventi nel territorio, convertito con modificazioni, dalla legge n. 9 del 2016, al comma 2 dell'art. 5, rubricato "Iniziativa per la valorizzazione dell'area utilizzata per l'Expo", si prevede: "Nell'ambito delle iniziative di cui al comma precedente, è attribuito all'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) un primo contributo dell'importo di 80 milioni di euro per l'anno 2015 per la realizzazione di un progetto scientifico e di ricerca, sentiti gli enti territoriali e le principali istituzioni scientifiche interessate, da attuarsi anche utilizzando parte delle aree in uso a EXPO S.p.a. ove necessario previo loro adattamento. IIT elabora un progetto esecutivo che è approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze";

tenuto conto che, a quanto risulta agli interroganti:

su "il Fatto Quotidiano" del gennaio 2016 è apparsa la notizia che, su oltre un miliardo di euro investito dallo Stato per IIT, "quasi la metà non è stata spesa". L'informazione è ricavabile dalla relazione della Corte dei conti del 2013, che informa di 430 milioni di fondi non spesi, messi sotto la voce "disponibilità liquide" e "per la maggior quota detenute nel conto corrente infruttifero aperto presso la Tesoreria Centrale dello Stato", mentre una quota minore sarebbe depositata nelle casse di alcune banche private;

il presidente Cingolani, in merito alla somma suddetta, afferma che: "per usarlo [il denaro presso la Banca d'Italia] l'IIT deve presentare una richiesta alla Ragioneria generale dello Stato, che rende disponibile solo il denaro necessario a pagare";

tenuto conto altresì che il 2 marzo 2016 "la Repubblica" riporta una comunicazione ufficiale dell'IIT, in cui si afferma che: "Il patrimonio fruttifero - circa 128 milioni - è depositato su conti fruttiferi presso banche ordinarie ed investimenti in titoli di Stato (nasce dal cumulo di entrate da progetti esterni più la devoluzione del patrimonio della ex Fondazione IRI, al netto delle uscite)", tradendo platealmente lo scopo della norma di devoluzione dell'ex patrimonio IRI riportata,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dovere chiarire la veridicità di quanto affermato dal dottor Cingolani, in merito alla possibilità di utilizzo dei fondi IIT, posti su conti infruttiferi della Banca d'Italia e sulla necessità, per il loro utilizzo, del *placet* della Ragioneria generale dello Stato;

se e quando intenda promuovere una seria valutazione sul corretto utilizzo dei fondi ex IRI, posti su conti fruttiferi, in luogo di finalizzarli al finanziamento di programmi per la ricerca applicata, così come specificamente previsto dalla norma riportata in premessa.

(3-03037)

MUCCHETTI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno* - Premesso che:

secondo quanto si apprende da fonti stampa, il 7 luglio 2016, il neo sindaco di Roma, Virginia Raggi, ha nominato, tra i componenti della Giunta capitolina, Marcello Minenna quale assessore per il bilancio, il patrimonio e le partecipate del Comune di Roma;

il dottor Marcello Minenna, secondo quanto risulta dall'organigramma pubblico disponibile su *internet*, è un dirigente responsabile dell'Ufficio analisi quantitative e innovazione finanziaria della Consob;

l'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, al comma 7, prevede che i dipendenti pubblici non possono svolgere incarichi retribuiti che non siano stati conferiti o previamente autorizzati dalle amministrazioni di appartenenza, anche al fine di verificare potenziali situazioni di conflitto di interessi. In caso di inosservanza del divieto, il dipendente pubblico è soggetto, tra l'altro, a responsabilità disciplinare. Il comma 8 prevede che le pubbliche amministrazioni, tra le quali rientrano gli enti locali, non possono conferire incarichi retribuiti a dipendenti di altre amministrazioni pubbliche, senza la previa autorizzazione dell'amministrazione di appartenenza dei dipendenti stessi. Il conferimento di incarichi senza la previa autorizzazione determina tra l'altro la nullità di diritto del relativo provvedimento. Infine, ai sensi del comma 10, si prevede che l'autorizzazione debba essere richiesta all'amministrazione di appartenenza del dipendente dai soggetti che intendono conferire l'incarico, ovvero può essere richiesta dal dipendente interessato,

si chiede di sapere:

se risulti ai Ministri in indirizzo che il dottor Marcello Minenna abbia nei giorni scorsi accettato la nomina al Comune di Roma senza che in precedenza sia stata richiesta alla Consob l'autorizzazione prescritta dal decreto citato e, al tempo stesso, se lo stesso Minenna abbia comunicato alla Consob la sua determinazione a continuare a dirigere l'Ufficio analisi quantitative e innovazione finanziaria;

se siano a conoscenza del fatto che il dottor Minenna abbia poi presentato istanza di aspettativa solo diversi giorni dopo l'assunzione dell'incarico di assessore e se risulti che la Consob abbia concesso comunque tale aspettativa, di fatto sanando la violazione delle prescrizioni del decreto citato;

se siano a conoscenza delle modalità di deliberazione sull'aspettativa da parte del collegio ovvero se ci sia stato un voto unanime o a maggioranza;

se, comunque, il doppio incarico, che il dottor Minenna avrebbe voluto detenere in un primo tempo, fosse compatibile con la disciplina dei conflitti di interesse, che regola il lavoro dei dirigenti della Consob, con particolare riguardo all'opera di un assessore che esercita le funzioni dell'azionista di riferimento in società quotate ed eventualmente quotate;

se la sospensione temporanea, ancorché autorizzata, della funzione dirigenziale in Consob sia compatibile con gli obblighi all'astensione biennale da incarichi nelle società vigilate, che incombono su commissari e dirigenti, una volta cessato il mandato o il servizio;

se risulti che, nell'ambito del piano di rientro del debito di Roma capitale concordato con il Ministero dell'economia e delle finanze, il Comune di Roma abbia intenzione di emettere nuove obbligazioni o se, nel caso le emetta Acea, sia prevista l'integrazione volontaria dei relativi prospetti informativi con scenari probabilistici, che dovrebbero essere valutati dall'ufficio fin qui diretto dal dottor Minenna.

(3-03038)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MATTESINI, AMATI, ANGIONI, BERTUZZI, CANTINI, CUCCA, DIRINDIN, Stefano ESPOSITO, FASIOLO, Elena FERRARA, LO GIUDICE, PADUA, PAGLIARI, PEZZOPANE, SOLLO - *Ai Ministri della giustizia e della salute* - Premesso che:

la sindrome da alienazione genitoriale, parental alienation syndrome, PAS, secondo lo psichiatra statunitense Richard Gardner, è un'ipotetica e controversa dinamica psicologica disfunzionale che si attiverebbe sui figli minori coinvolti in contesti di separazione e divorzio conflittuale dei genitori, non adeguatamente mediate. Gardner ne ha descritto gli elementi costitutivi in diversi lavori autopubblicati, pertanto, privi di verifica da parte della letteratura scientifica, in particolare delle revisione di esperti, la cosiddetta *peer review*, che oggi è il parametro principale di valutazione della validità delle pubblicazioni scientifiche anche nei concorsi universitari;

la PAS non è riconosciuta come disturbo psicopatologico dalla grande maggioranza della comunità scientifica e legale internazionale. Infatti, la teoria è oggetto di dibattito in diversi Paesi quali Stati Uniti, Canada, Australia, Spagna, dove non è riconosciuta alcuna evidenza scientifica a tale disfunzione;

infatti, la sindrome non risulta inserita in alcuna delle classificazioni in uso, si pensi all'International classification of diseases, ICD, o, ancora, al Diagnostic and statistical manual of mental disorders, DSM, in ragione della sua evidente ascientificità dovuta alla mancanza di dati a sostegno;

anche la Società italiana di psichiatria, oltre a non riconoscere tale disturbo come patologia, poiché fondata esclusivamente su supposizioni di senso comune del tutto insufficienti a fornire di alcun fondamento scientifico, non ritiene giustificati interventi terapeutici specifici;

l'Istituto superiore di sanità, il più alto organo di consulenza scientifica del Ministero della sanità, ha ritenuto che la configurazione della patologia non abbia il sufficiente sostegno empirico emerso dai dati di ricerca, né una rilevanza clinica tale da farla includere tra i disturbi mentali nei manuali diagnostici;

considerato che:

come ribadito da giurisprudenza sia di merito che di legittimità, il giudice, lungi dall'accertare l'esistenza di una patologia il cui fondamento scientifico è oggetto di discussione nella comunità scientifica internazionale, dovrà semmai valutare il comportamento condizionante di un genitore sul figlio, che rileverebbe, invece, sotto altri profili quali la capacità genitoriale. Pertanto, a fronte di tale valutazione, risulterebbe del tutto superfluo, ai fini della decisione del giudice, l'introduzione di un ulteriore e non giustificato "etichettamento" del minore, già provato da contesti di grande conflittualità;

a quanto evidenziato, si aggiungano le posizioni dei centri antiviolenza che, a tal riguardo, si sono espressi ripetutamente in maniera critica. In particolare, l'associazione nazionale D.I.RE (Donne in rete contro la violenza) che riunisce 63 tra case di donne e centri antiviolenza, ha evidenziato il pericolo in merito alla diagnosi di PAS nelle situazioni di maltrattamento. Tale diagnosi, infatti, comporterebbe il rischio di ulteriori vittimizzazioni e maltrattamenti di donne e bambini, poiché la sindrome da alienazione genitoriale finirebbe con l'essere usata in maniera strumentale dagli autori di violenze, minacciando di sottrarre i figli alle madri. Inoltre, le diverse associazioni operanti nel campo hanno più volte espresso la preoccupazione che la richiesta di una diagnosi di PAS possa essere avanzata a soli fini strumentali, per non consentire, nelle relazioni con alti livelli di conflittualità, l'accertamento dell'esistenza di violenze domestiche o violenze su minori;

rilevato, inoltre, che:

nonostante la mancanza di evidenze scientifiche nella letteratura medica la sindrome da alienazione genitoriale continua, ancora oggi, ad essere utilizzata in ambito giudiziario;

infatti, sono ancora molti i casi di bambini affidati ad un genitore sulla base dell'uso improprio della cosiddetta PAS, così come sono molti i casi di bambini inviati in comunità rieducative, si pensi, ad esempio, al caso noto alle cronache di Cittadella (Padova) dove, nell'ottobre 2012, un minore è stato forzatamente prelevato da scuola in esecuzione di un provvedimento della Corte d'appello di Venezia, o ancora al drammatico caso di Federico Barakat di San Donato milanese, ucciso nel febbraio 2009 a soli 8 anni con 34 coltellate, in ambito protetto, dal padre uccisosi subito dopo;

la sentenza della Corte di cassazione, sezione prima, n. 7041 del 20 marzo 2013, definisce la PAS priva di fondamento sul piano scientifico. I giudici sottolineano come: «di certo non può ritenersi che, soprattutto in ambito giudiziario, possano adottarsi delle soluzioni prive del necessario conforto scientifico, come tali potenzialmente produttive di danni ancor più gravi di quelli che le teorie ad esse sottese, non prudentemente e rigorosamente verificate, pretendono di scongiurare»;

analogamente, il Tribunale di Milano, Sezione civile, in data 13 ottobre 2014 sostiene che: «la cosiddetta Sindrome da alienazione genitoriale (PAS) è priva di fondamento sul piano scientifico, così come si appura dallo sfoglio della letteratura scientifica di settore», prima tra tutte quella contenuta nel citato DSM;

il Tribunale di Varese in data 1° luglio 2010 aveva già sostenuto che: «non si comprende perché, se "litigano" i genitori, gli accertamenti diagnostici debbano essere condotti su chi il conflitto lo subisce e non su chi lo crea. Ne consegue che il comportamento del genitore che sia "alienante" può rilevare sotto altri e diversi profili e non già come patologia del minore»,

si chiede di sapere:

se il Ministro della giustizia, anche alla luce delle disposizioni della Convenzione di New York sui diritti del fanciullo in relazione al preminente e superiore interesse del minore alla stabilità affettiva, non ritenga necessario e urgente intraprendere le opportune iniziative, al fine di garantire il diritto all'ascolto dei minori durante tutto il percorso dei procedimenti giudiziari che lo vedano coinvolto;

se il Ministro della salute non ritenga di dover intervenire con la massima sollecitudine, al fine di puntualizzare la non attendibilità della cosiddetta PAS, pur se denominata con formule similari, al fine di evitare l'uso distorto di tale diagnosi nei casi dei bambini "contesi", anche a fronte del mancato riconoscimento del disturbo da parte dell'Organizzazione mondiale della sanità, nonché da parte di tutto il mondo scientifico internazionale;

se il Ministro della giustizia non ritenga di dover intraprendere le necessarie e urgenti iniziative al fine di garantire che, in ambito processuale, non vengano riconosciute patologie prive delle necessarie evidenze scientifiche, tanto più pericolose, poiché aventi ad oggetto decisioni in materia di minori.

(3-03027)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

negli ultimi 2 anni, leggendo alcuni articoli e comunicati stampa riportati soprattutto su siti di informazione *on line*, l'accoglienza dei migranti in Toscana ha evidenziato alcuni elementi di criticità e disagio nel rapporto tra strutture di accoglienza, gestori e migranti;

a seguito di ciò, ad alcuni migranti sarebbe stato revocato, probabilmente in base al comma 1, lettera e), dell'art. 23 del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, il percorso di protezione;

considerato che:

spesso le motivazioni delle criticità vengono riportate alle strutture della Prefettura dai soggetti gestori dei centri di accoglienza, senza che la Prefettura stessa verifichi direttamente le situazioni;

in alcune strutture di accoglienza per adulti vivono ragazzi minorenni che non vengono collocati in centri adeguati alla minore età,

si chiede di sapere:

a quante persone negli ultimi 2 anni, all'interno della regione Toscana, è stato revocato il percorso di protezione;

quali siano le modalità di accertamento da parte della Prefettura di eventuali violazioni previste dal comma 1 dell'art. 23 citato e quali interventi compiano le strutture delle Prefetture per verificare la natura del disagio e delle criticità che emergono all'interno dei centri di accoglienza;

dove, in Toscana, siano collocate e da chi siano gestite le strutture dove si sono verificati spostamenti e revoche di percorsi di protezione negli ultimi 2 anni ed in che proporzione percentuale rispetto alle persone accolte;

quali siano i percorsi di integrazione destinati ai titolari di protezione e gli interventi messi in atto dalle Prefetture toscane per un inserimento sul territorio, laddove non vi sia possibilità di accoglienza nello Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati);

quali garanzie di tutela, in relazione alla valutazione dell'interesse superiore del minore, vengano messe in atto per i minori che vivono in strutture per adulti.

(4-06130)

ARRIGONI - *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

il 13 luglio 2016, un immigrato di origini africane ha tentato di irrompere nella cabina di guida di un convoglio ferroviario in servizio sulla tratta Milano-Lecco;

il treno era partito poco dopo le ore 15 dalla stazione di Milano porta Garibaldi e doveva arrivare a Lecco dopo le ore 16;

stando alla ricostruzione dei fatti, i problemi a bordo del convoglio sarebbero iniziati quando il treno si trovava già in prossimità della stazione di Oggiono, in coincidenza con l'effettuazione dei normali controlli sui titoli di viaggio;

l'immigrato, poi risultato di probabili origini nigeriane e di circa 25 anni d'età, non solo si rifiutava di esibire al capotreno il proprio titolo di viaggio, ma risultava anche sprovvisto dei soldi necessari a regolarizzare la propria posizione e persino privo di documenti;

forse perché colto dall'ira o forse nel tentativo di cavarsela, lo straniero reagiva alle contestazioni mossegli iniziando ad inveire e minacciare, asserendo infine di voler guidare egli stesso il treno;

l'accaduto turbava i passeggeri in viaggio sul convoglio, che veniva a quel punto fermato, così come l'africano, poi denunciato per interruzione di pubblico servizio,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano lo schieramento di agenti della Polizia ferroviaria sui treni e nelle stazioni a maggior rischio una misura utile a proteggere passeggeri e personale viaggiante delle aziende ferroviarie dagli abusi e dalle intemperanze di criminali e squilibrati;

se, alla luce di quanto accade sempre più frequentemente sui treni e della persistente minaccia terroristica, ritengano egualmente opportuno persistere sulla via del depotenziamento delle capacità della Polizia ferroviaria;

quali misure ritengano di assumere per evitare che persone prive di titolo di viaggio salgano a bordo dei treni.

(4-06131)

CENTINAIO - Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali - Premesso che:

la confederazione unitaria di base dell'Esselunga di Pavia da giorni manifesta contro il trasferimento repentino dei lavoratori da un negozio all'altro situati in diverse regioni d'Italia;

contestano il metodo usato, ovvero il trasferimento coattivo di sede, che piove come tegole sui lavoratori e lavoratrici dell'Esselunga, costretti in brevissimo tempo ad optare per la rinuncia al posto di lavoro o la riorganizzazione della propria vita familiare,

ovviamente il datore di lavoro ha, in caso di necessità, ampia discrezionalità, garantita dall'art. 2103 del codice civile, di operare il trasferimento del lavoratore e costui non può opporvisi pena la possibilità per l'azienda di procedere con il licenziamento per giustificato motivo;

è pur vero, tuttavia, che il trasferimento individuale di un lavoratore deve avvenire per comprovate ragioni tecniche, organizzative e produttive che giustificano la scelta del datore di lavoro,

si chiede di sapere se e quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per verificare se tali e continui trasferimenti individuali messi in atto dalla Esselunga siano legittimi e motivati da ragioni oggettive sul piano tecnico, organizzativo e produttivo.

(4-06132)

DE POLI - Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dell'economia e delle finanze e per gli affari regionali e le autonomie - Premesso che:

nel mese di settembre 2016 inizierà il nuovo anno scolastico, con il serio rischio che alcuni servizi essenziali ed obbligatori per legge non possano essere fruiti dagli alunni con disabilità sensoriale che frequentano ogni scuola di ordine e grado. Si tratta del servizio di assistenza alla comunicazione e del servizio di trasporto e assistenza educativa;

dagli anni '90, le Province sostenevano i costi dei servizi per l'assistenza alla comunicazione per gli alunni e studenti con disabilità sensoriali e, fino all'anno scolastico 2014/2015, il servizio è stato fornito con regolarità, attingendo a risorse proprie dei bilanci provinciali. A seguito dell'abolizione delle Province, sono le Regioni che hanno il compito di gestire il trasporto gratuito per le scuole secondarie e l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione per gli alunni con cecità e sordità nelle scuole di ogni ordine e grado e per gli altri alunni con disabilità nelle scuole superiori;

le Regioni avrebbero dovuto affidare quelle competenze e le corrispondenti risorse ad altri enti quali città metropolitane, enti di area vasta, ambiti territoriali, associazioni o consorzi di Comuni, ma, finora, sono poche le amministrazioni regionali che hanno legiferato in materia e fatto chiarezza su una questione non certo secondaria, in quanto garantisce il diritto allo studio di migliaia di disabili gravissimi che, senza assistenza, sarebbero costretti a rinunciare a frequentare la scuola,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano urgente esprimersi con chiarezza sui fondi da destinare alle Regioni per garantire i servizi essenziali agli studenti con *deficit* sensoriali e se non intendano adottare opportune misure di competenza, anche di carattere normativo, al fine di superare, in maniera efficace ed uniforme, le problematiche evidenziate e consentire alle persone con disabilità, che per la loro particolare fragilità hanno bisogno di certezze e di atti concreti capaci di diminuire, per quanto possibile, gli svantaggi legati alle loro condizioni fisiche, la loro piena inte-

grazione a tutela dei loro diritti e in attuazione della legislazione nazionale e internazionale.

(4-06133)

CAMPANELLA, BOCCHINO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

nell'ordinamento italiano, l'apologia del fascismo è un reato previsto dalla legge 20 giugno 1952, n. 645;

la legge sanziona chiunque promuova od organizzi, sotto qualsiasi forma, la costituzione di un'associazione, di un movimento o di un gruppo avente le caratteristiche e perseguate le finalità di riorganizzazione del disciolto partito fascista, oppure chiunque, pubblicamente, esalti esponenti, principi, fatti o metodi del fascismo, oppure le sue finalità antidemocratiche;

considerato che:

sui *social network* sono sempre più frequenti casi in cui vari soggetti condividono immagini, frasi e filmati relativi a Benito Mussolini e tentano di organizzarsi in gruppi, con l'obiettivo di ritrovarsi al di fuori degli spazi virtuali;

in data 17 luglio 2016 è stata pubblicata sul profilo "Facebook" Gerarca Parisi una foto raffigurante l'aquila romana con a fianco la scritta "Partito Nazionale Fascista" corredata da un invito esplicito: "comunicazione di servizio per il Popolo Italiano. In data odierna 17 luglio 2016 la rifondazione del Partito Fascista Nazionale non sarà possibili ma censirci ed unirci si. Per quanti sono interessati lasciare solo nome e cognome sotto la foto del logo e la Regione di appartenenza. Grazie senza paura camerati/e. Uniti si combatte e si vince";

a parere degli interroganti, viste le numerose condivisioni ed adesioni, tale pubblicazione potrebbe contribuire ad aumentare il rischio di azioni xenofobe ed antisemite sul territorio nazionale attraverso la mobilitazione sul territorio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

quali provvedimenti intenda adottare, per bloccare e sanzionare i responsabili della diffusione del messaggio contenente un esplicito invito alla riorganizzazione del disciolto partito fascista;

quali azioni siano state adottate ad oggi, al fine di monitorare e reprimere il fenomeno dilagante del neofascismo *on line*.

(4-06134)

MANCONI - *Ai Ministri della difesa e dell'interno* - Premesso che:

nella notte del 3 marzo 2014, nel quartiere fiorentino di Borgo San Frediano, è deceduto il signor Riccardo Magherini, mentre era in stato di fermo e di contenimento ad opera di 2 pattuglie dei Carabinieri;

il giorno 13 luglio 2016, presso il Tribunale di Firenze in composizione monocratica, è stata pronunciata sentenza di primo grado, che ha visto condannati 3 Carabinieri per concorso in omicidio colposo (*ex artt.* 113, 589 del codice penale) e assolti gli altri imputati da tutti i reati contestati;

nel dispositivo della sentenza, che ha modificato in fatto l'imputazione formulata dal pubblico ministero, si legge che le cause della morte sono da imputarsi ad "arresto cardiocircolatorio per intossicazione acuta da cocaina associata a un meccanismo asfittico" e i militari sono stati condannati per aver concorso alla morte di Magherini, tenendolo per oltre 15 minuti prono a terra con le mani ammanettate dietro la schiena, riducendone in questo modo la "dinamica respiratoria";

nel capo di imputazione formulato dal pubblico ministero si leggeva che i 4 Carabinieri erano imputati per aver tenuto Magherini "prono a terra, esercitando anche pressione sulla regione scapolare e sugli arti inferiori (...) per alcuni minuti (fino alle 1.45 circa), situazione idonea a ridurre la dinamica respiratoria (azione imprudente e imperita e inoltre non conforme alle direttive emanate dal Comando generale dell'Arma dei Carabinieri con la circolare n. 1168/483-1-1993 del 30 gennaio 2014);

il riferimento alla citata circolare sarebbe stato eliminato dall'imputazione, così come modificata dalla sentenza;

la circolare aveva per oggetto "Interventi operativi nei confronti di soggetti in stato di agitazione psicofisica conseguente a patologie o causato dall'abuso di alcool e/o sostanze stupefacenti". Nelle 6 pagine di documento si trovano una serie di istruzioni, con illustrazioni, "al fine di ridurre al minimo i rischi per l'incolumità fisica delle persone a vario titolo coinvolte". A questo riguardo, nella circolare si chiede di ricorrere all'intervento del militare "negoziatore", con un ruolo di ascolto e mediazione verbale, coordinarsi immediatamente con i colleghi e allertare il 118 e, fin quando possibile, attendere "il naturale attenuarsi dello stato di agitazione", a meno che non si debba impedire la commissione di qualche reato. In queste linee guida viene data istruzione di evitare di invadere lo spazio fisico della persona in stato di agitazione, e di stabilire un dialogo teso a instaurare un "rapporto di empatia". Per quanto riguarda le circostanze estreme, in cui non sia possibile evitare l'uso della forza, è importante scongiurare i "rischi derivanti da prolungate colluttazioni o da immobilizzazioni protratte, specie se a terra in posizione prona": si dice quindi che il soggetto deve essere trattenuto possibilmente in piedi, per evitare "impedimenti nelle funzioni vitali e lesioni collaterali", segnalando altresì specificamente che occorre evitare "in ogni caso posture che comportino qualsiasi forma di compressione toracica" la quale "può costituire causa di asfissia posturale";

Riccardo Magherini è morto un mese dopo l'emanazione di quella circolare, proprio nella posizione prona, ammanettata e con compressione toracica, che in quel documento si sconsiglia;

la suddetta circolare è stata abrogata nel gennaio del 2016, 2 anni dopo quei drammatici fatti, e al suo posto è stata diramata a tutti i comandi d'Italia la circolare n. 1168/483-1-1993 del 19 gennaio 2016, che ha per oggetto "Interventi operativi, dispositivi di autodifesa del personale e uso progressivo della forza", in cui molte delle misure di garanzia previste nel documento precedente non vengono riproposte. Vengono infatti spiegate le modalità di impiego del tonfa e dello *spray* al peperoncino, mentre vengono completamente eliminate le avvertenze sul rischio che può provocare l'ammanettamento nella posizione prona a terra;

uno dei Carabinieri condannati, peraltro, era imputato anche per il reato di percosse *ex art.* 581 del codice penale, per aver colpito con alcuni calci il fianco destro di Riccardo Magherini, quando questi era già sdraiato a terra, ma non si è potuti giungere alla condanna per difetto di querela;

nella relazione di servizio stilata dai 4 operatori, è scritto che il signor Magherini aggrediva uno dei militari "colpendolo alla testa e scaraventandolo contro una serranda di un negozio". Questo, insieme alla sottrazione di un telefono cellulare, prontamente restituito al legittimo proprietario in presenza di Carabinieri, pare sia stato il motivo che ne ha consentito l'arresto in flagranza; ma nel corso del dibattimento non è stata confermata da alcuna testimonianza l'aggressione operata da Magherini nei confronti di un carabiniere, come invece riportato dalla relazione di servizio firmata dai quattro militari,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che la circolare n. 1168/483-1-1993 del Comando generale dell'Arma dei Carabinieri, citata in premessa, costituisse uno strumento avanzato per rispondere a esigenze operative e scongiurare danni alle persone;

per quale motivo si sia ritenuto di dover abrogare le disposizioni di cui alla predetta circolare;

se, in luogo di tali disposizioni, ne siano state introdotte altre, ed eventualmente quali, che abbiano lo stesso tenore della circolare abrogata;

quali siano stati i provvedimenti adottati sul piano disciplinare nei confronti del militare che ha colpito Riccardo Magherini con dei calci, mentre era a terra;

se e quali provvedimenti siano stati adottati nei riguardi dei carabinieri, che nella loro annotazione di servizio, redatta subito dopo i fatti, hanno indicato che Riccardo Magherini avrebbe colpito l'appuntato Della Porta alla testa, scaraventandolo contro una serranda, quando tale circostanza non è stata confermata nel dibattimento.

(4-06135)

MALAN - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che:

la materia della certificazione delle conoscenze informatiche è regolata dal decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13;

i concorsi pubblici italiani si avvalgono sempre più spesso di certificazioni rilasciate da enti a tale scopo riconosciuti;

anche in sede europea, ai fini della valutazione complessiva dei candidati partecipanti a concorsi pubblici, sono sempre più richieste analoghe certificazioni;

nel campo della valutazione delle conoscenze informatiche non esistono, peraltro, norme europee analoghe a quelle per la valutazione delle conoscenze linguistiche;

considerato che:

il comma 5 dell'art. 3 del citato decreto legislativo prescrive che "Alla verifica del rispetto dei livelli di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, nel rispetto dei principi di terzietà e indipendenza, provvede un comitato tecnico nazionale (...) composto dai rappresentanti del Ministero per la pubblica amministrazione e la semplificazione, del Ministero dello sviluppo economico, del Ministero dell'economia e delle finanze e delle amministrazioni pubbliche, centrali, regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano in qualità di enti pubblici titolari ai sensi del presente decreto legislativo";

l'art. 9, comma 1, prescrive che "Il sistema nazionale di certificazione delle competenze è oggetto di monitoraggio e valutazione, anche in un'ottica di miglioramento costante, da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca e delle amministrazioni pubbliche, centrali, regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano in qualità di enti pubblici titolari ai sensi del presente decreto legislativo";

al comma 2, prescrive, altresì, che "I risultati del monitoraggio e della valutazione di cui al comma 1 sono oggetto di comunicazione triennale al Parlamento anche ai fini di quanto previsto dall'articolo 4, comma 51, della legge 28 giugno 2012, n. 92";

tenuto conto che:

a conferma dell'importanza del settore della certificazione informatica, risulta che nel nostro Paese più di 2 milioni di persone siano in possesso di una certificazione delle competenze informatiche acquisite, rilasciate da associazioni o agenzie operanti nel settore ITC;

è stato accertato che le commissioni esaminatrici, a livello sia statale sia regionale e di province autonome, hanno, in realtà, la più ampia discrezionalità sulla valutazione degli enti certificatori in campo informatico;

le commissioni possono addirittura deliberare se riconoscere o meno un titolo come credito formativo;

non risulta che nel nostro Paese la professionalità degli enti di certificazione, soprattutto nel settore informatico, abbia un riconoscimento validato in maniera uniforme, come sarebbe prescritto dal citato decreto legislativo,

si chiede di sapere, al fine di evitare le suddette valutazioni difformi dei singoli enti di certificazione di conoscenze informatiche:

se siano stati definiti i requisiti formativi uniformi, affinché le commissioni esaminatrici attribuiscono un punteggio equo ai titoli rilasciati dalle predette società, come prescritto dall'art. 3, comma 5;

se sia stato istituito e pubblicato un elenco di enti di certificazione che rispondano ai requisiti formativi prestabiliti;

se sia stato effettuato il monitoraggio e se sia stato comunicato al Parlamento, come previsto dall'art. 9, comma 2, del citato decreto legislativo.

(4-06136)

TOSATO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

da notizie sui *media* si apprende che, a seguito delle insistenti richieste della Regione Veneto e delle sollecitazioni dei sindaci, finalmente, sono in corso i lavori dell'ANAS per la manutenzione straordinaria della strada statale 434 Transpolesana;

i lavori iniziati nella seconda metà di giugno 2016 dovrebbero terminare a Settembre, e sarebbero stati programmati interventi per oltre 5 milioni di euro: 2,9 in provincia di Rovigo e 2,4 in provincia di Verona;

i lavori consistono soprattutto nel rafforzamento della pavimentazione stradale, fortemente degradata, nelle province di Verona e Rovigo;

la strada, classificata come strada extraurbana principale, ha un tracciato a 2 corsie per senso di marcia e rappresenta un importantissimo asse viario per il collegamento tra Verona e Rovigo;

la Transpolesana è nota per la storica incidentalità di alcuni tratti, con un numero delle vittime che, secondo un dato dell'ottobre 2008, ammonta a 139 persone nel solo tratto veronese;

i cittadini e le aziende lamentano disagi insopportabili con gravi ripercussioni negative sul tessuto economico e sociale per una situazione di degrado che si trascina da anni;

anche la cattiva programmazione dei lavori, e l'intervento in situazioni di emergenza, con la necessità di chiudere contemporaneamente più tronchi stradali, crea ingorghi e disagi ai cittadini;

si apprende dai *media* che l'ANAS prevede l'apertura di 6 cantieri stradali che interesseranno la carreggiata sud nel comune di Zevio (tra il chilometro 8+531 e il chilometro 9+678) e nei comuni di Legnago, Villabartolomea e Castagnaro (tra il chilometro 41+250 e il chilometro 49+000), e la carreggiata nord nel comune di Zevio (dal chilometro 9+977 al chilometro 8+600). Nel rodigino è prevista l'apertura di 4 cantieri che interesseranno la carreggiata nord nel comune di Badia Polesine (tra il chilometro 58+450 e il chilometro 60+450) e la carreggiata nord nei comuni di San Bellino, Castलगлиelmo e Canda (dal chilometro 67+950 al chilometro 62+500);

infatti, negli ultimi anni lo stato di manutenzione del manto stradale è stato a tal punto compromesso, tanto da rendere necessario l'abbassamento in più punti del limite di velocità da 110 a 70 chilometri all'ora, per poter mantenere i minimi *standard* di sicurezza; pertanto, i lavori sono assolutamente necessari e non più rinviabili,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adoperarsi per assicurare il massimo impegno da parte dell'ANAS per la realizzazione degli interventi di manutenzione straordinaria della strada statale 434 Transpollesana e garantire la conclusione dei lavori entro la stagione estiva.

(4-06137)

TOSATO - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che:

secondo le linee guida attuative del nuovo codice degli appalti e delle concessioni, approvate dal consiglio dell'ANAC il 21 giugno 2016, il responsabile unico del procedimento deve dimostrare di avere la qualificazione per ricevere tale incarico, attraverso una corposa documentazione formale;

infatti, deve essere in regola con gli obblighi formativi, di cui all'art. 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 137 del 2012, recante "Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'art. 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148", deve essere un tecnico abilitato all'esercizio della professione o, quando l'abilitazione non sia prevista dalle norme vigenti, un funzionario tecnico, anche di qualifica non dirigenziale, deve essere in possesso di specifica formazione professionale soggetta a costante aggiornamento, e deve aver maturato un'adeguata esperienza professionale nello svolgimento di attività analoghe a quelle realizzate in termini di natura, complessità e/o importo dell'intervento, a prescindere dall'importo del contratto; per i lavori di particolare complessità deve anche possedere la qualifica di *project manager*;

secondo l'interrogante, non si può non rilevare una incomprensibile tendenza a voler svilire la figura dei tecnici, pubblici dipendenti, a favore del libero mercato;

tuttavia, si tratta di competenze come quelle che il legislatore ha voluto attribuire al responsabile unico del procedimento, che spesso vengono acquisite proprio all'interno delle stazioni pubbliche appaltanti, con anni di esperienza per l'effetto degli appalti gestiti;

la qualificazione del responsabile unico del procedimento non può discendere dalla semplicistica suddivisione operata da ANAC tra tecnici diplomati, laureati triennali e laureati magistrali, ma deve più verosimilmente far riferimento alle esperienze acquisite e documentate a mezzo di apposito *curriculum*, dalle quali sia possibile operare le necessarie analisi per l'attribuzione delle qualifiche di responsabile unico del procedimento, diversificate, non solo per importi, ma anche per tipologia di appalti svolti nell'ambito professionale,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano intervenire, accogliendo anche la serie di rilievi formulati dalle associazioni di categoria, per modificare e semplificare alcuni requisiti richiesti per la figura del responsabile unico del procedimento, tenendo conto anche dell'esperienza, più che collaudata, acquisita da costoro che per anni hanno svolto tale attività presso le amministrazioni pubbliche, allo scopo di evitare confusioni e ritardi che derivano da una vastità di norme, spesso tra loro in conflitto e rese ancora più complicate da linee guida, circolari interpretative e decreti attuativi.

(4-06138)

MALAN - Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali - Premesso che:

voci insistenti provenienti dalla società Leonardo, ex Finmeccanica, riferiscono che essa si accingerebbe a mettere a gara internazionale la gestione logistica degli stabilimenti produttivi, comprendendo nel pacchetto la vendita della società FATA con tutto il portafoglio ordini; alla gara sarebbero stati invitati 5 tra i maggiori operatori logistici mondiali (Kuehne Nagel, DHL, UOS, Fedex, Shenker) e nessuna azienda italiana;

tale scelta penalizzerebbe gravemente le aziende italiane, con immediati riflessi occupazionali e danno alla loro immagine, specialmente in sede internazionale,

si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo risulti quanto sopra;

se questo piano sia stato approvato dal Governo e ne siano stati valutati gli effetti;

come si giustifichi l'esclusione delle aziende italiane.

(4-06139)

ORELLANA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

la legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016), tramite il comma 901 dell'art. 1, estende l'ambito applicativo della norma di cui al comma 4 dell'articolo 15 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, anche ai dispositivi di cui alla lettera *f*) del comma 1, dell'articolo 7 del codice della strada (decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285);

è bene specificare che il citato comma 4 dell'articolo 15 del decreto-legge n. 179 del 2012 stabilisce che, a decorrere dal 30 giugno 2014, i soggetti che effettuano l'attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi, anche professionali, sono tenuti ad accettare anche pagamenti effettuati attraverso carte di debito e carte di credito; tale obbligo non trova applicazione nei casi di oggettiva impossibilità tecnica;

si configurerebbe pertanto l'obbligo, in capo alle amministrazioni comunali, di predisporre i dispositivi di controllo della durata della sosta, per il pagamento, tramite carte di credito e debito, a meno che il Comune non dimostri (come menzionato precedentemente), l'oggettiva impossibilità tecnica di adempiere a quanto previsto dal citato comma 901 della legge di stabilità per il 2016;

tuttavia, la stringatezza del disposto normativo e l'assenza di precedenti giurisprudenziali in materia, rendono particolarmente difficoltosa l'individuazione certa degli obblighi in capo ai cittadini e alle amministrazioni comunali in tale ambito;

difatti, come riportato da numerosi articoli di stampa, secondo l'interpretazione corrente delle disposizioni concernenti il pagamento, i cittadini che intendono usufruire dei parcheggi a pagamento possono sentirsi legittimati a sostare gratuitamente nel caso in cui il parchimetro non sia adeguatamente attrezzato per i pagamenti tramite Pos. Tuttavia, l'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) ha fatto presente che l'interpretazione della norma non è così semplice né così scontata, anche perché non tiene conto di elementi fondamentali, quali, ad esempio, la tipologia della sosta che può essere regolamentata o tariffata,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, al fine di ridurre i disagi recati alla cittadinanza dall'incertezza normativa derivante dall'entrata in vigore della citata norma:

stia monitorando la progressiva attuazione delle disposizioni citate e intenda indicare in quanti e quali comuni l'obbligo è al momento rispettato;

non reputi opportuno chiarire, tramite specifici decreti attuativi, quali obblighi ricadano in capo ai cittadini, nel caso in cui il Comune non abbia predisposto il pagamento del parcheggio con carta di credito o debito;

non ritenga opportuno, al fine di garantire la concorrenza, imporre l'obbligo di accettare tutte le principali carte di credito e altre modalità di pagamento elettronico, quali ad esempio un'applicazione *on line* dedicata o *paypal*.

(4-06140)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-02679, della senatrice Bencini ed altri, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

L'interrogazione 3-02834, del senatore Orellana, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-03038, del senatore Mucchetti, sulla nomina di un dirigente della Consob quale assessore del Comune di Roma capitale;

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02386, dei senatori Bocchino e Campanella, sulla situazione dell'Ufficio scolastico regionale della Calabria;

3-02562, 3-02582 e 3-02641, del senatore Bocchino ed altri, rispettivamente, sul riconoscimento dell'equipollenza del titolo rilasciato da scuole e istituzioni formative, sulla sicurezza degli edifici scolastici del Comune di Bagheria (Palermo) e sui compiti del personale docente durante le visite scolastiche;

3-03031, della senatrice Moronese ed altri, sulla tutela e valorizzazione dell'anfiteatro campano di Santa Maria Capua Vetere (Caserta);

3-03033 e 3-03034, della senatrice Montevecchi ed altri, rispettivamente, sulla chiusura della biblioteca dell'Università di Pisa a seguito del sisma del 2012 e sull'accordo siglato con l'associazione italiana degli editori (AIE) per la rilevazione dei dati relativi ai libri di testo;

9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-03026, della senatrice Fasiolo, sulle competenze acquisite dalla sede di Gorizia del Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria);

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-02529, del senatore Bocchino ed altri, sul futuro dello stabilimento Alstom di Sesto San Giovanni (Milano);

3-03036, della senatrice Donno ed altri, sulla situazione occupazionale dei lavoratori ex British American tobacco (BAT) di Lecce;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-03029, della senatrice Serra ed altri, sull'aggiornamento dei LEA con la previsione di una sezione dedicata all'autismo;

3-03035, del senatore Maurizio Romani ed altri, sulla campagna pubblicitaria relativa alla consulenza legale in favore delle vittime di errori in campo sanitario.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-00876 della senatrice Valentini.

È stata ritirata l'interrogazione 3-03006 del senatore Mucchetti.